



**RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO
E GLI ASSETTI PROPRIETARI**

(approvata dal Consiglio di Amministrazione di Enel S.p.A. in data 22 marzo 2018)

- ESERCIZIO 2017 -

www.enel.com

(Predisposta ai sensi degli artt. 123-*bis* del Testo Unico della Finanza
e 144-*decies* del Regolamento Emittenti CONSOB)

INDICE

ENEL: PROFILO E STRUTTURA DI CORPORATE GOVERNANCE

2. COMITATI	29
2.1 Regole organizzative e di funzionamento	29
2.2 Comitato per le nomine e le remunerazioni	30
2.3 Comitato controllo e rischi	32
2.4 Comitato parti correlate	34
2.5 Comitato per la corporate governance e la sostenibilità	34

A. PRINCIPALI DATI DEL GRUPPO ENEL	3
B. AZIONARIATO	4
C. MODELLO DI GOVERNO SOCIETARIO	4
D. COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI	5
E. FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI	7
F. SISTEMA DEI CONTROLLI E DEI RISCHI	7
G. ANALISI DELLE PRIORITÀ E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	11

SEZIONE I: ASSETTI PROPRIETARI

1. ASSETTI PROPRIETARI	13
1.1 Struttura del capitale sociale	13
1.2 Partecipazioni rilevanti al capitale sociale e patti parasociali	13
1.3 Limite al possesso azionario e al diritto di voto	13
1.4 Poteri speciali dello Stato italiano	13
1.5 Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismi di esercizio dei diritti di voto	14
1.6 Nomina e sostituzione degli amministratori e modificazioni statutarie	14
1.7 Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	14
1.8 Clausole di change of control	14
1.9 Indennità degli amministratori in caso di scioglimento anticipato del rapporto, anche a seguito di un'offerta pubblica di acquisto	14

SEZIONE II: ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA E ULTERIORI INFORMAZIONI

1. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	17
1.1 Attuale composizione e durata in carica	17
1.2 Nomina, sostituzione e contingency plan	17
1.3 Ruolo e funzioni	19
1.4 Riunioni del Consiglio	22
1.5 Presidente	23
1.6 Amministratore Delegato	23
1.7 Amministratori esecutivi e non esecutivi	23
1.8 Amministratori indipendenti	24
1.9 Limiti al cumulo degli incarichi degli amministratori 25	
1.10 Valutazione del funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati	26
1.11 Formazione e aggiornamento del Consiglio di Amministrazione	27
1.12 Politica sulla diversità del Consiglio di Amministrazione	27
1.13 Compensi	27

3. COLLEGIO SINDACALE	36
3.1 Attuale composizione e durata in carica	36
3.2 Nomina e sostituzione	37
3.3 Compiti e poteri	38
3.4 Riunioni	38
3.5 Politica sulla diversità del collegio sindacale	
3.6 Compensi	38
4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	39
5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	40
5.1 Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno sull'informativa finanziaria	40
6. CONTROLLI ESTERNI	43
6.1 Società di revisione legale dei conti	43
6.2 Controllo della Corte dei Conti	44
7. RAPPORTI CON GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI E CON LA GENERALITÀ DEI SOCI	44
8. ASSEMBLEE	45
9. ALTRE PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO	46
9.1 Operazioni con parti correlate	46
9.2 Trattamento delle informazioni societarie	48
9.3 Codice Etico	49
9.4 Modello organizzativo e gestionale	49
9.5 Piano "tolleranza zero alla corruzione" e sistema di gestione anticorruzione	51
9.6 Politica sui Diritti Umani	50

ALLEGATO 1: BIOGRAFIE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	52
ALLEGATO 2: BIOGRAFIE DEI COMPONENTI EFFETTIVI IL COLLEGIO SINDACALE	57
TABELLA 1: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI DI ENEL	60
TABELLA 2: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE DI ENEL	63

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

ENEL: PROFILO E STRUTTURA DI CORPORATE GOVERNANCE

Enel S.p.A. (“Enel” o la “Società”) è a capo di un gruppo multinazionale tra i principali operatori integrati globali dell’elettricità e del gas, con un particolare *focus* in Europa e America Latina (il “Gruppo Enel” o il “Gruppo”). Il Gruppo opera in più di 30 Paesi (su 5 continenti), dove produce

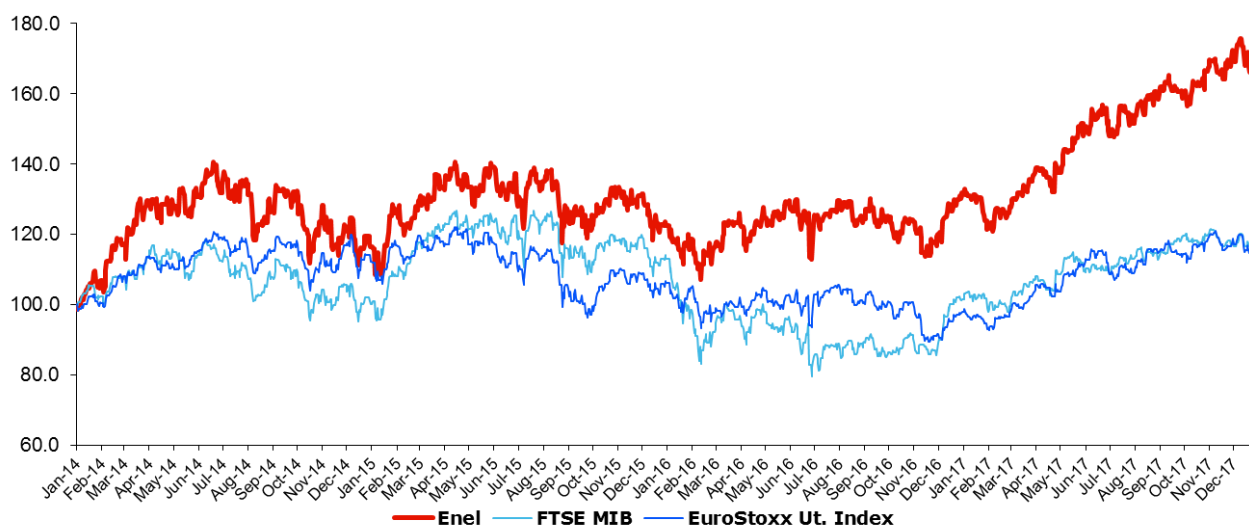
energia attraverso una capacità installata netta di circa 85 GW e distribuisce elettricità su una rete di circa 2,2 milioni di chilometri. Il Gruppo, con circa 65 milioni di utenze nel mondo, ha la più ampia base di clienti tra gli operatori europei del settore.

A. Principali dati del Gruppo Enel

(in milioni di euro)

Dati	2017	2016	Variazione
EBITDA	15.653	15.276	2,47%
Risultato netto (competenza Gruppo)	3.779	2.570	47,04%
Indebitamento netto (al 31.12)	37.410	37.553	-0,38%
Capitalizzazione (al 31.12)	52.155	40.910	27,49%
Dipendenti (numero al 31.12)	62.900	62.080	1,32%

Andamento del titolo Enel rispetto all’indice FTSE MIB e *Euro Stoxx Utilities Index* dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 (base 100)



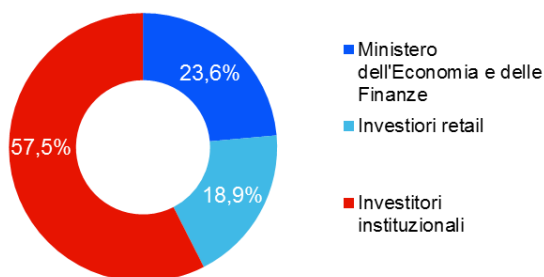
Fonte: dati Bloomberg

B. Azionariato

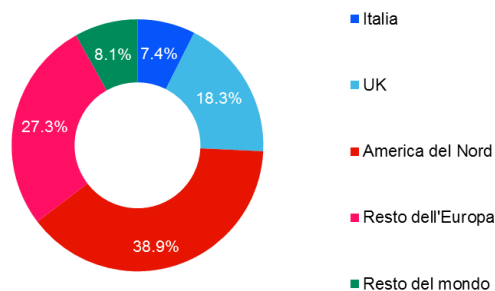
Enel è una società quotata sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. dal 1999 e registra il più elevato numero di azionisti tra le società italiane (circa 850.000 tra investitori *retail* e istituzionali). Nella compagine sociale di Enel figurano i principali fondi d'investimento internazionali, compagnie di assicurazione, fondi pensione e fondi etici, anche grazie all'adozione da parte della Società e del Gruppo delle migliori pratiche internazionali in materia di trasparenza e di *corporate governance*.

Inoltre, alla data della presente relazione all'interno del Gruppo Enel vi sono altre 13 società emittenti azioni quotate sulle Borse valori argentina, brasiliana, cilena, peruviana, russa, spagnola e statunitense.

Composizione dell'azionariato al 31 dicembre 2017



Ripartizione geografica degli investitori istituzionali



C. Modello di governo societario

Il sistema di *corporate governance* di Enel è conforme ai principi contenuti nel Codice di Autodisciplina delle società quotate ⁽¹⁾ (il "Codice di Autodisciplina"), nella edizione da ultimo modificata nel mese di luglio 2015, cui la Società aderisce. L'indicato sistema di *corporate governance* è inoltre ispirato alle raccomandazioni formulate dalla CONSOB in materia e, più in generale, alle *best practice* internazionali. Il sistema di governo societario adottato da parte di Enel e del Gruppo risulta essenzialmente orientato all'obiettivo della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo, nella consapevolezza della rilevanza sociale delle attività in cui il Gruppo è impegnato e della conseguente necessità di considerare adeguatamente, nel relativo svolgimento, tutti gli interessi coinvolti. In conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di società con azioni quotate, l'organizzazione della Società si caratterizza per la presenza:

- di un consiglio di amministrazione, incaricato di provvedere in ordine alla gestione aziendale;

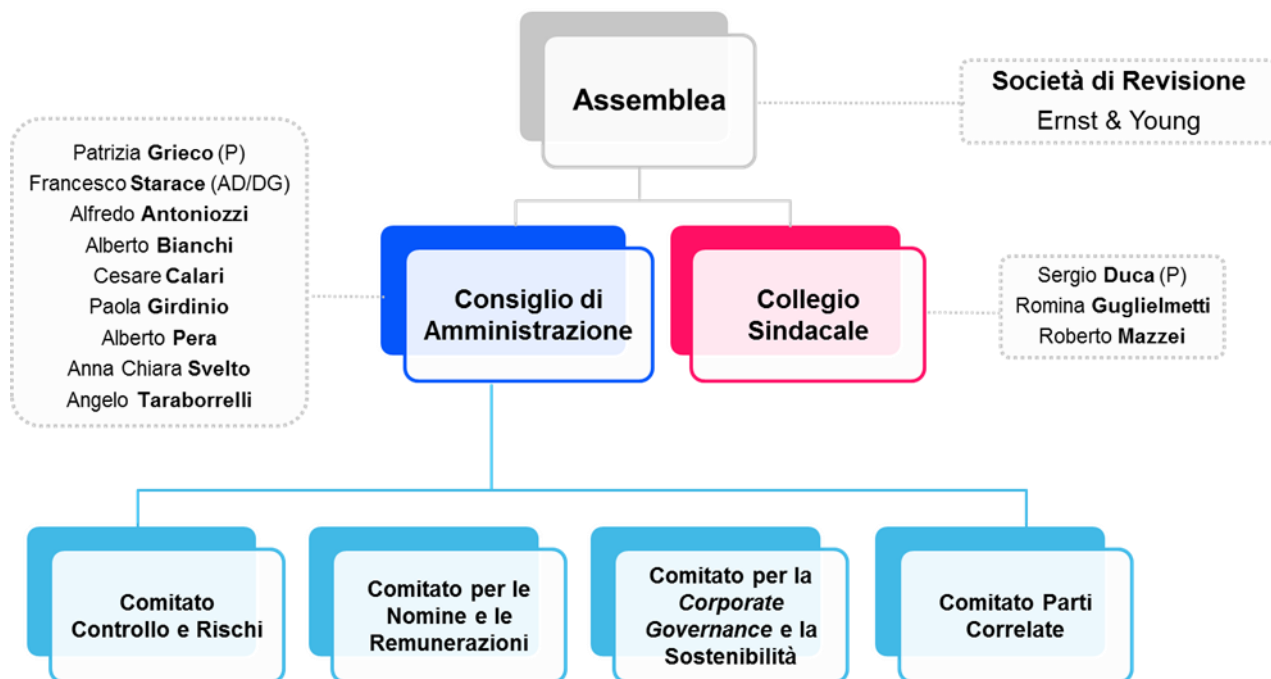
- di un collegio sindacale, chiamato a vigilare: (i) circa l'osservanza della legge e dello statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nello svolgimento delle attività sociali; (ii) sul processo di informativa finanziaria, nonché sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile della Società; (iii) sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati, nonché circa l'indipendenza della società di revisione legale dei conti; ed, infine, (iv) sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina;

⁽¹⁾ Disponibile nella edizione vigente sul sito internet di Borsa Italiana (all'indirizzo <http://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/2015clean.pdf>).

- dell'assemblea dei soci, competente a deliberare tra l'altro – in sede ordinaria o straordinaria – in merito: (i) alla nomina e alla revoca dei componenti il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale e circa i relativi compensi ed eventuali azioni di responsabilità; (ii) all'approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili; (iii) all'acquisto e all'alienazione di

azioni proprie; (iv) ai piani di azionariato; (v) alle modificazioni dello statuto sociale; (vi) all'emissione di obbligazioni convertibili.

L'attività di revisione legale dei conti risulta affidata a una società specializzata iscritta nell'apposito registro, nominata dall'assemblea dei soci su proposta motivata del collegio sindacale.



D. Composizione del consiglio di amministrazione e dei comitati

Le tabelle di seguito riportate indicano, in sintesi, i principali dati sulla composizione dell'attuale consiglio di amministrazione e dei comitati endoconsiliari.

Composizione dell'attuale Consiglio di Amministrazione							
Consigliere	Carica	Ruolo	M/m	CCR	CNR	CPC	CCGS
Patrizia Grieco	Presidente	Non esecutivo	M				✓ (P)
Francesco Starace	AD/DG	Esecutivo	M				
Alfredo Antoniozzi	Consigliere	Indipendente	M			✓	✓
Alberto Bianchi	Consigliere	Indipendente	M		✓ (P)	✓	
Cesare Calari	Consigliere	Indipendente	m		✓	✓	
Paola Girdinio	Consigliere	Indipendente	M	✓	✓		
Alberto Pera	Consigliere	Indipendente	M	✓	✓		
Anna Chiara Svelto	Consigliere	Indipendente	m	✓		✓ (P)	
Angelo Taraborrelli	Consigliere	Indipendente	m	✓ (P)			✓

AD/DG: Amministratore Delegato/Direttore Generale

M/m: Tratto dalla lista di Maggioranza/minoranza

CCR: Comitato Controllo e Rischi

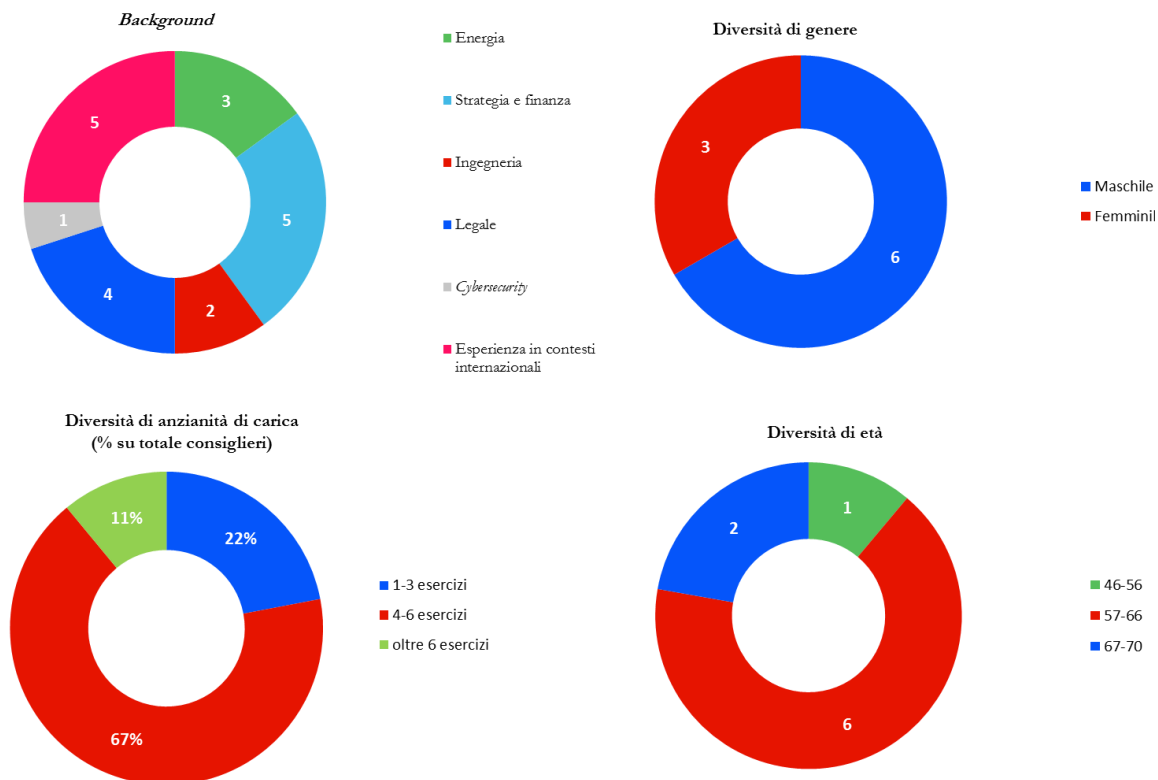
P: Presidente di Comitato

CNR: Comitato Nomine e Remunerazioni

CPC Comitato Parti Correlate

CCGS: Comitato *Corporate Governance* e Sostenibilità

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2017



Variazioni rispetto al mandato precedente			
	Mandato corrente	Mandato scorso	FTSE/MIB ¹
Numero di consiglieri	9	9	13,5
Consiglieri designati dalla minoranza	3 (33,3%)	3 (33,3%)	2,9 (21,5%)
Componenti femminili nel C.d.A.	3 (33,3%)	3 (33,3%)	34,9% ²
Consiglieri indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina	7 (77, 7%) ³	7 (77, 7%) ³	7,4 (55,1%)
Età media dei consiglieri	62	62	58,3
Anzianità in carica (in esercizi)	3,9	3,6	4,9
Esecutività del Presidente	no	no	-
<i>Lead independent director</i>	no	no	-

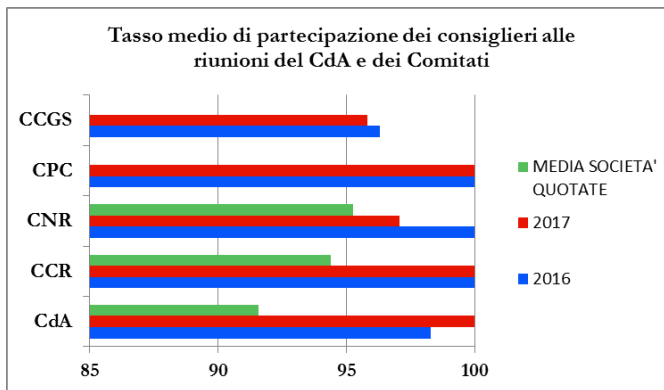
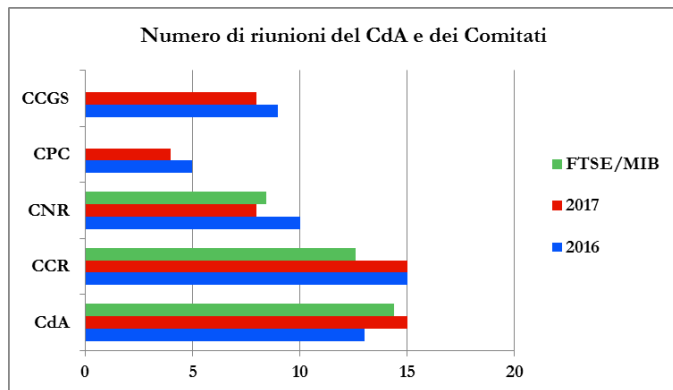
¹ Fonte: Assonime, Note Studi 2/2018, “La Corporate Governance in Italia: autodisciplina, remunerazioni e comply-or-explain (anno 2017)”, febbraio 2018.

² Fonte: Consob, “Report on corporate governance of Italian listed companies”, febbraio 2018.

³ Si segnala che il numero di consiglieri indipendenti ai sensi del Testo Unico della Finanza è pari a 8.

E. Funzionamento del consiglio di amministrazione e dei comitati

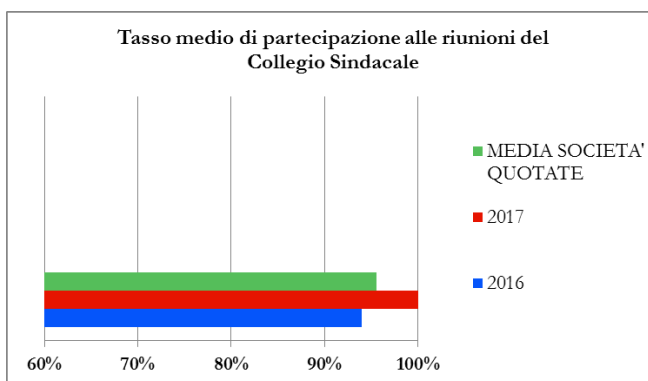
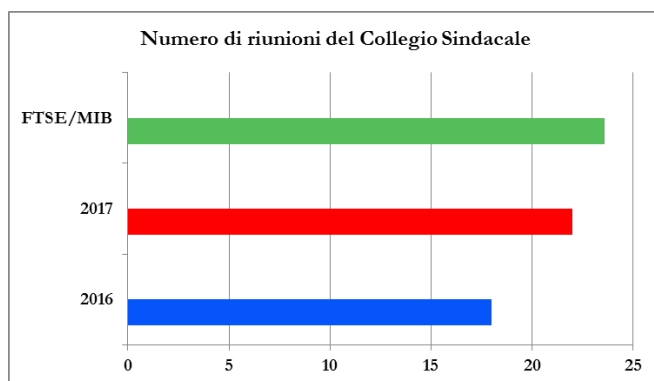
I grafici di seguito riportati indicano, in sintesi, i principali dati sul funzionamento del consiglio di amministrazione e dei comitati endoconsiliari nel corso del 2017.



	Svolgimento	Tipo valutazione	Soggetto valutatore
Processo di <i>board review</i>			
<i>Board review</i> 2017	Sì	Indipendente	Korn Ferry

F. Sistema dei controlli e dei rischi

Le tabelle di seguito riportate indicano, in sintesi, i principali dati sul funzionamento del collegio sindacale nel corso del 2017.



Principali elementi del sistema di controllo dei rischi	Sì/No
Esistenza di un documento contenente le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Sì
Esistenza di un Mandato della Funzione <i>Audit</i> approvato dal Consiglio di Amministrazione	Sì
Presenza di apposite strutture organizzative deputate all'attività di <i>risk management</i>	Sì
Valutazione annuale sulla compatibilità dei rischi aziendali con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati	Sì
Predisposizione di specifici programmi di <i>compliance</i> (Modello 231, Tolleranza Zero Corruzione, Politica sui Diritti Umani, etc.)	Sì
Predisposizione di un <i>contingency plan</i> per assicurare la regolare gestione della Società in caso di <i>crisis management</i> (i.e., anticipata cessazione dell'Amministratore Delegato rispetto all'ordinaria scadenza del mandato)	Sì

Nella tabella che segue sono individuate e sinteticamente descritte le principali tipologie di rischi cui il Gruppo Enel è esposto, unitamente alle attività intese a mitigarne gli effetti e ad assicurarne una corretta gestione. Un'analisi di maggior dettaglio è contenuta nella relazione finanziaria annuale per l'esercizio 2017, messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e sul sito internet della Società (www.enel.com).

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2017

PRINCIPALI RISCHI	SCENARIO DI RIFERIMENTO E DESCRIZIONE DEL RISCHIO	AZIONI DI MITIGAZIONE E OBIETTIVI STRATEGICI ASSOCIATI
Rischi strategici legati all'evoluzione del contesto di mercato, competitivo e regolatorio	I mercati ed i <i>business</i> nei quali il Gruppo è presente sono interessati da processi di progressiva e crescente competizione ed evoluzione, da un punto vista sia competitivo a livello tecnologico che di regolamentazione, con tempistiche differenti da Paese a Paese. Come risultato di questi processi, il Gruppo è esposto a una crescente pressione competitiva. Inoltre, il Gruppo si trova a operare in mercati regolamentati o regimi regolati e il cambiamento delle regole di funzionamento di tali mercati e regimi, nonché le prescrizioni e gli obblighi che li caratterizzano, possono influire sull'andamento della gestione e dei risultati del Gruppo stesso.	I rischi di <i>business</i> che derivano dalla naturale partecipazione del Gruppo a mercati che presentano caratteristiche competitive sono stati fronteggiati con una strategia di integrazione lungo la catena del valore, con una sempre maggiore spinta all'innovazione tecnologica, alla diversificazione e all'espansione geografica. In particolare, le azioni poste in essere hanno prodotto lo sviluppo di un portafoglio clienti sul mercato libero in una logica di integrazione a valle sui mercati finali, l'ottimizzazione del <i>mix</i> produttivo migliorando la competitività degli impianti sulla base di una <i>leadership</i> di costo, la ricerca di nuovi mercati con forti potenzialità di crescita e lo sviluppo delle fonti rinnovabili con adeguati piani di investimento in diversi Paesi. A fronte dei rischi che possono derivare da fattori regolatori, si è operato per intensificare i rapporti con gli organismi di governo e regolazione locali adottando un approccio di trasparenza, collaborazione e proattività nell'affrontare e rimuovere le fonti di instabilità dell'assetto regolatorio.
Rischi di mercato	Esposizione a volatilità dei prezzi dei combustibili e dell'energia elettrica (<i>commodity</i>) sui mercati internazionali che possono influenzare in modo significativo i risultati di <i>business</i> . Esposizione a variazione della disponibilità delle fonti di approvvigionamento dei combustibili.	La politica di gestione del rischio di prezzo delle <i>commodity</i> è orientata alla protezione del margine attraverso: - la contrattualizzazione anticipata per l'acquisto di combustibili e la vendita di energia elettrica e gas ai clienti; - l'utilizzo di strumenti finanziari derivati a copertura dell'esposizione. La diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in termini di fornitori ed aree geografiche, mitiga il rischio di indisponibilità dei combustibili.
	Esposizione alla volatilità dei tassi di cambio tra la divisa di conto e le altre divise che può generare variazioni inattese delle grandezze economiche e patrimoniali riportate nel bilancio d'esercizio delle singole Società del Gruppo. Il bilancio consolidato è inoltre soggetto al rischio di tasso di cambio derivante dalla conversione in euro delle poste relative alle partecipazioni in società la cui divisa di conto è diversa dall'euro (rischio traslativo). Fonti di volatilità sono la diversificazione geografica, l'accesso ai mercati finanziari internazionali e l'operatività sulle <i>commodity</i> denominate in diverse valute.	La politica di gestione del rischio di tasso di cambio è orientata alla copertura sistematica delle esposizioni delle singole Società attraverso strategie di <i>hedging</i> , che tipicamente richiedono l'utilizzo di strumenti finanziari derivati. Il rischio traslativo non è oggetto di copertura.
	Esposizione alla volatilità dei tassi di interesse sui mercati internazionali che può comportare variazioni inattese degli oneri finanziari netti o del valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> . Le condizioni di finanziamento, in caso di nuovo debito, e la quota di indebitamento a tasso variabile costituiscono le principali fonti di incertezza.	La politica di gestione del rischio di tasso di interesse mira al contenimento del costo del <i>funding</i> e della sua volatilità mediante l'ottimizzazione del portafoglio di passività finanziarie ed anche attraverso la copertura, contestuale o anticipata, delle esposizioni tramite contratti finanziari derivati (<i>hedging</i>).
Rischio di credito	Esposizione derivante da variazioni del merito di credito delle controparti che determina: - incremento dei tempi medi di incasso dei crediti commerciali ovvero insolvenza e mancato pagamento (rischio di <i>default</i>); - peggioramento del valore di mercato della posizione creditoria (rischio di <i>spread</i>).	La politica di gestione del rischio di credito prevede la valutazione preliminare del merito creditizio delle controparti e l'adozione di strumenti di mitigazione quali l'acquisizione di garanzie reali o personali. Le operazioni di cessione dei crediti senza rivalsa (<i>pro soluto</i>), inoltre, consentono di ottenere l'integrale eliminazione dal bilancio delle corrispondenti attività oggetto di cessione, annullandone anche il relativo rischio. In riferimento all'operatività finanziaria e su <i>commodity</i> , la mitigazione del rischio è perseguita attraverso la diversificazione di portafoglio nonché mediante l'adozione di specifici <i>framework</i> contrattuali standardizzati che prevedono clausole di mitigazione del rischio (es. <i>netting</i>) ed eventualmente lo scambio di <i>cash collateral</i> .
Rischio di liquidità	Rischio che il Gruppo, pur essendo solvibile, non sia in grado di far fronte tempestivamente ai propri impegni, o che sia in grado di farlo solo a condizioni economiche sfavorevoli a causa di situazioni di tensione o crisi sistemica (es. <i>credit crunch</i> , crisi del debito sovrano, ecc.) o della mutata percezione della sua rischiosità da parte del mercato.	La politica di gestione del rischio di liquidità è finalizzata al mantenimento di disponibilità liquide sufficienti a far fronte agli impegni attesi per un determinato orizzonte temporale senza far ricorso ad ulteriori fonti di finanziamento, nonché al mantenimento di una riserva prudenziale di liquidità, sufficiente a far fronte ad eventuali impegni inattesi. Al fine di rispettare gli impegni di medio e lungo termine, si persegue una strategia di gestione dell'indebitamento che

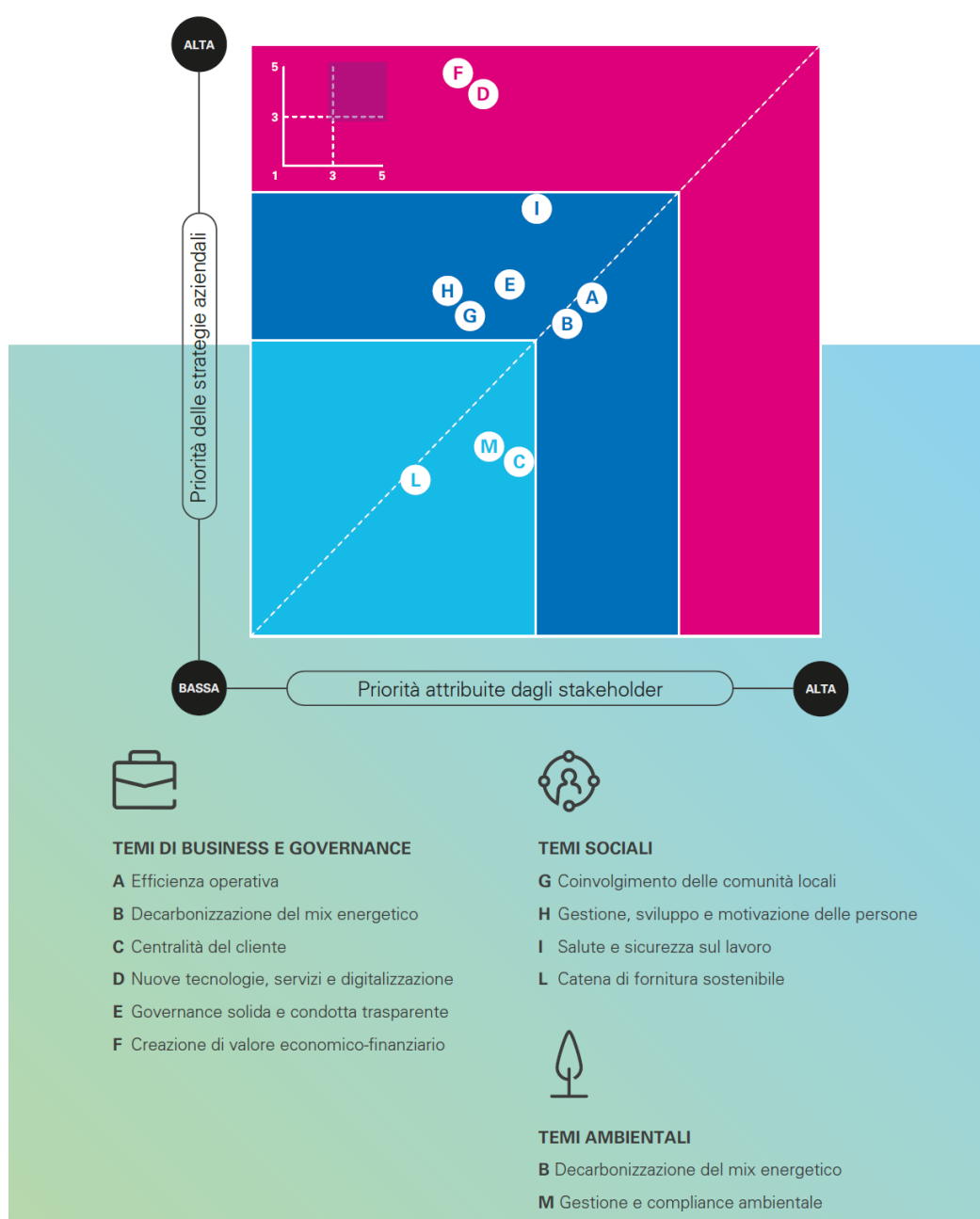
Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2017

	Tra i fattori che definiscono la rischiosità percepita dal mercato, il merito creditizio assegnato dalle agenzie di <i>rating</i> riveste un ruolo determinante, poiché influenza la possibilità di accedere alle fonti di finanziamento e le relative condizioni economiche (<i>credit spread</i>).	prevede una struttura diversificata delle fonti di finanziamento cui si ricorre per la copertura dei fabbisogni finanziari, ed un profilo di scadenze equilibrato.
Rischio Paese	La forte presenza internazionale del Gruppo – i cui ricavi sono ormai per oltre il 50% di fonte estera – espone il Gruppo stesso a possibili impatti negativi sui flussi reddituali e sulla protezione degli <i>asset</i> aziendali derivanti da rischi di natura macroeconomica, finanziaria, geopolitica e sociale connessi all'operatività in un determinato Paese.	Definizione e attuazione di una strategia di diversificazione geografica, anche supportata da modelli econometrici per il calcolo del rischio Paese.
Rischi industriali e ambientali	Nell'ambito dell'attuale scenario climatico, eventi meteorologici estremi e disastri naturali espongono il Gruppo al rischio di danni ad <i>asset</i> e infrastrutture, con la conseguente possibilità di prolungata indisponibilità degli <i>asset</i> coinvolti.	Al fine di mitigare tali rischi, il Gruppo fa ricorso alle migliori strategie di prevenzione e protezione, anche con l'obiettivo di ridurre i possibili impatti sulle comunità e le aree circostanti. Vengono svolte costanti attività di monitoraggio e previsione meteorologica, nonché di incremento della resilienza per gli <i>asset</i> più esposti. Tutte le aree del Gruppo sono sottoposte a certificazione ISO 14001 e sono in essere specifici Sistemi di Gestione Ambientale (SGA), riconosciuti a livello internazionale.
	Fallimento della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico. Rischi legati a: - impatti sul funzionamento degli <i>asset</i> correlati a cambiamenti climatici graduali (per esempio, temperatura dell'aria e dell'acqua); - modifiche normative/regolatorie associate alla lotta al cambiamento climatico; - trasformazioni socio-economiche collegate al cambiamento climatico.	Il Gruppo si impegna per un miglioramento continuo delle attività esistenti in termini di impatto ambientale, attraverso i propri obiettivi di riduzione delle emissioni, <i>in primis</i> quello di "generazione a zero emissioni" al 2050, e adotta una strategia mirata alla crescita attraverso lo sviluppo di tecnologie e servizi <i>low carbon</i> , in linea con gli obiettivi del COP21. Al fine di mitigare i rischi derivanti dagli aspetti normativi e regolatori legati al cambiamento climatico, il Gruppo mantiene con le autorità e gli organismi regolatori locali e internazionali rapporti caratterizzati da un approccio trasparente e collaborativo. Il Gruppo ha inoltre firmato la lettera di supporto all'adozione delle linee guida volontarie della <i>Task Force on Climate-related Financial Disclosures</i> (TCFD) che ha sviluppato raccomandazioni sulla <i>disclosure</i> degli impatti finanziari relativi a grandezze 'non-finanziarie' attinenti al cambiamento climatico. Enel ha quindi avviato un gruppo di lavoro che sta conducendo un'analisi su tre filoni principali: - modelli di clima e definizione di scenari climatici chiave; - mappatura dei rischi e delle opportunità correlate al cambiamento climatico; - <i>reporting</i> finanziario associato al cambiamento climatico.
Rischi legati ad attacchi cibernetici ("cyber")	Rapida evoluzione tecnologica, con crescente esposizione agli attacchi cibernetici. Maggiore diffusione di attacchi cibernetici e crescente grado di sofisticazione anche in relazione ai cambiamenti del contesto di riferimento. Complessità organizzativa del Gruppo e numerosità degli ambienti (i dati, le persone e il mondo industriale).	Definizione di un "Cyber Security Framework", per indirizzare e gestire le attività di <i>cyber security</i> con un approccio "risk-based" e secondo il principio di "cyber security by design". Il <i>framework</i> prevede il coinvolgimento delle aree di <i>business</i> , il recepimento delle indicazioni normative, regolatori e legali, l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, la predisposizione di processi aziendali <i>ad hoc</i> e l'accrescimento della consapevolezza delle persone. Creazione del CERT Enel (Cyber Emergency Readiness Team), attivo, riconosciuto e accreditato dalle comunità nazionali e internazionali, al fine di indirizzare una risposta industrializzata alle minacce e agli incidenti <i>cyber</i> .

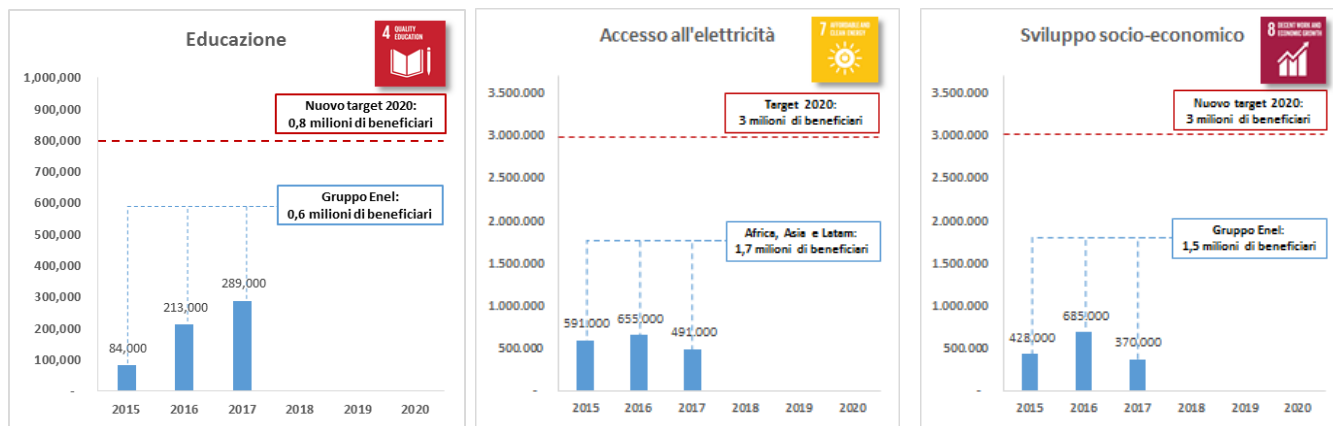
G. Analisi delle priorità e definizione degli obiettivi di sostenibilità

Al fine di identificare le priorità di intervento del Gruppo in materia di sostenibilità, Enel conduce ormai da diversi anni l'analisi delle priorità (c.d. “*materiality analysis*”), basandosi sulle linee guida dei più diffusi *standard* internazionali, come il *Global Reporting Initiative*. L'obiettivo è quello di mappare e valutare la priorità delle tematiche di interesse per i principali *stakeholder* del Gruppo Enel, incrociandole con la strategia industriale e con le priorità di azione del Gruppo stesso. Sulla base dei risultati dell'analisi delle priorità, vengono poi definiti gli obiettivi inclusi nel Piano Strategico di Gruppo, al cui raggiungimento contribuiscono attività e progetti sviluppati dalle varie strutture organizzative del Gruppo e dettagliati nel Piano di Sostenibilità. La tabella che segue rappresenta la matrice delle priorità riportata nel Bilancio di Sostenibilità 2017 e nella Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2017.

Matrice delle priorità 2017



L'impegno di Enel nei *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite



SEZIONE I: ASSETTI PROPRIETARI

1. Assetti proprietari

1.1 Struttura del capitale sociale

Il capitale della Società è costituito esclusivamente da azioni ordinarie, con diritto di voto sia nelle assemblee ordinarie che in quelle straordinarie. Alla fine dell'esercizio 2017 (e ancora alla data della presente relazione), il capitale sociale di Enel ammontava a euro 10.166.679.946, suddiviso in altrettante azioni ordinarie da nominali euro 1 ciascuna, che risultano quotate presso il Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito dalla Borsa Italiana.

1.2 Partecipazioni rilevanti al capitale sociale e patti parasociali

In base alle risultanze del libro dei soci di Enel, alle comunicazioni effettuate alla CONSOB e pervenute alla Società e alle altre informazioni a disposizione, gli azionisti che, alla data della presente relazione, risultano in possesso di una partecipazione superiore al 3% del capitale della Società sono:

Azionisti rilevanti	% sul capitale
Ministero dell'Economia e delle Finanze	23,59%
BlackRock Inc.	5,62%

Non si ha conoscenza dell'esistenza di patti parasociali, così come definiti nel Testo Unico della Finanza, aventi ad oggetto le azioni della Società.

La Società risulta soggetta al controllo di fatto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria di Enel; lo stesso Ministero non esercita peraltro su Enel alcuna attività di direzione e coordinamento, in quanto la Società adotta le decisioni gestionali in piena autonomia e nel rispetto delle competenze dei propri organi; ciò risulta confermato dall'art. 19, comma 6, del Decreto-Legge n. 78/2009 (convertito con Legge n. 102/2009), che ha chiarito che allo Stato italiano non trova applicazione la disciplina contenuta nel codice civile in materia di direzione e coordinamento di società.

1.3 Limite al possesso azionario e al diritto di voto

Lo statuto della Società, in attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di privatizzazioni, prevede che – all'infuori dello Stato italiano, di enti pubblici e dei soggetti sottoposti al rispettivo controllo – nessun azionista possa possedere, direttamente e/o indirettamente, azioni di Enel che rappresentino una partecipazione superiore al 3% del capitale sociale.

Il diritto di voto inerente alle azioni possedute in eccedenza rispetto all'indicato limite del 3% non può essere esercitato e si riduce proporzionalmente il diritto di voto che sarebbe spettato a ciascuno dei soggetti ai quali sia riferibile il limite di possesso azionario, salvo preventive indicazioni congiunte dei soci interessati. In caso di inosservanza, la deliberazione assembleare è impugnabile qualora risulti che la maggioranza richiesta non sarebbe stata raggiunta senza i voti espressi in eccedenza rispetto al limite massimo sopra indicato.

In base alla normativa in materia di privatizzazioni e alle sue successive modificazioni, la clausola statutaria che disciplina il limite al possesso azionario e al diritto di voto è destinata a decadere qualora il limite del 3% sia superato in seguito all'effettuazione di un'offerta pubblica di acquisto in conseguenza della quale l'offerente venga a detenere una partecipazione almeno pari al 75% del capitale con diritto di voto nelle deliberazioni riguardanti la nomina o la revoca degli amministratori.

Non esistono restrizioni al trasferimento delle azioni di Enel, quali la necessità di ottenere il gradimento da parte della Società o di altri possessori di titoli.

1.4 Poteri speciali dello Stato italiano

Sulla base di quanto disposto dai D.P.R. n. 85 e 86 del 25 marzo 2014, la disciplina sui poteri speciali dello Stato italiano nei settori strategici (contenuta nel Decreto-Legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito con modificazioni dalla Legge 11 maggio 2012, n. 56) non trova applicazione nei riguardi di Enel, in quanto quest'ultima e le società del Gruppo, allo stato, non detengono alcun attivo individuato come strategico dai D.P.R. medesimi.

Nel corso del 2014 ha quindi cessato di avere efficacia (ed è stata soppressa) la clausola di cui all'art. 6.2 dello statuto della Società, che attribuiva al Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Ministro per le Attività Produttive, alcuni poteri speciali contemplati dalla normativa in materia di privatizzazioni.

1.5 Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismi di esercizio dei diritti di voto

Il Testo Unico della Finanza auspica che lo statuto delle società con azioni quotate contempli disposizioni intese ad agevolare l'espressione del voto tramite delega da parte degli azionisti dipendenti, favorendo in tal modo il relativo coinvolgimento nei processi decisionali assembleari.

Al riguardo lo statuto di Enel, fin dal 1999, prevede espressamente che, al fine di facilitare la raccolta di deleghe presso gli azionisti dipendenti della Società e delle sue controllate che risultino associati ad associazioni di azionisti rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa vigente in materia, vengano messi a disposizione delle stesse associazioni, secondo i termini e le modalità di volta in volta concordati con i loro legali rappresentanti, spazi da utilizzare per la comunicazione e per lo svolgimento dell'attività di raccolta di deleghe.

Nel marzo 2008 è stata notificata alla Società la costituzione di una associazione di azionisti dipendenti, denominata A.D.I.G.E. – Associazione Azionisti Dipendenti Gruppo Enel, che risulta in possesso dei requisiti individuati dal Testo Unico della Finanza e alla quale si applica pertanto la disciplina statutaria di cui sopra.

1.6 Nomina e sostituzione degli amministratori e modificazioni statutarie

Le norme che regolano la nomina e la sostituzione degli amministratori sono esaminate nella seconda sezione del documento (*sub* “Consiglio di Amministrazione – Nomina, sostituzione e *contingency plan*”).

Per quanto riguarda le norme applicabili alle modificazioni dello statuto, l'assemblea straordinaria delibera al riguardo con le maggioranze previste dalla legge.

Come consentito dalla legge, lo statuto della Società attribuisce tuttavia alla competenza del consiglio di amministrazione le deliberazioni aventi ad oggetto:

- la fusione per incorporazione di società possedute interamente ovvero almeno al 90%, nonché l'ipotesi di scissione corrispondente a tale ultima fattispecie;
- l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- l'indicazione di quali tra gli amministratori hanno la rappresentanza della società;
- la riduzione del capitale sociale in caso di recesso di uno o più soci;
- l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative;

- il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

1.7 Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Alla data della presente relazione, non esistono deleghe al consiglio di amministrazione ad aumentare il capitale sociale, né autorizzazioni in favore del consiglio di amministrazione a emettere strumenti finanziari partecipativi.

Si segnala che l'assemblea ordinaria del 4 maggio 2017 ha autorizzato il consiglio di amministrazione all'acquisto e alla successiva disposizione di azioni proprie per un massimo di 500 milioni di azioni della Società, rappresentative del 4,92% circa del capitale sociale, e un esborso complessivo fino a 2 miliardi di euro. L'acquisto di azioni proprie è stato consentito per diciotto mesi a decorrere dalla delibera assembleare; non è stato invece previsto alcun limite temporale per la disposizione delle azioni proprie acquistate. La medesima assemblea ha inoltre definito, secondo quanto proposto dal consiglio di amministrazione, finalità, termini e condizioni dell'acquisto e della vendita di azioni proprie, individuando in particolare le modalità di calcolo del prezzo di acquisto, nonché le modalità operative di effettuazione delle operazioni di acquisto. Alla data della presente relazione il consiglio di amministrazione non ha esercitato i poteri derivanti dalla indicata autorizzazione e, quindi, la Società non detiene azioni proprie.

1.8 Clausole di change of control

A) Il Revolving Facility Agreement

Nel mese di dicembre 2017 è stata sottoscritta da Enel e dalla controllata Enel Finance International N.V. una linea di credito con un *pool* di banche per un importo fino a 10 miliardi di euro, con la contestuale cancellazione del *Forward Start Facility Agreement* sottoscritto nel febbraio 2013. Al mese di dicembre 2017 tale linea di credito, la cui scadenza è fissata a dicembre 2022, non risulta utilizzata.

Il contratto appresta una disciplina specifica per le ipotesi di “*change of control*” in cui (i) il controllo di Enel sia acquisito da uno o più soggetti diversi dallo Stato italiano, ovvero (ii) Enel o alcuna delle società da essa controllate conferiscano (anche tramite operazioni di fusione) una rilevante porzione delle attività del Gruppo a soggetti ad esso esterni, in modo tale che l'affidabilità sotto il profilo finanziario del Gruppo stesso ne risulti significativamente compromessa a giudizio del suddetto *pool* di banche.

In particolare, al verificarsi di una delle indicate ipotesi di *change of control*:

- ciascuna banca appartenente al *pool* potrà proporre di rinegoziare i termini e le condizioni del contratto, ovvero comunicare la propria intenzione di recedere dal contratto;
- Enel e la controllata Enel Finance International N.V. potranno decidere di rimborsare anticipatamente le somme ricevute e di cancellare senza penalità l'intero impegno finanziario assunto da ciascuna banca appartenente al *pool* (i) con cui la rinegoziazione dei termini e delle condizioni del contratto non abbia avuto successo ovvero (ii) che abbia comunicato la propria intenzione di recedere dal contratto;
- ciascuna delle banche da ultimo indicate appartenenti al *pool* potrà richiedere il rimborso anticipato delle somme erogate e la cancellazione dell'intero impegno finanziario da essa assunto;
- nel caso in cui nessuna delle banche appartenenti al *pool* abbia proposto di rinegoziare i termini e le condizioni del contratto, né abbia comunicato la propria intenzione di recedere dal contratto, il *Revolving Facility Agreement* conserva piena efficacia secondo i termini e le condizioni originariamente pattuite.

B) Linee di credito stipulate con Unicredit S.p.A.

Nel mese di luglio 2015, Enel ha stipulato con Unicredit S.p.A. una linea di credito di tipo “*revolving*” per un importo pari a 450 milioni di euro con scadenza nel luglio 2020. Al mese di dicembre 2017 tale linea di credito non risulta utilizzata.

Nel mese di luglio 2016, Enel ed Unicredit S.p.A. hanno inoltre stipulato una linea di credito per cassa a medio-lungo termine per un importo massimo complessivo pari a 500 milioni di euro con scadenza nel luglio 2020. Al mese di dicembre 2017, tale linea di credito risulta interamente utilizzata.

Nel mese di giugno 2017, Enel ed Unicredit S.p.A. hanno infine stipulato due nuove linee di credito per cassa, una delle quali a medio-lungo termine per un importo pari a 200 milioni di euro con scadenza nel giugno 2021 e l'altra di tipo “*revolving*” per un importo pari a 350 milioni di euro con scadenza nel giugno 2021, con la contestuale cancellazione della linea di credito pari a 550 milioni di euro sottoscritta tra le parti nel mese di aprile 2014. Al mese di dicembre 2017, la linea di credito da 200 milioni di euro risulta

completamente utilizzata, mentre quella da 350 milioni di euro non risulta utilizzata.

Tutti i suddetti contratti prevedono che, nel caso in cui il controllo di Enel sia acquisito da uno o più soggetti diversi dallo Stato italiano, il relativo mutamento negli assetti proprietari di Enel debba essere tempestivamente comunicato ad Unicredit S.p.A.; quest'ultima, qualora abbia motivo di ritenere che tale mutamento di assetti proprietari possa avere conseguenze negative sulla capacità di Enel di adempiere alle obbligazioni che formano oggetto del contratto di finanziamento, ha facoltà di inibire l'utilizzo da parte di Enel delle somme non ancora utilizzate, nonché di richiedere il rimborso degli importi erogati.

C) Il finanziamento BEI a Enel Produzione

Nel mese di giugno 2007, al fine di sviluppare i propri investimenti nel settore delle energie rinnovabili e della tutela ambientale, la controllata Enel Produzione S.p.A. ha stipulato con la Banca Europea per gli Investimenti (“BEI”) un contratto di finanziamento per un importo fino a 450 milioni di euro (importo successivamente ridotto, a seguito di accordi tra le parti, a 400 milioni di euro), avente scadenza nel luglio 2027. Al mese di dicembre 2017, a seguito dei rimborsi effettuati, l'importo residuo di tale finanziamento risulta pari a 267 milioni di euro.

Tale contratto prevede che tanto Enel Produzione S.p.A. quanto Enel hanno l'obbligo di comunicare alla BEI eventuali mutamenti dei rispettivi assetti di controllo. Qualora ritenga che tali mutamenti possano avere conseguenze negative sull'affidabilità sotto il profilo finanziario di Enel Produzione S.p.A. ovvero di Enel, la BEI potrà richiedere la costituzione di ulteriori garanzie, ovvero modifiche del contratto o misure alternative da essa ritenute soddisfacenti. Nel caso in cui le soluzioni da essa proposte non vengano accettate da Enel Produzione S.p.A., la stessa BEI ha facoltà di risolvere unilateralmente il contratto di finanziamento in questione.

D) I finanziamenti BEI a Enel Distribuzione

Nel mese di novembre 2006, al fine di sviluppare il processo di efficientamento della rete elettrica di sua proprietà, la controllata Enel Distribuzione S.p.A. ha stipulato con la BEI un contratto di finanziamento per un importo di 600 milioni di euro, avente scadenza nel dicembre 2026. Al mese di dicembre 2017, a seguito dei rimborsi effettuati, l'importo residuo di tale finanziamento risulta pari a 360 milioni di euro.

Al contratto in questione accede un contratto di garanzia stipulato tra la BEI ed Enel, in forza del quale Enel, nella qualità di garante del finanziamento sopra indicato, ha l'obbligo di comunicare alla BEI eventuali mutamenti del proprio assetto di controllo. A seguito di tale comunicazione, la BEI provvederà a valutare la situazione venutasi a determinare, ai fini di un eventuale mutamento delle condizioni che regolano l'indicato finanziamento erogato a Enel Distribuzione S.p.A.

Nel mese di luglio 2017, Enel Distribuzione S.p.A. ha inoltre stipulato con la BEI un contratto di finanziamento per un importo di 500 milioni di euro, avente scadenza nel settembre 2032. Al mese di dicembre 2017, tale finanziamento risulta utilizzato per 100 milioni di euro.

Tale contratto prevede per Enel Distribuzione S.p.A. l'obbligo di comunicare alla BEI eventuali mutamenti degli assetti di controllo propri ovvero della controllante Enel. Qualora BEI ritenga che tali mutamenti possano avere conseguenze negative sulla capacità di Enel Distribuzione S.p.A. di rispettare gli impegni assunti, la BEI potrà richiedere la costituzione di ulteriori garanzie, modifiche del contratto di finanziamento o misure alternative da essa ritenute soddisfacenti. Nel caso in cui gli effetti di tali mutamenti non possano essere attenuati mediante dette misure, la BEI ha facoltà di cancellare il credito non ancora erogato e richiedere il rimborso anticipato del prestito.

E) Il finanziamento Cassa Depositi e Prestiti a Enel Distribuzione

Nel mese di aprile 2009, Enel Distribuzione S.p.A. ha stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ("CDP") un contratto quadro di finanziamento per un importo di 800 milioni di euro, avente scadenza nel mese di dicembre 2028 e finalizzato anch'esso a sviluppare il processo di efficientamento della rete elettrica di proprietà di tale controllata. Nel corso del 2011 sono state stipulate tra le parti due estensioni del contratto quadro di finanziamento, per complessivi 540 milioni di euro. Al mese di dicembre 2017, a seguito dei rimborsi effettuati, l'importo residuo di tale finanziamento risulta pari a 983 milioni di euro.

Anche a tale accordo accede un contratto di garanzia stipulato tra CDP ed Enel, in forza del quale Enel, nella qualità di garante del finanziamento sopra indicato, ha l'obbligo di informare CDP (i) di ogni modificazione della composizione del capitale di Enel Distribuzione S.p.A. che possa comportare la perdita del controllo di tale società, nonché (ii) di un eventuale rilevante deterioramento della situazione

ovvero delle prospettive patrimoniali, economiche, finanziarie od operative della stessa Enel Distribuzione S.p.A. e/o di Enel. Il verificarsi di una di tali fattispecie può comportare l'obbligo per Enel Distribuzione S.p.A. di restituire immediatamente a CDP il finanziamento ricevuto.

1.9 Indennità degli amministratori in caso di scioglimento anticipato del rapporto, anche a seguito di un'offerta pubblica di acquisto

Il trattamento economico spettante all'amministratore delegato (nonché direttore generale) di Enel prevede una indennità di fine mandato, che viene riconosciuta anche in caso di anticipata estinzione del rapporto di amministrazione conseguente a dimissioni per giusta causa ovvero a revoca senza giusta causa.

Per una puntuale descrizione della disciplina di tale indennità si rinvia alla prima sezione della relazione sulla remunerazione, messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e sul sito internet della Società nei termini previsti dalla normativa applicabile.

Non sono invece previste specifiche indennità in caso di cessazione del rapporto di alcuno dei componenti il consiglio di amministrazione a seguito di un'offerta pubblica di acquisto.

SEZIONE II: ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA E ULTERIORI INFORMAZIONI

1. Consiglio di Amministrazione



Da sinistra: Angelo Taraborrelli, Anna Chiara Svelto, Cesare Calari, Francesco Starace, Alberto Pera, Patrizia Grieco, Alberto Bianchi, Alfredo Antoniozzi e Paola Girdinio.

1.1 Attuale composizione e durata in carica

Il consiglio di amministrazione in carica alla data della presente relazione, nominato dall'assemblea ordinaria del 4 maggio 2017, è composto dai seguenti nove membri:

- Patrizia Grieco, presidente;
- Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale;
- Alfredo Antoniozzi;
- Alberto Bianchi;
- Cesare Calari;
- Paola Girdinio;
- Alberto Pera;
- Anna Chiara Svelto;
- Angelo Taraborrelli.

Patrizia Grieco, Francesco Starace, Alfredo Antoniozzi, Alberto Bianchi, Paola Girdinio e Alberto Pera sono stati tratti dalla lista presentata dall'azionista Ministero dell'Economia e delle Finanze (all'epoca titolare del 23,59% del capitale della Società) e votata dalla maggioranza del capitale rappresentato in assemblea (circa il 49,98% del capitale votante), mentre Cesare Calari, Anna Chiara Svelto e Angelo Taraborrelli sono stati tratti dalla lista presentata da un raggruppamento di 21 investitori istituzionali (all'epoca titolari

complessivamente dell'1,88% del capitale della Società) e votata dalla minoranza del capitale rappresentato in assemblea (circa il 49,43% del capitale votante).

Il consiglio di amministrazione in carica ha un mandato destinato a scadere in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019.

Nell'Allegato 1 alla presente relazione è riportato un breve profilo professionale dei predetti componenti il consiglio di amministrazione della Società.

1.2 Nomina, sostituzione e contingency plan

Secondo quanto stabilito dallo statuto della Società, il consiglio di amministrazione si compone da tre a nove membri, nominati dall'assemblea ordinaria dei soci (che ne determina il numero entro tali limiti) per un periodo non superiore a tre esercizi e rieleggibili alla scadenza del mandato.

In base alla legislazione vigente, tutti gli amministratori devono risultare in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per i sindaci di società con azioni quotate. Inoltre, gli amministratori devono essere in possesso degli ulteriori requisiti di onorabilità previsti dalla clausola inserita all'art. 14-bis dello statuto dall'assemblea straordinaria del 22 maggio 2014 e modificata dall'assemblea straordinaria del 28 maggio 2015.

In attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di privatizzazioni e in conformità alle successive disposizioni introdotte nel Testo Unico della Finanza, lo statuto prevede che la nomina dell'intero consiglio di amministrazione abbia luogo secondo il meccanismo del "voto di lista", finalizzato a consentire una presenza nell'organo di gestione di componenti designati dalle minoranze azionarie in misura pari ai tre decimi degli amministratori da eleggere con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Per il caso in cui la lista che abbia ottenuto il maggior numero di voti non contenga un numero di candidati sufficiente ad assicurarle l'assegnazione dei sette decimi degli amministratori da eleggere (con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore), in occasione dell'assemblea straordinaria del 26 maggio 2016 è stata introdotta un'apposita clausola statutaria in base alla quale è previsto che si proceda a trarre dalle liste di minoranza, ove capienti, i candidati necessari a

completare la composizione del consiglio di amministrazione.

Ciascuna lista deve includere almeno due candidati in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge (vale a dire quelli previsti per i sindaci di società con azioni quotate), menzionando distintamente tali candidati e indicando uno di essi al primo posto della lista.

Inoltre, in occasione dei primi tre rinnovi del consiglio di amministrazione successivi al 12 agosto 2012, le liste che presentano un numero di candidati pari o superiore a tre dovranno includere altresì candidati di genere diverso, secondo quanto specificamente indicato nell'avviso di convocazione dell'assemblea. Con riferimento alle modalità di elezione del consiglio di amministrazione, lo statuto contempla poi un apposito meccanismo di "scorrimento" all'interno delle liste, al quale è previsto che si ricorra qualora, ad esito delle votazioni, non risulti rispettato l'equilibrio tra i generi richiesto dalla normativa vigente.

Le liste, nelle quali i candidati devono essere elencati secondo un numero progressivo, possono essere presentate dal consiglio di amministrazione uscente ovvero da azionisti che, da soli o insieme ad altri azionisti, risultino titolari della quota di partecipazione minima al capitale sociale stabilita dalla CONSOB con regolamento (alla luce della capitalizzazione di borsa delle azioni Enel, alla data della presente relazione tale quota risulta pari ad almeno lo 0,5% del capitale sociale). Le liste devono essere depositate presso la sede sociale, a cura di chi procede alla relativa presentazione, almeno 25 giorni prima della data dell'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei componenti il consiglio di amministrazione; esse vengono quindi pubblicate a cura della Società sul proprio sito internet e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale almeno 21 giorni prima della data dell'assemblea medesima, garantendo in tal modo una procedura trasparente per la nomina del consiglio di amministrazione.

Un'esauriente informativa circa le caratteristiche personali e professionali dei candidati – accompagnata dall'indicazione dell'eventuale idoneità dei medesimi a qualificarsi come indipendenti ai sensi di legge e/o del Codice di Autodisciplina – forma oggetto di deposito presso la sede sociale unitamente alle liste, nonché di tempestiva pubblicazione sul sito internet della Società.

Ai fini del riparto degli amministratori da eleggere, non si tiene conto dei candidati indicati nelle liste che abbiano ottenuto un numero di voti inferiore alla

metà della percentuale richiesta per la presentazione delle liste stesse (vale a dire, alla data della presente relazione, lo 0,25% del capitale sociale).

Per la nomina di amministratori che, per qualsiasi ragione, non vengono eletti secondo il procedimento del "voto di lista", l'assemblea delibera con le maggioranze di legge e in modo da assicurare comunque:

- la presenza del numero necessario di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge (vale a dire almeno un amministratore se il consiglio è composto da non più di sette membri, ovvero due amministratori se il consiglio è composto da più di sette membri); nonché
- il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi.

La sostituzione degli amministratori è regolata dalle disposizioni di legge. A integrazione di quanto stabilito da queste ultime, lo statuto dispone che:

- se uno o più degli amministratori cessati erano stati tratti da una lista contenente anche nominativi di candidati non eletti, la sostituzione ad opera del consiglio di amministrazione viene effettuata nominando, secondo l'ordine progressivo, persone tratte dalla lista cui apparteneva l'amministratore venuto meno e che siano tuttora eleggibili e disposte ad accettare la carica;
- in ogni caso la sostituzione dei consiglieri cessati viene effettuata da parte del consiglio di amministrazione assicurando la presenza del numero necessario di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge, nonché garantendo il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi;
- se viene meno la maggioranza dei consiglieri nominati dall'assemblea, si intende dimissionario l'intero consiglio e l'assemblea deve essere convocata senza indugio dagli amministratori rimasti in carica per la ricostituzione dello stesso.

Per quanto riguarda il tema dei piani di successione degli amministratori esecutivi, nel mese di settembre 2016 il consiglio di amministrazione, su proposta del comitato per le nomine e le remunerazioni formulata d'intesa con il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità, ha condiviso i contenuti di un apposito "*contingency plan*" inteso a disciplinare le azioni da intraprendere per assicurare la regolare gestione della Società in caso di anticipata cessazione dall'incarico dell'amministratore delegato rispetto all'ordinaria scadenza del mandato (ipotesi di c.d. "*crisis management*"). In base a tale "*contingency plan*", al verificarsi dell'ipotesi da ultimo indicata:

- il presidente del consiglio di amministrazione assumerà i poteri per la gestione della Società con gli stessi limiti in precedenza previsti per l'amministratore delegato, convocando senza indugio il consiglio di amministrazione per la ratifica di tali poteri e per gli adempimenti conseguenti;
- tenuto conto degli assetti proprietari della Società, si ritiene opportuno acquisire preventivamente apposite indicazioni circa la sostituzione dell'amministratore delegato da parte degli azionisti dalla cui lista è stato tratto l'amministratore delegato cessato anticipatamente dall'incarico. Tali indicazioni formeranno oggetto di valutazione da parte del consiglio di amministrazione nella propria autonomia e indipendenza di giudizio;
- nel caso in cui gli azionisti dalla cui lista è stato tratto l'amministratore delegato cessato anticipatamente dall'incarico non abbiano fatto pervenire indicazione alcuna circa la relativa sostituzione entro 15 giorni dall'intervenuta cessazione, il consiglio di amministrazione provvederà a convocare apposita assemblea ordinaria avente all'ordine del giorno la nomina del consigliere di amministrazione destinato a ricoprire il ruolo di amministratore delegato;
- nel caso in cui in occasione dell'assemblea da ultimo indicata non dovessero essere formulate candidature, ovvero nessuna delle candidature presentate da parte degli azionisti dovesse raggiungere la maggioranza del capitale rappresentato in assemblea, il consiglio di amministrazione provvederà ad avviare tempestivamente un processo inteso anzitutto a selezionare, con il supporto di una società di consulenza specializzata nel settore, una rosa di candidati, nel cui ambito il medesimo consiglio di amministrazione avrà quindi cura di individuare la persona ritenuta più idonea a ricoprire il ruolo di amministratore delegato, cooptandola nel proprio ambito, nominandola quale amministratore delegato ed affidandole le opportune deleghe gestionali.

Per assicurare un'adeguata valorizzazione del merito e l'efficace continuità manageriale, il Gruppo Enel ha inoltre adottato una gestione dei piani di sviluppo intesa a favorire l'individuazione e la differenziazione dei profili di successione delle posizioni manageriali.

Il processo è finalizzato a garantire adeguati presidi organizzativi, individuando le posizioni più strategiche e prevedendo per ognuna di esse una lista di potenziali successori e le necessarie azioni di

sviluppo a sostegno della rispettiva crescita manageriale, tenendo anche conto degli impegni assunti dal Gruppo Enel riguardo ai temi della *diversity* e dell'inclusione.

Al fine di garantire l'efficacia di tale processo, tutte le posizioni manageriali del Gruppo vengono esaminate prendendo a riferimento le principali variabili secondo una metodologia allineata alle *best practices* internazionali, e prevedendo per ognuna di esse l'individuazione di successori "Ready", pronti nel breve periodo, e successori "Pipeline", pronti nel medio periodo, con particolare attenzione ai giovani, alle donne e alla valorizzazione delle esperienze interfunzionali e internazionali.

A tale processo è affiancato quello di "talent management", volto ad individuare progetti di sviluppo adeguati ai profili individuali e professionali e alle posizioni per le quali i successori sono stati identificati.

1.3 Ruolo e funzioni

Il consiglio di amministrazione della Società riveste un ruolo centrale nell'ambito della *governance* aziendale, risultando titolare di poteri riguardanti gli indirizzi strategici, organizzativi e di controllo della Società e del Gruppo. Tenuto conto del proprio ruolo, il consiglio di amministrazione si riunisce con regolare cadenza e opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni.

In particolare, il consiglio di amministrazione, in base a quanto stabilito dalla legge e a quanto previsto da proprie apposite deliberazioni (con specifico riferimento a quella da ultimo adottata nel mese di maggio 2017):

- definisce il sistema di *corporate governance* della Società e del Gruppo. Si segnala in proposito che il consiglio di amministrazione ha dapprima approvato, nel mese di luglio 2015, alcune raccomandazioni volte a rafforzare i presidi di governo societario delle società controllate da Enel aventi azioni quotate nei mercati regolamentati (attualmente pari a 13 emittenti) e ad assicurare il recepimento delle *best practice* locali in materia da parte delle medesime società. Più di recente, nel mese di dicembre 2017, il consiglio di amministrazione ha approvato specifiche *Guidelines* che individuano i principi su cui si fonda la *corporate governance* del Gruppo e che dettano, in particolare, principi applicativi comuni in materia di conflitto di interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate che risultano compatibili con gli ordinamenti giuridici dei vari Paesi di presenza delle società

del Gruppo e, quindi, applicabili in modo uniforme;

- provvede alla costituzione al proprio interno di appositi comitati, con funzioni consultive e propositive, di cui nomina i componenti e individua le attribuzioni in sede di approvazione dei rispettivi regolamenti organizzativi. Si segnala che, a seguito dell'assemblea del 4 maggio 2017, il consiglio di amministrazione ha proceduto nel mese di giugno 2017 a ricostituire al suo interno i seguenti comitati: comitato controllo e rischi; comitato per le nomine e le remunerazioni; comitato parti correlate; e comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità (per un'analisi circa la composizione, le attribuzioni e le attività svolte da tali comitati si rinvia a quanto indicato nel paragrafo "Comitati" della presente sezione del documento);
- attribuisce e revoca le deleghe all'amministratore delegato, definendone contenuto, limiti ed eventuali modalità di esercizio. In base alle deleghe vigenti, conferite dal consiglio di amministrazione nel mese di maggio 2017, l'amministratore delegato è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società, ad eccezione di quelli diversamente attribuiti da disposizioni di legge o di regolamento, dallo statuto sociale ovvero riservati al consiglio di amministrazione in base alle deliberazioni di quest'ultimo organo e qui di seguito descritti;
- riceve, al pari del collegio sindacale, un'informativa dall'amministratore delegato circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, consuntivata su base trimestrale in un'apposita relazione. In particolare, per quanto concerne tutte le operazioni di maggior rilievo compiute nell'ambito dei propri poteri (ivi incluse eventuali operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate la cui approvazione non dovesse risultare riservata al consiglio di amministrazione), l'amministratore delegato riferisce al consiglio circa: (i) le caratteristiche delle operazioni medesime; (ii) i soggetti coinvolti e la loro eventuale correlazione con società del Gruppo; (iii) le modalità di determinazione dei corrispettivi previsti; e (iv) i relativi effetti economici e patrimoniali;
- definisce, sulla base delle analisi e delle proposte formulate dall'apposito comitato, la politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche; in attuazione di tale politica determina, in base alle proposte formulate dal comitato stesso e sentito il collegio sindacale, la remunerazione

dell'amministratore delegato e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche e delibera in merito all'adozione di piani di incentivazione per la generalità del *management*. Al riguardo, si segnala che il consiglio di amministrazione, nel mese di marzo 2017, ha provveduto ad approvare la politica sulla remunerazione e il piano di incentivazione dell'amministratore delegato/direttore generale e del *top management*. Inoltre, nel mese di novembre 2017, il consiglio di amministrazione ha approvato, su proposta del comitato per le nomine e le remunerazioni, previo parere del comitato parti correlate e sentito il parere del collegio sindacale, le determinazioni relative al trattamento economico e normativo del presidente e dell'amministratore delegato/direttore generale per il mandato 2017/2019;

- sulla base delle informazioni ricevute, valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e del Gruppo. Tale valutazione è stata effettuata nel mese di marzo 2017 e, da ultimo, nel mese di marzo 2018;
- delibera sulle modifiche dell'assetto organizzativo generale proposte dall'amministratore delegato. Si segnala che nel mese di luglio 2014 il consiglio di amministrazione ha esaminato e approvato la nuova struttura organizzativa del Gruppo e, da ultimo, nel mese di ottobre 2017 ne ha condiviso alcune modifiche;
- esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Società e del Gruppo, dei quali provvede a monitorare periodicamente l'attuazione. Si segnala che il piano industriale 2018-2022 – illustrato in occasione del vertice strategico annuale ed approfondito dal consiglio di amministrazione in più sedute – è stato approvato nel mese di novembre 2017. Sotto tale profilo, il vigente assetto dei poteri in ambito aziendale prevede, in particolare, che il consiglio di amministrazione deliberi circa l'approvazione:
 - del *budget* annuale e del piano industriale del Gruppo (che recepiscono i *budget* annuali e i piani pluriennali predisposti dalle varie società del Gruppo);
 - degli accordi di carattere strategico, definendo inoltre – su proposta dell'amministratore delegato – gli obiettivi strategici della Società e del Gruppo;
- esamina e approva preventivamente le operazioni della Società e del Gruppo aventi un

significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario, specie se effettuate con parti correlate o altrimenti caratterizzate da un potenziale conflitto di interessi.

In particolare, tutte le operazioni finanziarie di rilevante entità (per tali intendendosi: (i) l'assunzione di finanziamenti di importo superiore a 75 milioni di euro e l'emissione di obbligazioni da parte della Società; (ii) l'emissione di obbligazioni e l'assunzione di finanziamenti da parte di società controllate, allorché, in entrambi i casi, venga richiesto il rilascio di una garanzia da parte di Enel o si tratti di operazioni di importo superiore a 300 milioni di euro; nonché (iii) il rilascio di garanzie da parte di Enel, nell'interesse di società controllate o di terzi, in entrambi i casi se di importo superiore a 50 milioni di euro) sono preventivamente approvate – se di competenza della Società – ovvero valutate – se relative ad altre società del Gruppo – dal consiglio di amministrazione.

Inoltre, le acquisizioni e le alienazioni di partecipazioni societarie di valore superiore a 50 milioni di euro sono preventivamente approvate – se effettuate direttamente dalla Capogruppo – ovvero valutate – se di competenza delle altre società del Gruppo – dallo stesso consiglio di amministrazione;

- svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, definendo la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici della Società e del Gruppo ed esercitando le prerogative individuate in tale ambito dal Codice di Autodisciplina. In particolare, il consiglio di amministrazione provvede anzitutto a individuare al proprio interno uno o più amministratori incaricati dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (incarico che è stato confermato nel mese di maggio 2017 in capo all'amministratore delegato). Inoltre, il consiglio di amministrazione, previo parere del comitato controllo e rischi:
 - definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate – ivi inclusi i vari rischi che possono assumere rilievo nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo – risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il

grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. Si segnala, al riguardo, che nel mese di novembre 2013 il consiglio di amministrazione ha provveduto a definire e formalizzare in apposito documento le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (tale documento è stato successivamente aggiornato, da ultimo, nel mese di febbraio 2016 al fine di allinearne i contenuti alle modifiche apportate al Codice di Autodisciplina nel mese di luglio 2015). Inoltre, nel mese di novembre 2017 il consiglio di amministrazione ha riconosciuto la compatibilità dei principali rischi connessi agli obiettivi strategici indicati nel piano industriale 2018-2022 con una gestione dell'impresa coerente con i medesimi obiettivi;

- valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia. Si evidenzia che nel mese di febbraio 2018 il consiglio di amministrazione ha espresso una valutazione positiva riguardo a tali profili con riferimento all'esercizio 2017;
- approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione “*Audit*”, sentito il collegio sindacale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Si segnala al riguardo che nel mese di febbraio 2017 il consiglio di amministrazione ha approvato il piano di *audit* riferito al medesimo esercizio;
- valuta, sentito il collegio sindacale, i risultati esposti dalla società di revisione nella eventuale lettera di suggerimenti (c.d. “*management letter*”) e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale. Si evidenzia che la società di revisione non ha elaborato la “*management letter*” riferita ai bilanci (civilistico e consolidato) per l'esercizio 2016, mentre nel mese di novembre 2017 il consiglio di amministrazione ha valutato la relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale nel corso del 2016;
- provvede, sulla base di una proposta formulata dall'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei

rischi d'intesa con il presidente, nonché sentito il collegio sindacale, a nominare e revocare il responsabile della funzione "Audit", nonché a definirne la remunerazione in coerenza con le politiche aziendali; si assicura inoltre che l'interessato sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. Si segnala che, nel rispetto di tale procedura, nel mese di luglio 2014 il consiglio di amministrazione ha provveduto a nominare Silvia Fiori quale responsabile della funzione "Audit";

- dispone circa l'esercizio del diritto di voto da esprimere nelle assemblee delle principali società del Gruppo e provvede alla designazione dei componenti degli organi amministrativi e di controllo delle società stesse;
- provvede alla nomina del direttore generale nonché al conferimento dei relativi poteri. Si evidenzia che nel mese di maggio 2017 il consiglio di amministrazione ha confermato Francesco Starace quale direttore generale della Società;
- valuta il generale andamento della gestione della Società e del Gruppo, utilizzando le informazioni ricevute dall'amministratore delegato, e verifica periodicamente il conseguimento dei risultati programmati;
- formula le proposte da sottoporre all'assemblea dei soci e riferisce in assemblea sull'attività svolta e programmata, adoperandosi per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa sugli elementi necessari perché essi possano concorrere consapevolmente alle decisioni di competenza assembleare.

Tra le ulteriori attività poste in essere nel corso del 2017 e nei primi mesi del 2018, si segnala che il consiglio di amministrazione:

- all'esito della *board review* concernente l'esercizio 2016 e in linea con quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina, nel mese di marzo 2017, sentiti il comitato per le nomine e le remunerazioni e il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità, ha ritenuto di esprimere agli azionisti di Enel i propri orientamenti sulla dimensione e composizione ottimale del consiglio di amministrazione in vista del rinnovo di tale organo, compendati in apposito documento pubblicato sul sito internet della Società;

- ha approvato, nel mese di dicembre 2017, l'adesione da parte di Enel al regime di adempimento collaborativo in ambito fiscale (c.d. "tax cooperative compliance"), che propone un approccio di controllo *ex ante* da parte dell'Amministrazione finanziaria, con la finalità di dare risposta all'esigenza di garantire alle imprese una certezza nei rapporti con l'autorità fiscale, nonché una conseguente stabilità con riguardo alla variabile fiscale. In vista di tale adesione, il consiglio di amministrazione ha altresì approvato la strategia fiscale, volta ad assicurare una gestione uniforme della fiscalità nell'ambito del Gruppo ispirata alle concorrenti logiche (i) di corretta e tempestiva determinazione e liquidazione delle imposte dovute per legge ed esecuzione dei connessi adempimenti, nonché (ii) di contenimento del rischio fiscale, inteso come rischio di incorrere nella violazione di norme tributarie o nell'abuso dei principi e delle finalità dell'ordinamento tributario;
- nel mese di marzo 2018 ha esaminato il quinto rapporto sull'applicazione del Codice di Autodisciplina e le connesse raccomandazioni indicate in apposita comunicazione indirizzata agli emittenti dal Comitato Italiano per la *Corporate Governance*, rilevando la piena coerenza tra il sistema di governo societario di Enel, come illustrato nella presente relazione, e il contenuto di tali raccomandazioni.

1.4 Riunioni del Consiglio

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del consiglio di amministrazione svoltesi nel corso del 2017.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
•	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•
		•		•		•				•	
Totale											15
Durata media											3 h
Riunioni programmate per il 2018											14 (di cui 4 già tenute)

Le riunioni hanno visto la regolare partecipazione dei diversi consiglieri e la presenza del collegio sindacale nonché del magistrato delegato della Corte dei Conti.

Nel corso del 2017 alle riunioni del consiglio di amministrazione sono stati regolarmente invitati a prendere parte i responsabili delle funzioni aziendali competenti sulle diverse materie all'ordine del giorno, i quali hanno provveduto, su invito

dell'amministratore delegato, a fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti in discussione.

1.5 Presidente

Nel mese di maggio 2017 l'assemblea degli azionisti ha confermato Patrizia Grieco quale presidente del consiglio di amministrazione di Enel.

Nello svolgere un ruolo di coordinamento delle attività del consiglio di amministrazione e di impulso sul funzionamento di tale organo, il presidente convoca le riunioni consiliari, ne fissa l'ordine del giorno e guida il relativo svolgimento, adoperandosi affinché la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli amministratori e dei sindaci con congruo anticipo rispetto alla data delle singole riunioni; a tale ultimo riguardo, si segnala che il consiglio di amministrazione ha confermato l'orientamento in base al quale viene ritenuto generalmente congruo un preavviso di tre giorni per l'invio della documentazione consiliare, pur avendo al contempo riconosciuto che tale termine possa essere opportunamente ampliato o ridotto, rispettivamente, in caso di documentazione di particolare rilevanza e/o complessità, ovvero di operazioni urgenti o in corso di evoluzione; nel corso del 2017 tale termine è stato generalmente rispettato e, ove ciò non sia risultato in concreto possibile nei casi di operazioni straordinarie in corso di evoluzione, il presidente ha comunque assicurato l'effettuazione di adeguati e puntuali approfondimenti nel corso delle adunanze consiliari.

Il presidente verifica inoltre l'attuazione delle deliberazioni consiliari, presiede l'assemblea e – al pari dell'amministratore delegato – ha poteri di rappresentanza legale della Società.

Oltre ai poteri previsti dalla legge e dallo statuto per quanto concerne il funzionamento degli organi sociali (assemblea e consiglio di amministrazione), al presidente competono altresì i compiti (i) di concorrere, d'intesa con l'amministratore delegato, alla formulazione al consiglio di amministrazione delle proposte relative alla nomina, alla revoca e alla remunerazione del responsabile della funzione “*Audit*” della Società, che dipende gerarchicamente dal consiglio di amministrazione e sul quale lo stesso presidente esercita un ruolo di supervisione, nonché (ii) di svolgere un ruolo di impulso e di supervisione in merito all'applicazione delle norme di *corporate governance* riguardanti le attività del consiglio di amministrazione.

Il presidente intrattiene infine rapporti con organi istituzionali e autorità, d'intesa e in coordinamento con l'amministratore delegato.

1.6 Amministratore Delegato

Nel mese di maggio 2017 il consiglio di amministrazione ha confermato Francesco Starace quale amministratore delegato, conferendogli tutti i poteri per l'amministrazione della Società, a eccezione di quelli diversamente attribuiti da disposizioni di legge e di regolamento, dallo statuto sociale ovvero dall'assetto dei poteri approvato nel mese di maggio 2017 (per quanto concerne le materie che in base a tale assetto risultano riservate al consiglio di amministrazione si fa rinvio a quanto indicato nella presente sezione del documento *sub* “Consiglio di Amministrazione – Ruolo e funzioni”).

All'amministratore delegato è inoltre attribuito il ruolo di amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ai sensi di quanto indicato nel Codice di Autodisciplina (per una descrizione dettagliata dei compiti attribuitigli in tale qualità si rinvia alle Linee di Indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi disponibili sul sito internet della Società).

L'amministratore delegato riferisce al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, con periodicità almeno trimestrale e comunque in occasione delle riunioni del consiglio stesso, sull'attività svolta, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, o di maggior rilievo per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società e dalle sue controllate.

1.7 Amministratori esecutivi e non esecutivi

Il consiglio di amministrazione si compone di amministratori esecutivi e non esecutivi.

Nel rispetto di quanto indicato dal Codice di Autodisciplina, sono considerati amministratori esecutivi:

- l'amministratore delegato della Società (ovvero di società del Gruppo aventi rilevanza strategica), nonché il presidente della stessa, nel caso in cui siano a quest'ultimo attribuite deleghe individuali di gestione ovvero sia a esso conferito uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali;

- gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nella Società (ovvero in società del Gruppo aventi rilevanza strategica) ovvero presso il soggetto controllante, quando l'incarico riguardi anche la Società.

Gli amministratori che non rientrano in alcuna delle casistiche sopra indicate sono qualificabili come non esecutivi.

In base all'analisi compiuta dal consiglio di amministrazione nei mesi di maggio 2017 e gennaio 2018, fatta eccezione per l'amministratore delegato/direttore generale, tutti gli altri membri del medesimo consiglio (Patrizia Grieco, Alfredo Antoniozzi, Alberto Bianchi, Cesare Calari, Paola Girdinio, Alberto Pera, Anna Chiara Svelto e Angelo Taraborrelli) sono risultati qualificabili come non esecutivi.

Il numero, la competenza, la professionalità, l'autorevolezza e la disponibilità di tempo degli amministratori non esecutivi risultano idonei a garantire che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.

Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze nelle discussioni consiliari, in modo da favorire un esame degli argomenti in discussione secondo prospettive diverse e una conseguente assunzione di deliberazioni meditate, consapevoli e allineate con l'interesse sociale.

1.8 Amministratori indipendenti

Nei mesi di maggio 2017 e gennaio 2018, sulla base delle informazioni fornite dai singoli interessati o comunque a disposizione della Società, il consiglio di amministrazione ha verificato e confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza contemplati dal Codice di Autodisciplina in capo ai consiglieri Alfredo Antoniozzi, Alberto Bianchi, Cesare Calari, Paola Girdinio, Alberto Pera, Anna Chiara Svelto e Angelo Taraborrelli. Per quanto riguarda Patrizia Grieco, si segnala che non è stato accertato in capo all'interessata il requisito di indipendenza contemplato dal Codice di Autodisciplina, non consentendo quest'ultimo di considerare indipendente il presidente del consiglio di amministrazione, in quanto "esponente di rilievo" della Società.

In particolare, sono stati considerati indipendenti i consiglieri non esecutivi che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con la Società o con soggetti legati alla Società, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio.

Come di consueto, la procedura seguita dal consiglio di amministrazione ha preso le mosse dall'esame di un documento informativo, nel quale sono stati riportati gli incarichi rivestiti e i rapporti intrattenuti dagli amministratori non esecutivi suscettibili di assumere rilievo ai fini della valutazione della relativa indipendenza; a tale fase ha fatto seguito l'autovalutazione condotta da ciascuno degli amministratori non esecutivi circa la propria posizione personale (anche mediante la sottoscrizione di un'apposita dichiarazione da parte di ciascuno degli amministratori interessati), seguita a sua volta dalla valutazione finale compiuta collegialmente dal consiglio di amministrazione con l'astensione, a rotazione, dei singoli componenti la cui posizione ha formato oggetto di esame.

Nel formulare la propria valutazione circa l'indipendenza dei consiglieri non esecutivi, il consiglio di amministrazione ha tenuto conto delle fattispecie in cui, secondo il Codice di Autodisciplina, devono ritenersi carenti i requisiti di indipendenza, e ha applicato a tale riguardo il principio della prevalenza della sostanza sulla forma indicato dallo stesso Codice.

Ai fini della valutazione della sussistenza o meno dei requisiti di indipendenza, il consiglio di amministrazione ha continuato a fare riferimento a specifici parametri quantitativi applicabili ai rapporti di natura commerciale, finanziaria o professionale che possono intercorrere, direttamente o indirettamente, tra gli amministratori e la Società; il superamento di tali parametri (indicati nella Tabella 1 riportata in allegato alla presente relazione, unitamente alle fattispecie in cui, secondo il Codice di Autodisciplina, devono ritenersi carenti i requisiti di indipendenza) è tale da precludere, in linea di principio e salva la ricorrenza di specifiche circostanze da valutare in concreto, la sussistenza dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice stesso in capo all'amministratore non esecutivo cui trovano applicazione. Si evidenzia in proposito che, in occasione delle citate valutazioni circa l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi, da ultimo, nel mese di gennaio 2018, il consiglio di amministrazione ha riscontrato che nessuno di tali parametri risultava superato.

In occasione delle suddette valutazioni, il consiglio di amministrazione ha avuto altresì modo di accertare in capo a tutti gli amministratori non esecutivi – vale a dire, Patrizia Grieco, Alfredo Antoniozzi, Alberto Bianchi, Cesare Calari, Paola Girdinio, Alberto Pera, Anna Chiara Svelto e Angelo Taraborrelli – anche il possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge (in particolare dal Testo Unico della Finanza) per i sindaci di società con azioni quotate (tali

requisiti sono anch'essi distintamente indicati nella Tabella 1 riportata in allegato alla presente relazione).

Nel corso dei mesi di giugno 2017 e di marzo 2018, il collegio sindacale ha avuto modo di verificare che il consiglio di amministrazione, nell'espletamento delle indicate valutazioni, ha correttamente applicato i criteri indicati nel Codice di Autodisciplina, seguendo a tal fine una procedura di accertamento trasparente, che ha consentito al consiglio stesso di prendere conoscenza dei rapporti potenzialmente rilevanti ai fini della valutazione medesima.

Sebbene l'indipendenza di giudizio caratterizzi l'attività di tutti gli amministratori, esecutivi e non, si ritiene che una presenza adeguata (sia per numero che per competenze) di amministratori qualificabili come indipendenti secondo l'accezione sopra indicata – il cui ruolo assume rilevanza sia all'interno del consiglio di amministrazione che nell'ambito dei comitati – costituisca mezzo idoneo ad assicurare un adeguato contemperamento degli interessi di tutte le componenti dell'azionariato.

Gli amministratori indipendenti hanno tenuto un'apposita riunione, in assenza degli altri amministratori, nel mese di dicembre 2017. In tale riunione, che si è concentrata sui temi di maggiore rilevanza concernenti il funzionamento del consiglio di amministrazione e la gestione sociale, essi hanno unanimemente sottolineato l'ottimale funzionamento del medesimo consiglio e dei comitati per quanto concerne l'organizzazione, la predisposizione e l'invio della documentazione, nonché il pieno coinvolgimento del consiglio stesso sulle questioni strategiche e gestionali di maggiore rilevanza. Nella medesima riunione gli amministratori indipendenti hanno altresì espresso generale apprezzamento per la gestione societaria, per i risultati ottenuti e per la qualità del *management*. In tale contesto di assoluta eccellenza, alcuni di essi hanno segnalato l'importanza di assicurare un più ampio lasso di tempo per poter meglio approfondire le questioni strategiche di maggiore rilevanza.

1.9 Limiti al cumulo degli incarichi degli amministratori

Gli amministratori accettano la carica e la mantengono in quanto ritengono di potere dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, tenuto conto sia del numero e della qualità degli incarichi rivestiti negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, sia dell'impegno loro richiesto dalle ulteriori attività lavorative e professionali svolte e dalle cariche associative ricoperte.

A tale riguardo, fin dal 2006 il consiglio di amministrazione ha approvato una *policy* in merito al numero massimo di incarichi che i relativi componenti possono rivestire negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, al fine di assicurare agli interessati una disponibilità di tempo idonea a garantire un efficace espletamento del ruolo da essi ricoperto nel consiglio di amministrazione di Enel, tenendo altresì conto della relativa partecipazione ai comitati costituiti nell'ambito del medesimo consiglio.

Seguendo le indicazioni fornite dal Codice di Autodisciplina, la menzionata *policy* considera a tal fine rilevanti i soli incarichi rivestiti negli organi di amministrazione e di controllo delle seguenti tipologie di società:

- a) società con azioni quotate in mercati regolamentati, anche esteri;
- b) società, italiane o estere, con azioni non quotate in mercati regolamentati e che operano nei settori assicurativo, bancario, dell'intermediazione mobiliare, del risparmio gestito o finanziario;
- c) altre società, italiane o estere, diverse da quelle indicate alle precedenti lettere a) e b), che abbiano un attivo patrimoniale superiore a 1 miliardo di euro e/o ricavi superiori a 1,7 miliardi di euro in base all'ultimo bilancio approvato.

Nel rispetto di quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina, la *policy* elaborata dal consiglio di amministrazione individua quindi limiti differenziati al cumulo degli incarichi (resi misurabili attraverso un sistema di "pesi" specifici per ciascun tipo di incarico) in funzione (i) dell'impegno connesso al ruolo ricoperto da ciascun interessato tanto nel consiglio di amministrazione di Enel quanto negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, nonché (ii) della natura delle società presso cui vengono svolti gli altri incarichi, escludendo dal relativo computo quelli rivestiti in società controllate ovvero partecipate da Enel.

È inoltre espressamente previsto – in linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina – che, salvo diversa e motivata valutazione espressa da parte del consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato di Enel non possa comunque rivestire l'incarico di amministratore in un'altra società con azioni quotate non appartenente al Gruppo Enel e di cui sia principale responsabile della gestione (*chief executive officer*) un amministratore di Enel (c.d. "interlocking directorate").

In base alle comunicazioni effettuate dagli amministratori della Società in attuazione della *policy* sopra indicata – e tenuto conto delle verifiche compiute dal consiglio di amministrazione, da ultimo, nel mese di gennaio 2018 – il numero di incarichi ricoperto attualmente dagli amministratori di Enel in organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni risulta compatibile con i limiti posti dalla *policy* medesima.

1.10 Valutazione del funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati

Nell'ultimo scorcio dell'esercizio 2017 e durante i primi due mesi del 2018 il consiglio di amministrazione ha effettuato con l'assistenza di Korn Ferry International S.r.l – società specializzata nel settore ed appartenente ad un *network* che ha intrattenuto nel corso del 2016 e del 2017 alcuni ulteriori rapporti professionali con Enel, idonei comunque a comprometterne in concreto l'indipendenza – una valutazione della dimensione, della composizione e del funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati (c.d. *board review*), in linea con le più evolute pratiche di *corporate governance* diffuse all'estero e recepite dal Codice di Autodisciplina. Tale *board review* fa seguito ad analoghe iniziative assunte con cadenza annuale dal consiglio di amministrazione a partire dal 2004.

La *board review* è stata svolta attraverso la compilazione di un questionario da parte di ciascun membro del consiglio di amministrazione, cui sono seguite interviste individuali da parte della società di consulenza per approfondire gli aspetti più rilevanti; sono stati interessati dall'iniziativa anche i componenti il collegio sindacale, in qualità di osservatori, al fine di arricchire il processo di valutazione del consiglio di amministrazione con un'ulteriore prospettiva.

Il questionario e le interviste hanno in particolare riguardato: (i) la struttura e la composizione del consiglio di amministrazione; (ii) la comprensione del ruolo e delle responsabilità del consiglio stesso; (iii) l'organizzazione e lo svolgimento delle riunioni consiliari, con particolare riguardo alla completezza e alla tempestività dei flussi informativi, alla dinamica del dibattito consiliare e ai processi decisionali adottati; (iv) la frequenza, i contenuti e l'utilità delle attività di *induction*; (v) il ruolo svolto dal presidente ed i rapporti tra il consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato e il *top management*; (vi) la partecipazione del consiglio di amministrazione al processo di definizione delle strategie aziendali e la percezione da parte del medesimo consiglio circa l'efficienza e l'efficacia del sistema di controllo

interno e di gestione dei rischi; (vii) la composizione e il funzionamento dei comitati e l'efficacia della loro attività a supporto del consiglio di amministrazione; (viii) il livello e le modalità di recepimento dei principi della sostenibilità nelle strategie e nel modello di *business* della Società e del Gruppo.

Nell'ambito del processo di *board review* la società di consulenza ha provveduto anche all'esame della documentazione societaria, rappresentata principalmente dai verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione e dei comitati, al fine di verificare la corrispondenza delle pratiche seguite da tali organi rispetto alla normativa applicabile alla Società ed alla regolamentazione interna da questa adottata; si è altresì proceduto da parte della medesima società di consulenza a un raffronto (*benchmarking*) di Enel con altre primarie società quotate italiane ed estere in merito tanto alle modalità di svolgimento della *board review* e al livello di trasparenza nella comunicazione al mercato dei relativi risultati, quanto alla composizione e al funzionamento del consiglio di amministrazione e dei comitati.

Gli esiti della *board review* riferita all'esercizio 2017 confermano un quadro complessivo del funzionamento del consiglio di amministrazione e dei comitati particolarmente positivo, dal quale emerge che tali organi operano in modo efficace e trasparente, in stretta aderenza alle *best practice* nazionali ed internazionali in materia di *corporate governance*, come confermato dalla società di consulenza.

In particolare, le risultanze della *board review* riferita all'esercizio 2017 evidenziano i seguenti punti di forza: (i) il consiglio di amministrazione si conferma caratterizzato da un adeguato bilanciamento in termini di *background*, anzianità di carica e diversità di genere dei componenti, ha un chiaro assetto organizzativo ed imposta il funzionamento delle riunioni in modo da agevolare una effettiva partecipazione al dibattito dei vari consiglieri e, quindi, un efficace confronto dialettico fra i medesimi; (ii) il consiglio di amministrazione lavora in un clima sereno, con chiara definizione del proprio ruolo e distinzione di quest'ultimo rispetto a quello del *management*; (iii) la qualità, la completezza e la tempestività dell'invio della documentazione consiliare risultano adeguate all'assunzione delle decisioni; (iv) il presidente gestisce con efficacia le riunioni e favorisce il dibattito consiliare, la cui qualità, risultante dalle verbalizzazioni, evidenzia il contributo delle diverse competenze professionali e manageriali e il clima costruttivo esistente all'interno della compagine consiliare; (v) l'interazione del consiglio di amministrazione con il *top management* della Società e del Gruppo risulta ottimale, come si

evince dal costante ed apprezzato coinvolgimento delle figure manageriali chiave durante lo svolgimento delle riunioni; (vi) la qualità del lavoro svolto dai comitati e il supporto da essi fornito all'attività del consiglio di amministrazione risultano unanimemente apprezzati; (vii) le verbalizzazioni, tanto delle adunanze consiliari che delle riunioni dei comitati, riportano con accuratezza e precisione lo svolgimento dei lavori e le deliberazioni adottate.

Tra i temi posti all'attenzione da parte di taluni consiglieri, si segnalano: (i) l'esigenza di perfezionare ulteriormente il presidio di alcune aree di competenza che, in ottica di sviluppo delle strategie aziendali, richiederanno un approfondimento ancora più ampio (con particolare riferimento all'ambito *digital* e alla conoscenza dei mercati internazionali); (ii) l'esigenza di approfondire ulteriormente alcune tematiche del piano industriale, trattate in occasione del vertice strategico annuale, per facilitarne l'assimilazione e rendere in tal modo ancora più proficuo il confronto tra i consiglieri ed un *management* da essi percepito come molto competente; (iii) l'auspicio di un maggiore approfondimento in merito alle varie fasi del processo che porta a definire i profili di coloro che alimentano il bacino da cui attingere per il ricambio delle figure manageriali chiave.

Si ricorda infine come, facendo seguito agli auspici emersi in occasione di una precedente *board review*, nel corso del 2016 sia stata condotta un'apposita indagine sul clima aziendale, che ha interessato l'intera forza lavoro della Società e del Gruppo e che ha registrato un elevato tasso di partecipazione (84%). Tale indagine ha inteso misurare sia il livello di condivisione di alcuni qualificanti aspetti delle strategie aziendali, sia la percezione di alcuni indicatori concernenti le condizioni di lavoro ritenuti di particolare rilievo; le risposte pervenute hanno mostrato nel complesso un significativo livello di consenso all'interno dell'azienda sui vari profili oggetto dell'indagine di clima. All'esito di tale indagine è stato definito un dettagliato piano di azione per rispondere alle esigenze emerse, che ha visto nel 2017 l'implementazione di circa 1.500 azioni concernenti i seguenti temi: *Work-Life Balance, Lifestyle Diversity and Work Environment, Open Power Culture, Working Relationships and Organization, Health and Safety, Meritocracy*.

1.11 Formazione e aggiornamento del Consiglio di amministrazione

Gli amministratori svolgono i propri compiti con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli

azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo. Essi sono consapevoli delle responsabilità inerenti la carica ricoperta e, al pari dei sindaci, sono tenuti costantemente informati dalle competenti funzioni aziendali sulle principali novità normative e autoregolamentari concernenti la Società e l'esercizio delle proprie funzioni.

In particolare, la Società ha organizzato anche nel corso del 2017 un apposito programma di *induction* finalizzato a fornire agli amministratori un'adeguata conoscenza dei settori di attività in cui opera il Gruppo, nonché delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, dell'andamento dei mercati e del quadro normativo di riferimento; a tale programma hanno partecipato anche i sindaci. Le iniziative di *induction* svolte nel corso del 2017 hanno riguardato, in particolare, l'analisi dei principi di corretta gestione dei rischi e della relativa declinazione nell'ambito della Società e del Gruppo, le strategie seguite nell'ambito del Gruppo Enel per fronteggiare i rischi specifici in materia di *cybersecurity*, l'organizzazione e le attività svolte dalla nuova *global business line* E-Solutions, nonché un incontro di approfondimento dedicato ai temi della responsabilità d'impresa ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001. In aggiunta alle iniziative promosse in ambito societario, anche nel corso del 2017 è stata data la possibilità agli amministratori non esecutivi e ai sindaci di partecipare, a spese della Società, a un programma di formazione organizzato da Assogestioni e Assonime sui compiti e le responsabilità inerenti la carica di componente di organi di amministrazione e controllo di società con azioni quotate, con approfondimenti dedicati in particolare alla gestione del rischio nelle società quotate.

Inoltre, facendo seguito a un'iniziativa introdotta all'esito della prima *board review* (condotta nel 2004), è stato organizzato anche nel corso del 2017 il vertice strategico annuale, svoltosi nel mese di ottobre e dedicato all'analisi e all'approfondimento, da parte dei componenti il consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, delle strategie di medio-lungo termine nei diversi settori di attività del Gruppo, nonché alla illustrazione della bozza del piano industriale 2018-2022.

1.12 Politica sulla diversità del Consiglio di Amministrazione

Nel mese di gennaio 2018 il consiglio di amministrazione, su proposta del comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità e del comitato per le nomine e le remunerazioni, in attuazione di quanto previsto dal Testo Unico sulla Finanza ha approvato una politica sulla diversità, che descrive le caratteristiche ottimali della composizione del

consiglio stesso affinché esso possa esercitare nel modo più efficace i propri compiti, assumendo decisioni che possano concretamente avvalersi del contributo di una pluralità di qualificati punti di vista, in grado di esaminare le tematiche in discussione da prospettive diverse.

Nell'elaborare tale politica sulla diversità il consiglio di amministrazione ha preso le mosse dalla consapevolezza del fatto che diversità e inclusione sono due elementi fondamentali della cultura aziendale di un Gruppo multinazionale quale Enel, che opera in oltre 30 Paesi. In particolare, la valorizzazione delle diversità quale elemento fondante della sostenibilità nel medio-lungo periodo dell'attività d'impresa rappresenta un paradigma di riferimento tanto per i dipendenti del Gruppo quanto per i componenti degli organi di amministrazione e controllo di Enel.

Con riferimento alle tipologie di diversità e ai relativi obiettivi, la politica in questione (disponibile sul sito internet della Società) prevede che:

- gli amministratori dovrebbero essere per la maggior parte non esecutivi e in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dal Codice di Autodisciplina. Una composizione ottimale dovrebbe caratterizzarsi, in particolare, per la presenza di una maggioranza di amministratori indipendenti;
- anche quando le disposizioni di legge in materia di equilibrio tra i generi abbiano cessato di produrre effetto, sia importante continuare ad assicurare che almeno un terzo del consiglio di amministrazione, tanto al momento della nomina quanto nel corso del mandato, sia costituito da amministratori del genere meno rappresentato;
- la proiezione internazionale delle attività del Gruppo Enel dovrebbe essere tenuta in considerazione, assicurando la presenza di almeno un terzo di amministratori che abbiano maturato un'adeguata esperienza in ambito internazionale. Il profilo internazionale è ritenuto anch'esso importante per prevenire l'omologazione delle opinioni e il fenomeno del "pensiero di gruppo", ed è valutato sulla base dell'attività manageriale, professionale, accademica o istituzionale svolta da ciascun consigliere in contesti internazionali;
- per perseguire un equilibrio tra esigenze di continuità e rinnovamento nella gestione, occorrerebbe assicurare una bilanciata combinazione di diverse anzianità di carica –

oltre che di fasce d'età – all'interno del consiglio di amministrazione;

- i consiglieri non esecutivi dovrebbero avere un profilo manageriale e/o professionale e/o accademico e/o istituzionale tale da realizzare un insieme di competenze ed esperienze tra loro diverse e complementari, di cui si forniscono specifiche indicazioni nella politica. Inoltre, in considerazione della diversità dei ruoli svolti dal presidente e dall'amministratore delegato, la politica descrive le competenze, le esperienze e le "*soft skills*" ritenute più adeguate per l'efficace svolgimento dei rispettivi compiti.

Quanto alle modalità di attuazione della politica sulla diversità, occorre rilevare che in considerazione degli assetti proprietari di Enel, il consiglio di amministrazione ha finora ritenuto di astenersi dal presentare una propria lista di candidati in occasione dei suoi vari rinnovi, non essendosi riscontrate difficoltà da parte degli azionisti nel predisporre adeguate candidature. Pertanto la politica intende anzitutto orientare le candidature formulate dagli azionisti in sede di rinnovo dell'intero consiglio di amministrazione, assicurando in tale occasione un'adeguata considerazione dei benefici che possono derivare da un'armonica composizione del consiglio stesso, allineata ai vari criteri di diversità sopra indicati.

Delle indicazioni della medesima politica il comitato per le nomine e le remunerazioni tiene inoltre conto qualora sia chiamato a proporre al consiglio di amministrazione candidati alla carica di amministratore, tenendo in considerazione le segnalazioni eventualmente pervenute dagli azionisti, nelle varie fattispecie indicate nel proprio regolamento organizzativo (fattispecie per le quali si fa rinvio a quanto dettagliatamente indicato nella presente sezione del documento *sub* "Comitati – Comitato per le Nomine e le Remunerazioni - Compiti").

In sede di adozione della indicata politica sulla diversità, il consiglio di amministrazione ha avuto modo di verificare che la propria attuale composizione soddisfa pienamente gli obiettivi fissati dalla politica stessa per le varie tipologie di diversità.

1.13 Compensi

Il compenso dei componenti il consiglio di amministrazione è determinato dall'assemblea dei soci; quello aggiuntivo per i componenti dei comitati con funzioni consultive e propositive costituiti in seno al consiglio di amministrazione è fissato dal

consiglio medesimo, su proposta del comitato per le nomine e le remunerazioni e sentito il parere del collegio sindacale; il trattamento economico complessivo spettante al presidente e all'amministratore delegato/direttore generale è anch'esso individuato dal consiglio di amministrazione, sempre su proposta del comitato per le nomine e le remunerazioni e sentito il parere del collegio sindacale.

Per una compiuta descrizione della struttura e della misura dei compensi in questione per l'esercizio 2017, si rinvia alla relazione sulla remunerazione messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e sul sito internet della Società nei termini previsti dalla normativa applicabile.

2. Comitati

2.1 Regole organizzative e di funzionamento

Il consiglio di amministrazione ha istituito nel proprio ambito i seguenti quattro comitati:

- il comitato per le nomine e le remunerazioni;
- il comitato controllo e rischi;
- il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità; e
- il comitato parti correlate.

Si segnala che risultano quindi accorpate in un unico comitato le attribuzioni in materia di nomine e di remunerazioni. Tale accorpamento, in linea con quanto espressamente riconosciuto dal Codice di Autodisciplina, rispetta i requisiti di composizione previsti dal Codice medesimo per entrambi i comitati e assicura il corretto espletamento delle relative attribuzioni in modo efficace ed efficiente.

Appositi regolamenti organizzativi approvati dal consiglio di amministrazione disciplinano la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento dei suddetti comitati.

In particolare, i regolamenti organizzativi prevedono che:

- il comitato per le nomine e le remunerazioni e il comitato controllo e rischi siano composti da amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali (tra cui il presidente) indipendenti⁽²⁾;
- il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità sia composto in maggioranza da amministratori indipendenti; e

- il comitato parti correlate sia composto esclusivamente da amministratori indipendenti.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati in questione hanno facoltà di accesso alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei rispettivi compiti, e possono avvalersi di consulenti esterni a spese della Società, nei limiti del *budget* approvato, per ciascun comitato, dal consiglio di amministrazione (ad eccezione del comitato parti correlate, che non è soggetto a limiti di *budget* per le consulenze di esperti). Al riguardo, si segnala che il comitato per le nomine e le remunerazioni, qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, verifica preventivamente che tale consulente non si trovi in situazioni suscettibili di comprometterne in concreto l'indipendenza di giudizio, mentre il comitato parti correlate accerta l'indipendenza e l'assenza di conflitti di interesse, nonché la professionalità e la competenza del consulente sulle materie oggetto delle operazioni riguardo alle quali il comitato stesso è chiamato ad esprimersi.

Ciascun comitato provvede alla nomina di un segretario, scelto anche al di fuori dei propri componenti, cui è affidato il compito di redigere il verbale delle riunioni. I presidenti del comitato per le nomine e le remunerazioni, del comitato controllo e rischi e del comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità provvedono ad informare il primo consiglio di amministrazione utile circa le materie trattate nelle rispettive riunioni.

Alle riunioni di ciascun comitato partecipa il presidente del collegio sindacale, ovvero altro sindaco da lui designato (essendo riconosciuta, in ogni caso, anche agli altri sindaci effettivi facoltà di intervenire), e possono prendere parte altri componenti il consiglio di amministrazione ovvero esponenti delle funzioni aziendali o soggetti terzi la cui presenza possa risultare di ausilio al migliore svolgimento delle funzioni del comitato stesso, su apposito invito del rispettivo presidente. Alle riunioni del comitato controllo e rischi prende inoltre parte, di norma, il responsabile della funzione "*Audit*", così come alle riunioni del comitato per le nomine e le remunerazioni prende parte, di regola, il responsabile della funzione "*Personale e Organizzazione*"; nessun amministratore può prendere parte alle riunioni del comitato per le nomine e le remunerazioni in cui vengono formulate proposte al consiglio di amministrazione relative ai propri emolumenti, salvo

⁽²⁾ Si segnala che fin da giugno 2014 il comitato per le nomine e le remunerazioni e il comitato controllo e rischi sono interamente composti da amministratori indipendenti.

che si tratti di proposte che riguardano la generalità dei componenti i comitati costituiti nell'ambito del consiglio stesso.

2.2 Comitato per le nomine e le remunerazioni

Composizione

Nel corso del 2017 il comitato per le nomine e le remunerazioni è risultato composto, fino a maggio, da Alessandro Banchi (con funzioni di presidente), Paola Girdinio, Alberto Pera e Anna Chiara Svelto, tutti amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza. A decorrere dalla ricostituzione, avvenuta nel mese di giugno, il comitato in questione è risultato composto da Alberto Bianchi (con funzioni di presidente), Cesare Calari, Paola Girdinio e Alberto Pera, tutti parimenti in possesso dei requisiti di indipendenza. Il consiglio di amministrazione ha riconosciuto in capo ad Alessandro Banchi, nel precedente mandato, e a Cesare Calari e ad Alberto Pera, nell'attuale mandato, il requisito di un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria.

Compiti

Il comitato per le nomine e le remunerazioni ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative alla dimensione e alla composizione del consiglio stesso, nonché alla remunerazione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, in base al regolamento organizzativo aggiornato, da ultimo, nel mese di marzo 2016, al comitato per le nomine e le remunerazioni sono attribuiti i compiti di seguito descritti, di natura consultiva e propositiva.

In qualità di comitato per le nomine, esso è chiamato a:

- formulare pareri al consiglio di amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione del consiglio stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure manageriali e professionali la cui presenza all'interno del medesimo consiglio sia ritenuta opportuna;
- esprimere raccomandazioni al consiglio di amministrazione in merito ai contenuti della *policy* sul numero massimo di incarichi negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore della Società;

- esprimere raccomandazioni al consiglio di amministrazione in merito a eventuali fattispecie problematiche connesse all'applicazione del divieto di concorrenza previsto a carico degli amministratori dall'art. 2390 cod. civ., qualora l'assemblea, per esigenze di carattere organizzativo, abbia autorizzato in via generale e preventiva deroghe a tale divieto;
- proporre al consiglio di amministrazione candidati alla carica di amministratore, tenendo conto delle segnalazioni eventualmente pervenute dagli azionisti:
 - in caso di cooptazione, qualora occorra sostituire amministratori indipendenti;
 - qualora, in caso di rinnovo del consiglio di amministrazione, sia prevedibile che non vi sia la possibilità di trarre dalle liste presentate dagli azionisti il numero di amministratori richiesto, affinché il consiglio uscente possa in tal caso esprimere candidature da sottoporre all'assemblea;
 - qualora, in caso di rinnovo del consiglio di amministrazione, il consiglio uscente decida di avvalersi della facoltà prevista dallo statuto di presentare una propria lista;
- supportare il consiglio di amministrazione, d'intesa con il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità, nel predisporre un "*contingency plan*" che preveda le azioni da intraprendere per assicurare la regolare gestione della Società nel caso di anticipata cessazione dall'incarico dell'amministratore delegato rispetto all'ordinaria scadenza del mandato;
- in caso di anticipata cessazione dall'incarico dell'amministratore delegato rispetto all'ordinaria scadenza del mandato, proporre al consiglio di amministrazione, d'intesa con il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità, l'individuazione del nuovo amministratore delegato, tenendo conto delle indicazioni eventualmente pervenute dagli azionisti dalla cui lista è stato tratto l'amministratore delegato cessato anticipatamente dall'incarico.

In qualità di comitato per le remunerazioni, esso è chiamato a:

- formulare al consiglio di amministrazione proposte in merito alla politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, valutando periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata e avvalendosi delle

informazioni fornite dall'amministratore delegato per quanto riguarda l'attuazione di tale politica nei riguardi dei dirigenti con responsabilità strategiche;

- presentare al consiglio di amministrazione proposte o esprimere pareri sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile di tale remunerazione, provvedendo a monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal consiglio stesso e verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di *performance*;
- esaminare preventivamente la relazione annuale sulla remunerazione da mettere a disposizione del pubblico in vista dell'assemblea annuale di bilancio.

Sempre in qualità di comitato per le remunerazioni, esso, nell'ambito delle proprie competenze, svolge inoltre un ruolo di primo piano nell'elaborazione e nella verifica dell'andamento dei sistemi di incentivazione (ivi inclusi eventuali piani di azionariato) rivolti al *management*, intesi quali strumenti finalizzati ad attrarre e motivare risorse di livello ed esperienza adeguati, sviluppandone il senso di appartenenza e assicurandone nel tempo una costante tensione alla creazione di valore.

Il comitato per le nomine e le remunerazioni può infine svolgere, quale attribuzione aggiuntiva rispetto a quelle contemplate dal Codice di Autodisciplina, un'attività di supporto nei confronti dell'amministratore delegato e delle competenti strutture aziendali per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse manageriali, il reperimento di talenti e la promozione di iniziative con istituti universitari in tale ambito.

Attività svolte dal Comitato nel corso del 2017

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del comitato per le nomine e le remunerazioni svoltesi nel corso del 2017.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
•	•	••				•		•	•		•
Totale											8
Durata media											1h 30m

Nel corso di tali riunioni, che hanno visto la regolare partecipazione dei relativi componenti (nonché del presidente e degli altri membri effettivi del collegio sindacale), il comitato per le nomine e le

remunerazioni, anche con il supporto di consulenti esterni indipendenti (a spese della Società), ha svolto le seguenti principali attività.

In qualità di comitato per le remunerazioni, esso ha:

- valutato l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione adottata nel 2016;
- definito la proposta di politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche riferita al 2017, nonché la bozza di relazione sulla remunerazione;
- definito la proposta di trattamento economico e normativo del presidente e dell'amministratore delegato/direttore generale per il mandato 2017/2019 ed elaborato i testi delle determinazioni che recano la relativa disciplina;
- definito la proposta (i) del piano di incentivazione a breve termine (MBO) destinato all'amministratore delegato/direttore generale e (ii) del piano di incentivazione a lungo termine (LTI) destinato allo stesso amministratore delegato/direttore generale e al *top management* con riferimento all'esercizio 2017;
- verificato il livello di raggiungimento degli obiettivi di *performance* previsti dai piani di incentivazione in essere;
- analizzato i lusinghieri esiti della votazione assembleare sulla relazione sulla remunerazione 2017 e sul piano di incentivazione a lungo termine (LTI) destinato all'amministratore delegato/direttore generale e al *top management*, con riferimento all'esercizio 2017, e ha avviato, sulla base di tale analisi: (i) l'elaborazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche riferita al 2018; (ii) la definizione del piano di incentivazione a breve termine (MBO) destinato all'amministratore delegato/direttore generale nonché del piano LTI destinato allo stesso amministratore delegato/direttore generale e al *top management*, con riferimento all'esercizio 2018.

In qualità di comitato per le nomine, esso ha:

- supportato il consiglio di amministrazione, d'intesa con il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità, nell'elaborazione degli orientamenti indirizzati agli azionisti di Enel sulla dimensione e composizione ottimale del consiglio stesso, in vista del rinnovo di tale organo;

- supportato il consiglio di amministrazione, d'intesa con il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità, nella elaborazione dei contenuti della politica sulla diversità circa la composizione del consiglio stesso.

2.3 Comitato controllo e rischi

Composizione

Nel corso del 2017 il comitato controllo e rischi è risultato composto da Angelo Taraborrelli (con funzioni di presidente), Paola Girdinio, Alberto Pera e Anna Chiara Svelto, tutti amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza. Il consiglio di amministrazione ha riconosciuto il requisito di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria, nonché di gestione dei rischi, in capo al consigliere Angelo Taraborrelli.

Compiti

Il comitato controllo e rischi ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

In particolare, in base al regolamento organizzativo aggiornato, da ultimo, nel mese di febbraio 2016, al comitato controllo e rischi sono attribuiti i seguenti compiti, di natura consultiva e propositiva:

- supportare il consiglio di amministrazione, mediante la formulazione di specifici pareri, nell'espletamento dei compiti a quest'ultimo demandati dal Codice di Autodisciplina in materia di controllo interno e di gestione dei rischi (si segnala che tali compiti formano oggetto di analisi nella presente sezione del documento *sub* "Consiglio di Amministrazione – Ruolo e funzioni");
- valutare, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti la società di revisione e il collegio sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione delle relazioni finanziarie periodiche;
- esprimere pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi aziendali;
- esaminare le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione "Audit";

- monitorare l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione "Audit";
- svolgere gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dal consiglio di amministrazione, con particolare riferimento:
 - all'esame dei contenuti del bilancio di sostenibilità rilevanti ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, rilasciando in proposito un parere preventivo al consiglio di amministrazione chiamato ad approvare il bilancio medesimo;
 - all'esame, effettuato congiuntamente al comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità, delle principali regole e procedure aziendali connesse al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e che risultano avere rilevanza nei confronti degli *stakeholder* – con particolare riferimento al Modello organizzativo e gestionale predisposto ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001, al Codice etico, al Piano "tolleranza zero alla corruzione" e alla Politica sui diritti umani – sottoponendo tali documenti all'approvazione del consiglio di amministrazione e valutando loro eventuali successive modifiche o integrazioni;
- riferire al consiglio di amministrazione, con cadenza almeno semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il consiglio stesso sia venuto a conoscenza.

Il comitato può inoltre chiedere alla funzione "Audit" lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale e, salvo i casi in cui l'oggetto della richiesta di verifica verta specificamente sull'attività di tali soggetti, al presidente del consiglio di amministrazione e all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Attività svolte dal Comitato nel corso del 2017

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del comitato controllo e rischi svoltesi nel corso del 2017.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
•	••	•	••			••		•	••	••	••
Totale											15
Durata media											2h 10m

Nel corso di tali riunioni, cui hanno partecipato tutti i suoi componenti (nonché il presidente del collegio sindacale) e che si sono quasi sempre tenute in seduta congiunta con il collegio sindacale, il comitato controllo e rischi ha svolto le seguenti principali attività:

- valutato il piano di lavoro elaborato dal responsabile della funzione “*Audit*” per il 2017, formulando per quanto di competenza apposito parere favorevole, e ne ha monitorato il relativo stato di avanzamento;
- valutato la consuntivazione delle azioni di *audit* svolte nel corso del 2016, esprimendo al riguardo – sulla base dei relativi risultati e per quanto di propria competenza – una valutazione positiva circa l’adeguatezza e l’efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Da ultimo, nel mese di febbraio 2018, il comitato ha valutato la consuntivazione delle azioni di *audit* svolte nel corso del 2017, esprimendo al riguardo – sulla base dei relativi risultati e per quanto di propria competenza – analoga valutazione positiva circa l’adeguatezza e l’efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- valutato, in vista dell’approvazione del piano industriale 2018-2022, la compatibilità dei principali rischi aziendali con una gestione dell’impresa coerente con gli obiettivi strategici fissati nel piano medesimo;
- incontrato in diverse occasioni l’organismo di vigilanza (“OdV”) di Enel, per esaminare tanto il piano di attività per il 2017 quanto le attività di monitoraggio e vigilanza da esso svolte nel corso del 2016 sull’osservanza del modello organizzativo e gestionale di cui al Decreto Legislativo n. 231/2001, prendendo atto del regolare funzionamento dell’OdV e della positiva valutazione da quest’ultimo espressa circa l’adeguatezza del sistema di controllo interno di Enel a prevenire la commissione dei reati previsti dal medesimo modello. Nel corso degli incontri

con l’OdV sono state altresì esaminate e condivise alcune proposte di aggiornamento del citato modello organizzativo;

- analizzato le principali scelte contabili, i principi contabili di maggiore significatività e l’impatto dei nuovi principi contabili internazionali sulle relazioni finanziarie periodiche sottoposte all’approvazione del consiglio di amministrazione nel corso del 2017. Il comitato ha inoltre esaminato la procedura di *impairment test* sul bilancio consolidato 2016, sulla quale ha espresso, per quanto di competenza, parere favorevole;
- esaminato le risultanze delle attività di monitoraggio di linea e delle attività di *testing* del sistema di controllo interno sull’informativa finanziaria del Gruppo Enel, in vista del rilascio da parte dell’amministratore delegato e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari dell’attestazione sul bilancio civilistico di Enel e sul bilancio consolidato del Gruppo Enel relativi all’esercizio 2016, nonché sulla relazione finanziaria semestrale del Gruppo Enel al 30 giugno 2017;
- esaminato il bilancio di sostenibilità 2016 esprimendo, per quanto di competenza, parere favorevole in merito ai contenuti del bilancio stesso rilevanti ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- monitorato l’autonomia, l’adeguatezza, l’efficacia e l’efficienza della funzione “*Audit*”, senza formulare rilievi;
- valutato le segnalazioni pervenute nel corso dell’esercizio precedente e del primo semestre 2017 in base alle previsioni del codice etico;
- preso atto del permanente rispetto nell’ambito del Gruppo della normativa in materia di trasparenza contabile, di adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni delle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all’Unione Europea;
- supportato il consiglio di amministrazione nella valutazione dell’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e del Gruppo;
- incontrato i responsabili (i) della *region Europe and North Africa*, (ii) della *global business line Thermal Generation*, nonché (iii) delle funzioni *Global Procurement*, Affari Legali e Societari, Affari Europei e Risorse Umane ed Organizzazione di

Holding, per un aggiornamento sulle attività svolte nei rispettivi ambiti di competenza, sui rischi esistenti e sugli strumenti utilizzati per mitigarne gli effetti.

2.4 Comitato parti correlate

Composizione

Nel corso del 2017 il comitato parti correlate è risultato composto, fino a maggio, da Alberto Bianchi (con funzioni di presidente), Alfredo Antoniozzi, Alessandro Banchi e Angelo Taraborrelli, tutti amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza. A decorrere dalla ricostituzione, avvenuta nel mese di giugno, il comitato in questione è risultato composto da Anna Chiara Svelto (con funzioni di presidente), Alfredo Antoniozzi, Alberto Bianchi e Cesare Calari, tutti parimenti in possesso dei requisiti di indipendenza.

Compiti

Il comitato parti correlate è stato istituito in base alla procedura per la disciplina delle operazioni con parti correlate, adottata dal consiglio di amministrazione nel mese di novembre 2010, essenzialmente al fine di formulare appositi pareri motivati sull'interesse di Enel – nonché delle società da essa direttamente e/o indirettamente controllate di volta in volta interessate – al compimento di operazioni con parti correlate, esprimendo un giudizio in merito alla convenienza e alla correttezza sostanziale delle relative condizioni, previa ricezione di flussi informativi tempestivi e adeguati. Tale comitato ha altresì la facoltà di richiedere informazioni e formulare osservazioni all'amministratore delegato e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative o dell'istruttoria in merito ai profili oggetto dei flussi informativi ricevuti, ove si tratti di operazioni di "maggiore rilevanza" (come definite dalla procedura sopra indicata). Il comitato in questione provvede infine a risolvere i casi – che siano stati a esso sottoposti da parte dell'*advisory board* istituito ai sensi della medesima procedura – in cui l'individuazione di una parte correlata ovvero la natura ordinaria di un'operazione risulti controversa.

Per un'analisi di dettaglio della disciplina contenuta nell'indicata procedura aziendale si rinvia al paragrafo "Operazioni con parti correlate" della presente sezione del documento.

Attività svolte dal Comitato nel corso del 2017

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del comitato parti correlate svoltesi nel corso del 2017.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
						••				•	•
Totale											4
Durata media											50 m

Nel corso di tali riunioni, cui hanno partecipato tutti i suoi componenti (nonché il presidente del collegio sindacale), il comitato parti correlate ha svolto le seguenti principali attività:

- rilasciato parere favorevole in merito alle determinazioni relative al trattamento economico e normativo del presidente e dell'amministratore delegato/direttore generale per il mandato 2017/2019;
- rilasciato parere favorevole in merito all'assunzione quale responsabile dell'unità "Global brand and advertising management" presso la funzione Comunicazione di Enel di uno stretto familiare di un sindaco effettivo;
- analizzato l'informativa, predisposta in base ai documenti contabili periodici, circa le operazioni con parti correlate escluse dall'ambito di applicazione dell'apposita procedura aziendale in quanto di natura ordinaria e concluse da parte di società del Gruppo a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard*.

2.5 Comitato per la corporate governance e la sostenibilità

Composizione

Nel corso del 2017 il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità è risultato composto, fino a maggio, da Patrizia Grieco (con funzioni di presidente), Alfredo Antoniozzi e Alberto Bianchi, tutti amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Testo Unico della Finanza, dei quali Alfredo Antoniozzi e Alberto Bianchi altresì indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina. A decorrere dalla ricostituzione, avvenuta nel mese di giugno, il comitato in questione è risultato composto da Patrizia Grieco (con funzioni di presidente), Alfredo Antoniozzi e Angelo Taraborrelli, tutti parimenti in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Testo Unico della Finanza, risultando Alfredo Antoniozzi e Angelo Taraborrelli altresì indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina.

Compiti

Il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità ha il compito di assistere il consiglio di

amministrazione con funzioni istruttorie, di natura consultiva e propositiva, nelle valutazioni e decisioni relative alla *corporate governance* della Società e del Gruppo e alla sostenibilità. In tale ambito, in base al regolamento organizzativo aggiornato, da ultimo, nel mese di marzo 2016, al comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità sono attribuiti in particolare i seguenti compiti:

- monitorare l'evoluzione della normativa di legge e delle *best practice* nazionali e internazionali in materia di *corporate governance*, provvedendo ad aggiornare il consiglio di amministrazione in presenza di modificazioni significative;
- verificare l'allineamento del sistema di governo societario di cui la Società e il Gruppo sono dotati con la normativa di legge, le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina e le *best practice* nazionali e internazionali;
- formulare al consiglio di amministrazione proposte di adeguamento dell'indicato sistema di governo societario, ove se ne ravvisi la necessità o l'opportunità;
- istruire il procedimento di *board review*, per il cui svolgimento il comitato in questione formula al consiglio di amministrazione le proposte in merito all'affidamento dell'incarico a una società specializzata del settore, individuando i temi destinati a formare oggetto della valutazione e definendo modalità e tempi del procedimento stesso;
- supportare il consiglio di amministrazione, d'intesa con il comitato per le nomine e le remunerazioni, nel predisporre un "*contingency plan*" che preveda le azioni da intraprendere per assicurare la regolare gestione della Società in caso di anticipata cessazione dall'incarico dell'amministratore delegato rispetto all'ordinaria scadenza del mandato (ipotesi di c.d. "*crisis management*");
- in caso di anticipata cessazione dall'incarico dell'amministratore delegato rispetto all'ordinaria scadenza del mandato, proporre al consiglio di amministrazione, d'intesa con il comitato per le nomine e le remunerazioni, l'individuazione del nuovo amministratore delegato, tenendo conto delle indicazioni eventualmente pervenute dagli azionisti dalla cui lista è stato tratto l'amministratore delegato cessato anticipatamente dall'incarico;
- esaminare preventivamente la relazione annuale sul governo societario da inserire nella documentazione di bilancio;
- vigilare sui temi di sostenibilità connessi all'esercizio dell'attività d'impresa e alle dinamiche di interazione di quest'ultima con tutti gli *stakeholder*;
- esaminare le linee guida del piano di sostenibilità e le modalità di attuazione della politica di sostenibilità;
- monitorare l'inclusione della Società nei principali indici di sostenibilità, nonché la sua partecipazione ai più significativi eventi internazionali in materia;
- esaminare l'impostazione generale del bilancio di sostenibilità e l'articolazione dei relativi contenuti, nonché la completezza e la trasparenza dell'informativa fornita attraverso il medesimo bilancio, rilasciando in proposito un parere preventivo al consiglio di amministrazione chiamato ad approvare tale documento;
- esaminare le principali regole e procedure aziendali che risultano avere rilevanza nei confronti degli *stakeholder* – congiuntamente al comitato controllo e rischi, ove tali regole e procedure siano connesse al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi – e sottoporre tali documenti all'approvazione del consiglio di amministrazione, valutando loro eventuali successive modifiche o integrazioni;
- svolgere gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal consiglio di amministrazione.

Attività svolte dal Comitato nel corso del 2017

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità svoltesi nel corso del 2017.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
	••	•	•			•		•		•	•
Totale											8
Durata media											1h 40m

Nel corso di tali riunioni, che hanno visto la regolare partecipazione dei relativi componenti (nonché del presidente e degli altri membri effettivi del collegio sindacale), il comitato per la *corporate governance* e la sostenibilità ha svolto le seguenti principali attività:

- istruito il procedimento di *board review*, promuovendo un apposito *beauty contest* per l'individuazione della società di consulenza cui affidare il compito di supportare il consiglio di

amministrazione e i suoi comitati nel processo di autovalutazione riferito all'esercizio 2017;

- esaminato il quarto rapporto sull'applicazione del Codice di Autodisciplina e le connesse raccomandazioni del Comitato Italiano per la *Corporate Governance*, condividendo quindi la struttura e i contenuti della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari riferita all'esercizio 2016;
- esaminato le linee guida del piano di sostenibilità 2017-2021, nonché quelle del piano di sostenibilità 2018-2022;
- esaminato il bilancio di sostenibilità 2016 esprimendo, per quanto di competenza, parere favorevole in merito all'impostazione generale, all'articolazione dei relativi contenuti, nonché alla completezza e alla trasparenza dell'informativa da esso fornita;
- monitorato le principali attività svolte nel 2017 dal Gruppo Enel in materia di sostenibilità, nonché l'inclusione di Enel nei principali indici di sostenibilità;
- incontrato l'organismo di vigilanza di Enel per l'esame di alcune proposte di aggiornamento del modello organizzativo e gestionale di cui al Decreto Legislativo n. 231/2001;
- supportato il consiglio di amministrazione, d'intesa con il comitato per le nomine e le remunerazioni, nell'elaborazione degli orientamenti indirizzati agli azionisti di Enel sulla dimensione e composizione ottimale del consiglio stesso, in vista del rinnovo di tale organo;
- supportato il consiglio di amministrazione, d'intesa con il comitato per le nomine e le remunerazioni, nella elaborazione dei contenuti della politica sulla diversità circa la composizione del consiglio stesso;
- analizzato l'evoluzione della normativa nazionale e comunitaria in materia di diritto societario e di *corporate governance*. In tale ambito, il comitato si è occupato in particolare: (i) del recepimento in ambito nazionale della normativa comunitaria in materia di *market abuse*, proponendo al consiglio di amministrazione l'allineamento delle relative procedure aziendali; (ii) della nuova normativa in materia di revisione legale dei conti in ambito comunitario e del relativo recepimento in Italia; (iii) delle novità in materia di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di taluni tipi

di imprese, introdotte dal Decreto Legislativo n. 254/2016 (di recepimento della Direttiva n. 2014/95/UE);

- condiviso e sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione il testo delle *Guidelines* che individuano i principi su cui si fonda la *corporate governance* del Gruppo e che dettano, in particolare, principi applicativi comuni in materia di conflitto di interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate che risultano compatibili con gli ordinamenti giuridici dei vari Paesi di presenza delle società del Gruppo e, quindi, applicabili in modo uniforme;
- esaminato un'analisi di *benchmark* predisposta da una società di consulenza circa il posizionamento della *corporate governance* di Enel rispetto alle principali *best practice* in ambito nazionale e internazionale.

3. Collegio Sindacale



Da sinistra: Sergio Duca, Romina Guglielmetti e Roberto Mazzei.

3.1 Attuale composizione e durata in carica

Il collegio sindacale in carica alla data della presente relazione, nominato dall'assemblea ordinaria del 26 maggio 2016, risulta composto dai seguenti membri effettivi:

- Sergio Duca, presidente;
- Romina Guglielmetti;
- Roberto Mazzei.

Sergio Duca è stato tratto dalla lista presentata da un raggruppamento di 16 società di gestione del risparmio e da altri investitori istituzionali (all'epoca titolari complessivamente del 2,15% del capitale della Società) e votata dalla minoranza del capitale rappresentato in assemblea (circa il 14,50% del capitale votante), mentre Romina Guglielmetti e Roberto Mazzei sono stati tratti dalla lista presentata dall'azionista Ministero dell'Economia e delle

Finanze (all'epoca titolare del 23,59% del capitale della Società) e votata dalla maggioranza del capitale rappresentato in assemblea (circa l'84,92% del capitale votante).

Nell'Allegato 2 alla presente relazione è riportato un breve profilo professionale dei sopra indicati componenti effettivi del collegio sindacale della Società.

Il collegio sindacale in carica ha un mandato destinato a scadere in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018.

3.2 Nomina e sostituzione

Secondo le previsioni di legge e dello statuto della Società, il collegio sindacale si compone di tre sindaci effettivi e tre supplenti, nominati dall'assemblea ordinaria dei soci per un periodo di tre esercizi e rieleggibili alla scadenza del mandato. Analogamente a quanto disposto per il consiglio di amministrazione – e in attuazione di quanto stabilito dal Testo Unico della Finanza – lo statuto prevede che la nomina dell'intero collegio sindacale abbia luogo secondo il meccanismo del “voto di lista”, finalizzato a consentire la presenza nell'organo di controllo di un sindaco effettivo (cui spetta la carica di presidente) e di un sindaco supplente (destinato a subentrare nella carica di presidente, in caso di cessazione anticipata del titolare dalla carica) designati dalle minoranze azionarie.

Tale sistema elettivo prevede che le liste, nelle quali i candidati devono essere elencati secondo un numero progressivo, possano essere presentate da azionisti che, da soli o insieme ad altri azionisti, risultino titolari della quota di partecipazione minima al capitale sociale stabilita dalla CONSOB con regolamento per la presentazione delle liste di candidati amministratori (alla data della presente relazione la quota di partecipazione richiesta risulta pari almeno allo 0,5% del capitale sociale).

Inoltre, in occasione dei primi tre rinnovi del collegio sindacale successivi al 12 agosto 2012, le liste che presentano un numero complessivo di candidati (tra membri effettivi e supplenti) pari o superiore a tre dovranno includere, tanto ai primi due posti della sezione della lista relativa ai sindaci effettivi, quanto ai primi due posti della sezione della lista relativa ai sindaci supplenti, candidati di genere diverso.

Le liste di candidati sindaci (al pari di quelle di candidati amministratori) devono essere depositate presso la sede sociale, a cura di chi procede alla relativa presentazione, almeno 25 giorni prima della data dell'assemblea chiamata a deliberare sulla

nomina dei componenti il collegio sindacale; esse vengono quindi pubblicate a cura della Società sul proprio sito internet e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale almeno 21 giorni prima della data dell'assemblea medesima, accompagnate da un'esauriente informativa circa le caratteristiche personali e professionali dei candidati, garantendo in tal modo una procedura trasparente per la nomina dell'organo di controllo.

Per la nomina di sindaci che abbia luogo al di fuori delle ipotesi di rinnovo dell'intero collegio sindacale, l'assemblea delibera con le maggioranze di legge e senza osservare il procedimento sopra previsto, ma comunque in modo tale da assicurare:

- il rispetto del principio di rappresentanza delle minoranze azionarie in seno al collegio sindacale; nonché
- il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi.

In base alla legislazione vigente, i componenti il collegio sindacale devono risultare in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti per i sindaci di società con azioni quotate, integrati (quanto ai soli requisiti di professionalità) attraverso apposite previsioni statutarie; essi devono inoltre rispettare i limiti al cumulo degli incarichi di amministrazione e controllo presso società di capitali italiane individuati dalla CONSOB con apposito regolamento.

Nel corso dei mesi di marzo e settembre 2017 e, da ultimo, nel marzo 2018, il collegio sindacale ha inoltre proceduto alla valutazione circa la permanenza in capo ai sindaci effettivi dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dal Codice di Autodisciplina. In tale ultima occasione il collegio sindacale ha verificato, in capo al presidente Sergio Duca ed al sindaco effettivo Romina Guglielmetti, il possesso dei requisiti di indipendenza previsti tanto dal Testo Unico della Finanza quanto dal Codice di Autodisciplina con riferimento agli amministratori. Per quanto concerne il sindaco effettivo Roberto Mazzei, il collegio sindacale ha avuto modo di accertare, nel mese di settembre 2017 e, da ultimo, nel marzo 2018, che egli, pur avendo perduto i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina con riferimento agli amministratori (a seguito dell'assunzione di un suo stretto familiare quale responsabile dell'unità “*Global brand and advertising management*” presso la funzione Comunicazione di Enel), continua a possedere le caratteristiche di indipendenza previste dal Testo Unico della Finanza con riguardo ai sindaci di società con azioni quotate. In ogni caso, i sindaci agiscono

con autonomia e indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.

3.3 Compiti e poteri

Nell'ambito dei compiti a esso assegnati dalla legge (e indicati nella prima parte della presente relazione, *sub* “Modello di governo societario”) e nel rispetto di quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina, il collegio sindacale dispone:

- del potere, esercitabile anche individualmente dai sindaci, di chiedere alla funzione “*Audit*” della Società lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative od operazioni aziendali;
- del potere di scambiare tempestivamente con il comitato controllo e rischi le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Il collegio sindacale svolge anche il ruolo di “comitato per il controllo interno e la revisione contabile” ai sensi della normativa in materia di revisione legale dei conti. Delle significative modifiche apportate a tale normativa da parte del Regolamento comunitario n. 537/2014 e del Decreto Legislativo n. 135/2016, il collegio medesimo ha ricevuto compiuta informativa nel mese di febbraio 2017.

3.4 Riunioni

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del collegio sindacale svoltesi nel corso del 2017.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
•	•	••	•		•	•		•	•	•	•
	•	••	•			•			•	•	•
	•		•			•					
Totale											22
Durata media											2h 20m

Tali riunioni hanno visto la costante partecipazione dei sindaci effettivi e la presenza del magistrato delegato della Corte dei Conti.

3.5 Politica sulla diversità del collegio sindacale

Nel mese di gennaio 2018 il collegio sindacale, in attuazione di quanto previsto dal Testo Unico della Finanza, ha approvato una politica sulla diversità che descrive le caratteristiche ottimali della composizione del collegio stesso, affinché esso possa esercitare nel modo più efficace i propri compiti di vigilanza, assumendo decisioni che possano concretamente avvalersi del contributo di una pluralità di qualificati

punti di vista, in grado di esaminare le tematiche in discussione da prospettive diverse. I principi ispiratori di tale politica sono analoghi a quelli illustrati in relazione allo speculare documento approvato dal consiglio di amministrazione (per il quale si rinvia alla presente sezione *sub* “Consiglio di Amministrazione – Politica sulla diversità del Consiglio di Amministrazione”).

Con riferimento alle tipologie di diversità e ai relativi obiettivi, la politica approvata dal collegio sindacale (disponibile sul sito internet della Società) prevede che:

- anche quando le disposizioni di legge in materia di equilibrio tra i generi abbiano cessato di produrre effetto, sia importante continuare ad assicurare che almeno un terzo del collegio sindacale, tanto al momento della nomina quanto nel corso del mandato, sia costituito da sindaci effettivi del genere meno rappresentato. In aggiunta a quanto previsto dalla legge, si ritiene opportuno continuare ad assicurare anche che almeno un terzo dei sindaci supplenti sia costituito da persone del genere meno rappresentato;
- la proiezione internazionale delle attività del Gruppo Enel dovrebbe essere tenuta in considerazione, assicurando la presenza di almeno un sindaco effettivo che abbia maturato un'adeguata esperienza in ambito internazionale. Il profilo internazionale è ritenuto anch'esso importante per prevenire l'omologazione delle opinioni e il fenomeno del “pensiero di gruppo”, ed è valutato sulla base dell'attività manageriale, professionale, accademica o istituzionale svolta da ciascun sindaco in contesti internazionali;
- per perseguire un equilibrio tra esigenze di continuità e rinnovamento nella gestione, occorrerebbe assicurare una bilanciata combinazione di diverse anzianità di carica – oltre che di fasce di età – all'interno del collegio sindacale;
- i sindaci debbano, nel loro complesso, essere competenti nel settore in cui opera il Gruppo Enel, ossia con riferimento al *business* elettrico e del gas. A tal fine i sindaci sono invitati a partecipare ad un adeguato programma di *induction* organizzato dalla Società;
- i sindaci dovrebbero essere rappresentati da figure con un profilo manageriale e/o professionale e/o accademico e/o istituzionale tale da realizzare un insieme di competenze ed esperienze tra loro diverse e complementari. In

particolare, almeno uno dei sindaci effettivi e almeno uno dei sindaci supplenti devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili e avere esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Ulteriori requisiti di professionalità sono richiesti dalla normativa vigente e dallo statuto di Enel e ribaditi nella politica. Inoltre, in considerazione della delicatezza del ruolo svolto dal presidente, la politica ne descrive le “*soft skills*” ritenute più adeguate per lo svolgimento dei relativi compiti.

Quanto alle modalità di attuazione della politica sulla diversità, lo statuto di Enel non prevede la possibilità che il consiglio di amministrazione presenti una lista di candidati in occasione del rinnovo del collegio sindacale. Pertanto la politica intende esclusivamente orientare le candidature formulate dagli azionisti in sede di rinnovo dell'intero collegio sindacale ovvero di integrazione della relativa composizione, assicurando un'adeguata considerazione dei benefici che possono derivare da un'armonica composizione del collegio stesso, allineata ai vari criteri di diversità sopra indicati.

In sede di adozione della indicata politica sulla diversità, il collegio sindacale ha avuto modo di verificare che la propria attuale composizione soddisfa pienamente gli obiettivi fissati dalla politica stessa per le varie tipologie di diversità.

3.6 Compensi

Il compenso dei componenti effettivi del collegio sindacale è determinato dall'assemblea dei soci, tenuto conto dell'impegno loro richiesto, della rilevanza del ruolo ricoperto e delle caratteristiche dimensionali e settoriali di Enel. In particolare, nel mese di maggio 2016 l'assemblea ordinaria ha fissato in 85.000 euro lordi annui il compenso spettante al presidente del collegio sindacale e in 75.000 euro lordi annui il compenso spettante a ciascuno degli altri sindaci effettivi, oltre al rimborso delle spese necessarie per lo svolgimento del relativo ufficio.

4. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (“SCIGR”) di Enel e del Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi aziendali nell'ambito del Gruppo.

Il SCIGR è integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario adottati dalla Società e dal Gruppo ed è ispirato alle *best practice* esistenti in ambito nazionale e internazionale. In particolare, tale sistema tiene conto delle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina ed è definito coerentemente al modello “*Internal Controls – Integrated Framework*” emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* (c.d. COSO Report), che rappresenta il modello di riferimento, internazionalmente riconosciuto, per l'analisi e la valutazione integrata dell'efficacia del SCIGR.

Un efficace SCIGR contribuisce a una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal consiglio di amministrazione, in quanto consente di individuare, valutare, gestire e monitorare i principali rischi in relazione alla loro capacità di influenzare il raggiungimento degli obiettivi medesimi. Il SCIGR, in particolare, concorre ad assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, l'affidabilità delle informazioni fornite agli organi sociali e al mercato, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.

Il SCIGR riveste, dunque, un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale, contribuendo all'adozione di decisioni consapevoli e coerenti con la propensione al rischio, nonché alla diffusione di una corretta conoscenza dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. La cultura del controllo ha, infatti, una posizione di rilievo nella scala dei valori del Gruppo, coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per identificare, misurare, gestire e monitorare i rischi.

Il SCIGR, in particolare:

- prevede attività di controllo ad ogni livello operativo e individua con chiarezza compiti e responsabilità, in modo da evitare eventuali duplicazioni di attività e assicurare il coordinamento tra i principali soggetti coinvolti nel medesimo SCIGR;
- prevede la segregazione di compiti e responsabilità tra unità organizzative distinte o all'interno delle stesse, al fine di evitare che attività incompatibili risultino concentrate sotto responsabilità comuni; in particolare, assicura la necessaria segregazione delle attività operative e di controllo in modo da prevenire o, ove ciò non sia possibile, attenuare i conflitti di interesse;

- è integrato, prevedendo la diffusione di un linguaggio comune, l'adozione di metodi e strumenti di misurazione e valutazione dei rischi tra loro complementari, nonché flussi informativi tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di rispettiva competenza;
- intende assicurare sistemi informativi affidabili e idonei ai processi di *reporting* ai diversi livelli ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantisce la tracciabilità delle attività di individuazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi, assicurando nel tempo la ricostruzione delle fonti e degli elementi informativi che supportano tali attività;
- è dotato di procedure (c.d. di “*whistleblowing*”) allineate alle *best practice* esistenti in ambito nazionale ed internazionale, che disciplinano la possibilità per i dipendenti (nonché i terzi in generale) di segnalare eventuali irregolarità o violazioni della normativa applicabile e/o delle procedure interne. Tali procedure di “*whistleblowing*” sono caratterizzate dalla presenza di appositi canali informativi che garantiscono l'anonimato del segnalante;
- evidenzia situazioni di anomalia che possano costituire indicatori di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di adeguati livelli di responsabilità nell'ambito dell'azienda, in grado di attivare efficacemente gli opportuni interventi correttivi.

Il SCIGR si articola in tre distinte tipologie di attività:

- il “controllo di linea” o di “primo livello”, costituito dall'insieme delle attività di controllo che le singole unità operative o società del Gruppo svolgono sui propri processi al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali attività di controllo sono demandate alla responsabilità primaria del *management* operativo e sono considerate parte integrante di ogni processo aziendale;
- i controlli di “secondo livello”, affidati a specifiche funzioni aziendali e volti a gestire e monitorare categorie tipiche di rischi, tra cui, a titolo meramente esemplificativo, i rischi operativi, i rischi di mercato (quali il rischio *commodity* e i rischi finanziari), i rischi di credito, i rischi strategici, il rischio legale e il rischio di (non) conformità. Per una descrizione dei principali rischi aziendali del Gruppo Enel nonché degli obiettivi e delle *policy* di gestione dei rischi

finanziari, si rinvia alla relazione finanziaria annuale per l'esercizio 2017 messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e sul sito internet della Società;

- l'attività di *internal audit* (controlli di “terzo livello”), avente ad oggetto la verifica della struttura e della funzionalità del SCIGR nel suo complesso, anche mediante un'azione di monitoraggio dei controlli di linea nonché delle attività di controllo di secondo livello.

Il SCIGR è soggetto a esame e verifica periodici, tenendo conto dell'evoluzione dell'operatività aziendale e del contesto di riferimento, nonché delle *best practice* esistenti in ambito nazionale e internazionale.

Per una descrizione dettagliata dei compiti e delle responsabilità dei principali soggetti coinvolti nel SCIGR, nonché delle modalità di coordinamento tra tali soggetti, si rinvia alle Linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi disponibili sul sito della Società, mentre per un approfondimento circa le attività svolte nel corso del 2017 dal consiglio di amministrazione e dal comitato controllo e rischi nell'ambito del SCIGR si rinvia ai paragrafi “Consiglio di Amministrazione – Ruolo e funzioni” e “Comitati – Comitato Controllo e Rischi” della presente sezione del documento.

5. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Nel corso del 2017 le funzioni di dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Enel sono state svolte dal responsabile della funzione “Amministrazione, Finanza e Controllo” della Società (nella persona di Alberto De Paoli). Il dirigente in questione viene nominato dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale, ed è in possesso dei requisiti di professionalità contemplati nello statuto sociale.

Per una descrizione dei compiti del dirigente preposto, si rinvia alle Linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

5.1 Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno sull'informativa finanziaria

Il dirigente preposto ha implementato nell'ambito della Società e del Gruppo un apposito sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria (“Sistema ICFR”) che presiede la redazione del bilancio di esercizio della Società, del bilancio consolidato di Gruppo e della relazione finanziaria semestrale consolidata di Gruppo; tale Sistema ha

L'obiettivo di assicurare l'attendibilità dell'informativa finanziaria e l'idoneità del processo di redazione dei documenti contabili in questione a produrre l'informativa in coerenza con i principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità Europea.

Il Sistema ICFR è definito come l'insieme delle attività volte a identificare e a valutare le azioni o gli eventi il cui verificarsi o la cui assenza possa compromettere, parzialmente o totalmente, il raggiungimento degli obiettivi del sistema di controllo, integrato dalle successive attività di individuazione dei controlli e definizione delle procedure che assicurano il raggiungimento degli obiettivi di attendibilità, accuratezza, affidabilità e tempestività dell'informativa finanziaria.

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ha curato lo sviluppo e la realizzazione di un apposito corpo procedurale – che è stato portato a conoscenza di tutto il personale interessato – nel quale sono riportate le metodologie adottate e le responsabilità del personale stesso nell'ambito delle attività di mantenimento e monitoraggio del Sistema ICFR. In particolare, il Gruppo si è dotato di una procedura che regola il modello di riferimento e di una procedura descrittiva del processo di gestione del medesimo Sistema, che definisce ruoli e responsabilità nell'ambito organizzativo aziendale, prevedendo uno specifico flusso di attestazioni interne.

I controlli istituiti formano oggetto di monitoraggio per verificarne sia il “disegno” (ovvero che il controllo, se operativo, sia strutturato in modo tale da mitigare in maniera accettabile il rischio identificato) che l'effettiva “operatività”.

L'articolazione del Sistema ICFR è definita coerentemente al modello “*Internal Controls – Integrated Framework*” emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* (c.d. “COSO Report”), il quale prevede cinque componenti (ambiente di controllo, *risk assessment*, attività di controllo, sistemi informativi e flussi di comunicazione, attività di monitoraggio) che, in relazione alle loro caratteristiche, operano sia a livello di entità organizzativa che di processo operativo.



Il COSO Report è integrato per gli aspetti informatici dal modello “*Control Objectives for Information and related Technology*” (c.d. “COBIT”).

Inoltre, presso alcune società latinoamericane del Gruppo, aventi *American Depositary Shares* (“ADS”) quotate presso il New York Stock Exchange, trovano applicazione i controlli interni relativi alla corretta tenuta delle scritture contabili previsti dalla Sezione 404 del *Sarbanes-Oxley Act*.

Il processo di definizione, implementazione e gestione del Sistema ICFR, che viene progressivamente esteso alle società di significativa rilevanza che entrano a fare parte del Gruppo, viene realizzato sotto la responsabilità del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e si articola nelle seguenti fasi:

- definizione del perimetro delle società, dei processi, dei rischi e dei controlli, e comunicazione delle metodologie e delle istruzioni al *management* coinvolto;
- mappatura e aggiornamento dei processi, *risk assessment* e definizione dei controlli, *quality assurance* e identificazione e aggiornamento dei *Primary Key Controls* (utilizzando l'approccio *Top Down Risk Based*);
- valutazione del disegno e dell'operatività dei controlli (c.d. monitoraggio “di linea”), realizzata dal *management* interessato ed effettuata attraverso il *self-assessment*;
- realizzazione dell'attività di *testing* indipendente a cura di una società di consulenza esterna, ad esclusione dei controlli di natura informatica (*Information Technology General Controls*) oggetto di monitoraggio indipendente a cura della funzione “*Audit*” della Società;
- valutazione delle carenze, approvazione e monitoraggio delle azioni di rimedio;
- consolidamento dei risultati e valutazione complessiva del Sistema ICFR, al fine di

procedere alla definizione delle lettere di attestazione finali dell'amministratore delegato e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari in merito al bilancio di esercizio, al bilancio consolidato e alla relazione finanziaria semestrale, supportate da un flusso di *reporting* di attestazioni interne;

- predisposizione e pubblicazione delle procedure amministrative e contabili.

Il perimetro delle società del Gruppo da includere nella valutazione viene determinato in relazione allo specifico livello di rischio sia in termini quantitativi (per il livello di significatività del potenziale impatto sul bilancio consolidato) che in termini qualitativi (tenuto conto dei rischi specifici legati al *business* o al processo).

Per la definizione del sistema è stato quindi condotto anzitutto un *risk assessment* a livello di Gruppo, per individuare e valutare le azioni o gli eventi il cui verificarsi o la cui assenza potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi del sistema di controllo (ad esempio, asserzioni di bilancio e altri obiettivi di controllo collegati all'informativa finanziaria). Il *risk assessment* è stato condotto anche con riferimento ai rischi di frode.

I rischi sono identificati sia a livello di società o gruppi di società (c.d. "*entity level*") sia a livello di processo (c.d. "*process level*"). Nel primo caso, i rischi individuati sono considerati comunque ad impatto rilevante sull'informativa finanziaria, a prescindere dalla loro probabilità di accadimento. I rischi a livello di processo sono invece valutati – a prescindere dai relativi controlli (c.d. "valutazione a livello inerente") – in termini di potenziale impatto e probabilità di accadimento, sulla base di elementi sia qualitativi che quantitativi.

In seguito alla individuazione e valutazione dei rischi, si è proceduto con l'individuazione di controlli finalizzati a ridurre a un livello accettabile la possibilità di accadimento dei rischi, sia a livello di *entity* che di processo.

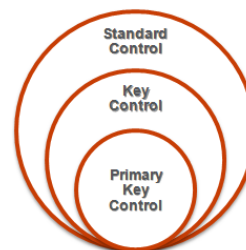
In particolare, la struttura dei controlli a livello di società o gruppi di società prevede "*Entity/Company Level Controls*", intesi come strumenti di controllo definiti centralmente e di comune applicazione nell'ambito del Gruppo o di uno specifico settore, che consentono all'impresa controllante di indirizzare, definire e monitorare il disegno e l'operatività del Sistema ICFR delle imprese controllate, oppure quali strumenti di controllo che operano in modo trasversale rispetto ad una singola società o linea di *business*.

I controlli a livello di *entity* sono catalogati in coerenza con le indicate cinque componenti del COSO Report.

La struttura dei controlli a livello di processo prevede invece controlli specifici o di monitoraggio, intesi come l'insieme delle attività, manuali o automatizzate, volte a prevenire, individuare e correggere errori o irregolarità che si verificano nel corso dello svolgimento delle attività operative.

Al fine di migliorare l'efficienza del Sistema ICFR e la sua sostenibilità nel tempo, i controlli sono stati distinti in controlli *standard* e controlli chiave (*key control*), intesi questi ultimi come controlli decisivi ai fini della prevenzione da false rappresentazioni nei documenti contabili. Sono stati individuati anche i controlli pervasivi, intesi come elementi strutturali del Sistema ICFR volti a definire un contesto generale che promuova la corretta esecuzione e controllo delle attività operative. In particolare, sono controlli pervasivi quelli relativi alla segregazione delle attività e responsabilità incompatibili (c.d. "*Segregation of Duties*"), che mira ad assicurare che non vi sia nella stessa persona una concentrazione di compiti e responsabilità che possa facilitare la realizzazione e/o l'occultamento di frodi/errori. Laddove le attività siano svolte con il supporto dei sistemi informativi, la corretta segregazione è verificata anche con riguardo ai profili e alle utenze assegnate.

Nell'ambito delle società identificate come rilevanti si è proceduto alla definizione e valutazione dei processi a maggior rischio e all'applicazione del c.d. "*Top-Down Risk-Based Approach*". In coerenza con tale approccio, sono stati quindi identificati e valutati i rischi di maggior impatto e i correlati controlli (c.d. *primary key control*), sia di generale monitoraggio che specifici, volti a ridurre a un livello accettabile la possibilità di accadimento dei suddetti rischi.



Al fine di valutare l'adeguatezza dei processi, dei rischi e dei controlli sull'informativa finanziaria è prevista, con cadenza semestrale, una specifica attività di monitoraggio a cura dei gestori dei processi (ovvero dei responsabili delle attività, dei rischi e dei controlli) volta a verificare il disegno e l'operatività dei processi e controlli di competenza.

Per ciascun processo aziendale oggetto di valutazione è mantenuta adeguata documentazione (c.d. “procedure amministrative e contabili”) finalizzata a descrivere i ruoli e le responsabilità, i flussi dei dati e delle informazioni, nonché i controlli chiave.

I risultati delle valutazioni effettuate sono comunicati al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari attraverso specifici flussi informativi periodici di sintesi (c.d. “*reporting*”), che classificano le eventuali carenze di operatività e/o disegno dei controlli – in relazione al loro potenziale impatto sull’informativa finanziaria – in semplici carenze, debolezze significative o carenze materiali.

Nel caso in cui dalle valutazioni effettuate emergano delle carenze, i flussi informativi da ultimo indicati riportano anche le eventuali azioni correttive, intraprese o da intraprendere, volte a consentire il raggiungimento degli obiettivi di attendibilità, accuratezza, affidabilità e tempestività dell’informativa finanziaria.

Tali flussi vengono altresì utilizzati per la periodica informativa circa l’adeguatezza del Sistema ICFR fornita dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari nei riguardi del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e della società di revisione.

Sulla base della reportistica sopra indicata, e tenuto conto delle attestazioni rilasciate dai responsabili di ciascuna struttura aziendale interessata, il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari rilascia a sua volta, unitamente all’amministratore delegato, apposita attestazione circa l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili predisposte per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato ovvero della relazione finanziaria semestrale (a seconda del documento contabile di volta in volta interessato).

A seguito dell’attività di monitoraggio, svolta a cura dei gestori dei processi e intesa a verificare il disegno e l’operatività dei processi/sub-processi affidati alla loro responsabilità, nonché dei relativi controlli individuati, vengono estratti dal sistema di supporto i documenti che compongono le procedure amministrative e contabili (*narrative*, *flow chart* ed elenco dei controlli), per poter procedere alla relativa formalizzazione.

Le procedure amministrative e contabili vengono quindi emesse a cura del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sono pubblicate nella *intranet* aziendale.

Al fine di assicurare la corretta applicazione della metodologia sopra descritta, sono periodicamente

realizzate specifiche sessioni di formazione rivolte sia alle strutture locali di controllo interno sull’informativa finanziaria del Gruppo, sia ai gestori dei processi coinvolti nelle attività di monitoraggio di linea.

Inoltre, al fine di consolidare un atteggiamento di trasparenza verso l’Amministrazione finanziaria, Enel ha promosso nel corso del 2017 l’adesione al regime di “adempimento collaborativo” in ambito fiscale (c.d. “*tax co-operative compliance*”) per le società del Gruppo che integrano i requisiti previsti dalle relative discipline nazionali. Il Gruppo Enel si è pertanto impegnato ad implementare un apposito sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, cosiddetto *Tax Control Framework* (di seguito “TCF”), in linea con le indicazioni dell’OCSE e con le discipline nazionali che le recepiscono.

Tale sistema TCF si iscrive nel più ampio Sistema ICFR, mutuandone la soglia di materialità, i criteri di mappatura dei processi e le metriche di misurazione dei rischi.

6. Controlli esterni

6.1 Società di revisione legale dei conti

La revisione legale del bilancio civilistico di Enel e del bilancio consolidato del Gruppo Enel risulta affidata a Ernst & Young S.p.A.

L’incarico a tale società di revisione è stato conferito dall’assemblea ordinaria del 29 aprile 2011, su proposta del collegio sindacale, con riferimento agli esercizi dal 2011 al 2019 e per un corrispettivo complessivo di circa 3,5 milioni di euro.

Al fine di preservare l’indipendenza delle società di revisione che operano nell’ambito del Gruppo, fin dal 2009 è stata formalizzata un’apposita procedura che disciplina l’affidamento di incarichi alle società medesime ovvero alle entità dei relativi *network* da parte di società del Gruppo; tale procedura, fin dal momento della sua adozione, avvenuta all’epoca su base meramente volontaria, ha rappresentato un valido presidio di *governance* nell’attività di verifica e monitoraggio dell’indipendenza del revisore principale del Gruppo da parte del collegio sindacale di Enel. A seguito delle modifiche intervenute nella normativa comunitaria e nazionale di riferimento, nel mese di novembre 2017 il collegio sindacale di Enel ha provveduto, nella sua qualità di “comitato per il controllo interno e la revisione contabile” ai sensi dell’art. 19 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, ad aggiornare i contenuti della procedura in questione, con effetto a decorrere dal 1° gennaio

2018. In base a tale procedura il medesimo collegio sindacale è chiamato ad approvare preventivamente l'affidamento da parte di società del Gruppo di ogni incarico aggiuntivo – che sia diverso dalla revisione legale dei conti e per il quale non ricorrano fattispecie di incompatibilità previste dalla legge – in favore del revisore principale del Gruppo ovvero di entità appartenenti al relativo *network*. In relazione ad alcune tipologie di incarichi aggiuntivi, aventi caratteristiche ritenute inidonee a minare l'indipendenza del revisore principale, è previsto che il collegio sindacale sia chiamato non già ad esprimere un'approvazione preventiva, ma risulti destinatario di un'informativa periodica *ex post* in merito all'affidamento degli incarichi stessi. In tal caso è comunque previsto che le strutture di *Audit* ed Affari Societari di Enel verifichino, di volta in volta, la ricorrenza dei presupposti di tale procedura semplificata. Gli incarichi aggiuntivi assegnati ad entità del *network* del revisore principale da parte di società del Gruppo – diverse da Enel – con azioni od obbligazioni quotate in mercati regolamentati, ovvero da parte di società da queste ultime controllate, formano oggetto di preventiva approvazione da parte dell'organo di tali società quotate che svolge funzioni analoghe a quelle del collegio sindacale di Enel per quanto riguarda il monitoraggio dell'indipendenza del revisore, ovvero di informativa periodica *ex post* all'organo medesimo, nel rispetto della normativa applicabile alle società quotate interessate e dell'autonomia gestionale di queste ultime.

6.2 Controllo della Corte dei Conti

Sulla gestione finanziaria di Enel esercita un controllo la Corte dei Conti, che si avvale a tal fine di un magistrato delegato. Si segnala al riguardo che nel corso del 2017 tale attività di controllo è stata svolta da parte del magistrato delegato Carlo Alberto Manfredi Selvaggi.

Il magistrato delegato della Corte dei Conti assiste alle riunioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Al riguardo, il consiglio di amministrazione ha disposto di riconoscere un'indennità di presenza in favore dell'interessato, per la partecipazione a ciascuna riunione di organo sociale cui intervenga, in misura pari a 1.000 euro.

La Corte dei Conti presenta con cadenza annuale alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei Deputati una relazione circa i risultati del controllo svolto.

7. Rapporti con gli investitori istituzionali e con la generalità dei soci

Enel ritiene conforme a un proprio specifico interesse – oltre che a un dovere nei confronti del mercato – assicurare un rapporto costante e proficuo, fondato sulla comprensione reciproca dei ruoli, con la generalità degli azionisti nonché con gli investitori istituzionali, al fine di accrescere il relativo livello di comprensione circa le attività svolte dalla Società e dal Gruppo; in tale contesto, Enel intrattiene con gli investitori un dialogo basato sui principi di correttezza e trasparenza, nel rispetto della disciplina comunitaria e nazionale in tema di abusi di mercato, nonché in linea con le *best practice* internazionali. Tale attività di *engagement* si è positivamente accompagnata, nel corso degli ultimi anni, al progressivo aumento della partecipazione degli investitori istituzionali alle assemblee degli azionisti.

In particolare, fin dal momento della quotazione delle proprie azioni in Borsa, Enel ha ritenuto opportuno istituire strutture aziendali dedicate al dialogo con gli investitori istituzionali e con la generalità degli azionisti. Si è provveduto pertanto a istituire nell'ambito della Società (i) l'unità *Investor Relations*, attualmente collocata all'interno della funzione Amministrazione, Finanza e Controllo e (ii) un'area nell'unità Affari Societari, collocata a sua volta all'interno della funzione Affari Legali e Societari. L'unità *Investor Relations* cura, tra l'altro:

- la predisposizione dell'“*equity story*” di Enel e l'organizzazione di incontri tra *top management* della Società e investitori istituzionali e analisti finanziari, nonché la documentazione da sottoporre a questi ultimi in occasione della comunicazione al mercato dei dati finanziari periodici e dell'aggiornamento del piano strategico del Gruppo nell'ambito del *Capital Markets Day*;
- la gestione dei rapporti con le agenzie di *rating*;
- l'assistenza alla funzione Comunicazione – in coordinamento con l'unità Affari Societari – nel processo di definizione e approvazione dei comunicati stampa *price sensitive* di Enel, nonché lo sviluppo e l'aggiornamento della sezione del sito internet aziendale dedicata agli investitori;
- la gestione, in coordinamento con la funzione *Innovability*, dei rapporti con gli investitori ESG/SRI (*Environmental, Social and Governance/ Socially Responsible Investment*);
- il coordinamento della gestione dei rapporti con gli investitori istituzionali presenti nel capitale delle società controllate quotate da parte delle strutture competenti di queste ultime;
- la gestione, in coordinamento con l'unità Affari Societari, dei rapporti con gli investitori istituzionali ed i *proxy advisors* su tematiche

specifiche di *corporate governance*, anche in preparazione delle assemblee degli azionisti.

L'unità *Investor Relations* cura infine la predisposizione di analisi di mercato, nonché di *report* concernenti il titolo Enel e monitora il *consensus* degli analisti finanziari.

Enel, inoltre, si avvale di diverse modalità di interazione con gli investitori istituzionali che tengono conto, ove opportuno, anche delle specifiche tematiche trattate, al fine di assicurare che il dialogo possa risultare efficace e proficuo per gli investitori stessi. Tali modalità includono:

- un adeguato allestimento del sito internet della Società, in cui è stata creata un'apposita sezione (denominata "Investitori") dedicata agli investitori istituzionali (oltre che alla generalità degli azionisti), che raccoglie i documenti e le informazioni ritenute di maggiore interesse, e all'interno della quale possono essere reperite sia informazioni di carattere economico-finanziario (bilanci, relazioni semestrali e trimestrali, presentazioni alla comunità finanziaria, stime degli analisti e andamento delle contrattazioni di Borsa concernenti le azioni emesse da Enel e dalle principali società controllate quotate), sia dati e documenti aggiornati di interesse per la generalità degli azionisti (comunicati stampa *price sensitive*, composizione degli organi sociali di Enel, statuto sociale e regolamento delle assemblee, informazioni e documenti relativi alle assemblee, procedure e altri documenti in tema di *corporate governance*, codice etico e modello organizzativo e gestionale ex Decreto Legislativo n. 231/2001);
- l'organizzazione di apposite *conference call* con analisti finanziari e investitori istituzionali nel corso delle quali la Società illustra i risultati economico-finanziari periodici previamente comunicati al mercato; in concomitanza con l'avvio di ciascuna *conference call*, viene altresì pubblicata nella richiamata sezione "Investitori" la relativa documentazione a supporto. Apposite *conference call*, inoltre, possono essere organizzate in occasione dell'annuncio al mercato di operazioni straordinarie di particolare rilievo strategico per il Gruppo;
- la periodica organizzazione dei *roadshow* ove il *top management* incontra gli investitori istituzionali maggiormente rilevanti (inclusi gli investitori ESG/SRI) ed illustra loro il piano strategico del Gruppo, i dati economico-finanziari più recenti ed eventuali operazioni straordinarie in corso; tali eventi costituiscono al contempo un'occasione di confronto, che consente al *top management* di ascoltare le istanze provenienti dal mercato;

- l'organizzazione, con cadenza annuale, di un incontro con la comunità finanziaria (c.d. "*Capital Markets Day*"), in cui il *top management* presenta agli investitori istituzionali l'aggiornamento del piano strategico del Gruppo. L'evento è fruibile da parte degli investitori istituzionali interessati, oltre che di persona, anche tramite il sito internet della Società.

8. Assemblee

Il richiamo contenuto nel Codice di Autodisciplina a considerare l'assemblea quale importante occasione di confronto tra azionisti e consiglio di amministrazione è stato attentamente valutato e pienamente condiviso dalla Società, che ha ritenuto opportuno, oltre ad assicurare la regolare partecipazione dei propri amministratori ai lavori assembleari, adottare specifiche misure intese a valorizzare adeguatamente l'istituto assembleare; si fa riferimento in particolare alla clausola statutaria intesa ad agevolare la raccolta delle deleghe di voto presso gli azionisti dipendenti della Società e delle sue controllate e a favorire quindi il relativo coinvolgimento nei processi decisionali assembleari (clausola più approfonditamente descritta nella prima sezione del documento, *sub* "Assetti proprietari" – "Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismi di esercizio dei diritti di voto").

La disciplina concernente il funzionamento delle assemblee di società con azioni quotate, contenuta nel codice civile, nel Testo Unico della Finanza e nella disciplina di attuazione dettata dalla CONSOB, ha formato oggetto di significative modifiche negli ultimi anni, volte essenzialmente ad agevolare l'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società con azioni quotate.

Si ricorda che l'assemblea degli azionisti è competente a deliberare, tra l'altro, in sede ordinaria o straordinaria, in merito: (i) alla nomina e alla revoca dei componenti il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale e circa i relativi compensi ed eventuali azioni di responsabilità; (ii) all'approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili; (iii) all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie; (iv) ai piani di azionariato; (v) alle modificazioni dello statuto sociale; (vi) all'emissione di obbligazioni convertibili.

In base a quanto disposto dallo statuto di Enel, le assemblee ordinarie e straordinarie si svolgono di regola in unica convocazione (fermo restando che il consiglio di amministrazione può stabilire, qualora ne ravvisi l'opportunità e dandone espressa indicazione nell'avviso di convocazione, che l'assemblea si tenga

a seguito di più convocazioni), si costituiscono e deliberano con le maggioranze di legge e si tengono nel comune dove ha sede la Società (salva diversa deliberazione del consiglio di amministrazione e purché in Italia).

L'assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta l'anno, entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, per l'approvazione del bilancio.

Il Testo Unico della Finanza prevede che la legittimazione all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto debba essere attestata mediante una comunicazione in favore del soggetto cui spetta il diritto di voto, inviata all'emittente da parte dell'intermediario e rilasciata sulla base delle evidenze contabili relative alla fine del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea (c.d. "*record date*").

Coloro cui spetta il diritto di voto possono:

- porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'assemblea, entro il termine indicato nell'avviso di convocazione; a esse viene data risposta al più tardi durante lo svolgimento dei lavori assembleari;
- notificare le proprie deleghe alla Società anche in via elettronica, mediante invio nell'apposita sezione del sito internet indicata nell'avviso di convocazione;
- farsi rappresentare in assemblea anche da un rappresentante in conflitto di interessi, a condizione che quest'ultimo abbia comunicato per iscritto al socio le circostanze da cui tale conflitto deriva e purché vi siano specifiche istruzioni di voto per ciascuna delibera in relazione alla quale il rappresentante è chiamato a votare per conto del socio stesso;
- conferire a un rappresentante designato dalla Società una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle materie all'ordine del giorno, da fare pervenire al soggetto interessato entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente l'assemblea; tale delega, il cui conferimento non comporta spese per il socio e avviene mediante la compilazione di un modulo elaborato dalla CONSOB, ha effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto.

In base a quanto previsto dal Testo Unico della Finanza e dalla connessa disciplina attuativa dettata dalla CONSOB, lo statuto di Enel affida al consiglio di amministrazione il potere di prevedere, in relazione a singole assemblee, l'ammissibilità della partecipazione all'assemblea con mezzi elettronici,

individuando le relative modalità nell'avviso di convocazione.

Lo svolgimento delle riunioni assembleari, oltre che dalla legge e dallo statuto, è disciplinato da un apposito regolamento, messo a disposizione sul sito internet della Società.

L'assemblea è presieduta dal presidente del consiglio di amministrazione o, in caso di sua assenza o impedimento, dal vice presidente se nominato oppure, in mancanza di entrambi, da altra persona delegata del consiglio di amministrazione; in difetto l'assemblea elegge il proprio presidente. Il presidente è assistito da un segretario, cui può rinunciare qualora la redazione del verbale sia affidata a un notaio. Il presidente dell'assemblea, tra l'altro, verifica la regolare costituzione dell'assemblea, accerta l'identità e la legittimazione dei presenti, regola lo svolgimento dei lavori e accerta i risultati delle votazioni.

Con riferimento al diritto di ciascun azionista di prendere la parola sugli argomenti all'ordine del giorno, il regolamento delle assemblee prevede che il presidente, tenuto conto dell'oggetto e della rilevanza dei singoli argomenti posti in discussione, nonché del numero dei richiedenti la parola e di eventuali domande formulate dai soci prima dell'assemblea cui non sia già stata data risposta da parte della Società, predetermina la durata degli interventi e delle repliche – di norma non superiore a dieci minuti per gli interventi e a cinque minuti per le repliche – in modo da garantire che l'assemblea possa concludere i propri lavori in un'unica riunione. I legittimati all'esercizio del diritto di voto possono chiedere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione una sola volta, facendo osservazioni, chiedendo informazioni e formulando proposte. Il presidente e, su suo invito, coloro che lo assistono, rispondono agli oratori al termine di tutti gli interventi ovvero dopo ciascun intervento. Coloro che hanno chiesto la parola hanno facoltà di breve replica.

Le deliberazioni dell'assemblea constano dal verbale sottoscritto dal presidente e dal segretario o dal notaio. I verbali delle assemblee straordinarie devono essere redatti da un notaio.

9. Altre pratiche di governo societario

9.1 Operazioni con parti correlate

Nell'ambito del Gruppo trova applicazione una procedura, adottata dal consiglio di amministrazione in ottemperanza alla normativa emanata dalla CONSOB, intesa a disciplinare l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con parti correlate

realizzate da parte di Enel, direttamente ovvero per il tramite di società controllate, al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse; tale procedura è messa a disposizione sul sito internet della Società.

In base a tale procedura, le operazioni con parti correlate poste in essere direttamente da parte di Enel sono suddivise in tre categorie:

- le operazioni di “maggiore rilevanza”, individuate in base al superamento di una specifica soglia quantitativa (fissata al 5%) applicata a tre indici di rilevanza, che tengono conto in particolare del controvalore dell’operazione, dell’attivo patrimoniale dell’entità oggetto dell’operazione e delle passività dell’entità acquisita. Tali operazioni, ove non rientranti per legge o per statuto nella competenza assembleare, formano necessariamente oggetto di approvazione da parte del consiglio di amministrazione;
- le operazioni di “minore rilevanza”, definite in negativo come le operazioni diverse da quelle di “maggiore rilevanza” e da quelle di “importo esiguo”;
- le operazioni di “importo esiguo”, ossia caratterizzate da un controvalore inferiore a specifiche soglie, differenziate in funzione della tipologia di parti correlate con le quali tali operazioni vengono realizzate. Le operazioni di “importo esiguo” sono escluse dall’ambito di applicazione della procedura.

Al fine di consentire al comitato parti correlate di esprimere un motivato e preventivo parere sull’interesse di Enel al compimento delle operazioni in questione, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni, la procedura istituisce specifici flussi informativi che, nel caso di operazioni di “maggiore rilevanza”, riguardano anche la fase istruttoria.

Per quanto riguarda l’efficacia dell’indicato parere, la procedura prevede che:

- in caso di operazioni di “minore rilevanza”, tale parere abbia natura non vincolante. Tuttavia, entro 15 giorni dalla chiusura di ciascun trimestre dell’esercizio, Enel è tenuta a mettere a disposizione del pubblico un documento contenente l’indicazione della controparte, dell’oggetto e del corrispettivo delle operazioni di “minore rilevanza” che dovessero risultare approvate nel trimestre di riferimento in presenza di un parere negativo del comitato parti

correlate, nonché delle ragioni per le quali si fosse ritenuto di disattendere tale parere;

- in caso di operazioni di “maggiore rilevanza”, ove il comitato parti correlate abbia espresso parere negativo, il consiglio di amministrazione della Società, in presenza di un’apposita clausola statutaria (effettivamente presente nello statuto di Enel), può sottoporre le operazioni in questione all’autorizzazione dell’assemblea ordinaria, la quale, fermo il rispetto delle maggioranze di legge e di statuto e delle disposizioni vigenti in materia di conflitto di interessi, delibera con il voto favorevole di almeno la metà dei soci non correlati votanti (c.d. “*whitewash*”). In ogni caso, il compimento delle operazioni di “maggiore rilevanza” è impedito solo qualora i soci non correlati presenti in assemblea rappresentino una percentuale pari almeno al 10% del capitale sociale con diritto di voto.

Nel rispetto di quanto previsto dalla legge, qualora la correlazione sussista con un amministratore della Società o con una parte correlata per il suo tramite, l’amministratore interessato deve informare tempestivamente gli altri amministratori e i sindaci circa la natura, i termini, l’origine e la portata del proprio interesse. Qualora la correlazione sussista con l’amministratore delegato della Società o con una parte correlata per il suo tramite, in aggiunta a quanto sopra egli si astiene dal compimento dell’operazione, investendo della stessa il consiglio di amministrazione.

Qualora la correlazione sussista invece con uno dei sindaci effettivi della Società o con una parte correlata per il loro tramite, il sindaco interessato provvede a informare tempestivamente gli altri sindaci e il presidente del consiglio di amministrazione circa la natura, i termini, l’origine e la portata del proprio interesse.

La procedura stabilisce inoltre che l’amministratore delegato della Società, nell’ambito della relazione periodica circa l’attività svolta nell’esercizio delle deleghe, debba fornire al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, con cadenza almeno trimestrale, apposita informativa sull’intervenuta esecuzione di operazioni con parti correlate, tanto di “maggiore rilevanza” quanto di “minore rilevanza”.

Un’apposita disciplina è poi dettata per le operazioni con parti correlate realizzate da parte di Enel non già direttamente ma per il tramite di società controllate. In tal caso, è previsto che il consiglio di amministrazione della Società ovvero l’organo delegato competente in base all’assetto dei poteri *pro-*

tempore vigente provveda, previo motivato parere non vincolante del comitato parti correlate, alla preventiva valutazione delle operazioni con parti correlate effettuate da società direttamente e/o indirettamente controllate da Enel e rientranti in una o più delle seguenti tipologie:

- operazioni atipiche od inusuali;
- operazioni il cui controvalore sia superiore a 10 milioni di euro, fatta eccezione per quelle escluse dall'ambito di applicazione della procedura.

Analogamente a quanto sopra osservato con riferimento alle operazioni di “minore rilevanza” compiute direttamente da parte di Enel, anche per le operazioni effettuate per il tramite di società controllate è previsto che, qualora il consiglio di amministrazione della Società ovvero l'organo delegato competente in base all'assetto dei poteri *pro-tempore* vigente abbiano valutato favorevolmente il compimento di operazioni di società controllate rilevanti ai fini della procedura pur in presenza di un parere negativo del comitato parti correlate, Enel sia tenuta a mettere a disposizione del pubblico un apposito documento in cui dovranno essere esplicitate anche le ragioni per le quali si è ritenuto di disattendere tale parere.

La procedura non trova applicazione a determinate tipologie di operazioni con parti correlate individuate dalla CONSOB, tra cui le principali riguardano le operazioni ordinarie che siano concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard* e le operazioni con o tra società controllate, anche congiuntamente, da Enel nonché le operazioni con società collegate ad Enel, a condizione che nelle società controllate o collegate controparti dell'operazione non vi siano interessi significativi (come individuati nell'ambito della procedura) di altre parti correlate di Enel.

Una procedura semplificata è poi prevista nei casi di urgenza per l'approvazione delle operazioni con parti correlate che non risultino di competenza assembleare, ferma in ogni caso la previsione di un voto non vincolante su tali operazioni espresso a posteriori da parte della prima assemblea ordinaria utile della Società.

Si segnala infine che il consiglio di amministrazione ha approvato, nel mese di gennaio 2015, un apposito orientamento di *best practice* in materia di governo societario in base al quale:

- Enel e le altre società del Gruppo si astengono dal concedere qualsivoglia forma di finanziamento agli amministratori (ovvero a

persone, fisiche o giuridiche, loro riconducibili in quanto parti correlate); e

- gli amministratori provvedono a portare immediatamente a conoscenza del consiglio di amministrazione e del comitato parti correlate eventuali incarichi professionali o rapporti di natura commerciale (diversi da quelli ordinari concernenti la fornitura di energia elettrica e/o di gas) intrattenuti con Enel o altre società del Gruppo, anche nei casi in cui i corrispettivi previsti siano inferiori alla soglia di esiguità (pari a 50.000 euro cumulati su base annua) stabilita dalla indicata procedura aziendale in materia di operazioni con parti correlate.

9.2 Trattamento delle informazioni societarie

Nell'ambito del Gruppo trova applicazione un apposito regolamento per la gestione interna e il trattamento delle informazioni riservate, in base al quale gli amministratori e i sindaci sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti.

Tale regolamento – aggiornato nel corso del mese di marzo 2017 per tener conto delle modifiche introdotte in materia di *market abuse* – è finalizzato a preservare la segretezza delle informazioni riservate, assicurando al contempo che l'informativa al mercato relativa a dati e informazioni aziendali sia corretta, completa, adeguata, tempestiva e non selettiva.

Il regolamento rimette in via generale alla responsabilità dell'amministratore delegato della Società e degli amministratori delegati delle società del Gruppo la gestione delle informazioni riservate di rispettiva competenza, disponendo che la divulgazione delle informazioni riservate relative alle singole controllate debba comunque avvenire d'intesa con l'amministratore delegato di Enel.

Il regolamento istituisce inoltre specifiche procedure da osservare per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni di carattere aziendale – dettando una specifica disciplina per quanto riguarda la divulgazione delle informazioni privilegiate e delle informazioni finanziarie – e regola attentamente le modalità attraverso cui gli esponenti aziendali entrano in contatto con la stampa e altri mezzi di comunicazione di massa, nonché con analisti finanziari e investitori istituzionali.

Tale regolamento è messo a disposizione del pubblico sul sito internet della Società.

Nel corso del 2017, in attuazione di quanto previsto dalla disciplina comunitaria e nazionale in materia di *market abuse*, Enel ha:

- provveduto a mantenere regolarmente aggiornato il registro in cui risultano iscritte le persone, fisiche o giuridiche, che hanno accesso a informazioni privilegiate in ragione dell'attività lavorativa o professionale ovvero delle funzioni svolte per conto della Società ovvero di altre società del Gruppo. Nel mese di giugno 2017 è stata aggiornata l'apposita *policy* aziendale in materia, per tener conto delle significative novità introdotte dalla normativa comunitaria di riferimento;
- applicato in ambito aziendale la disciplina in materia di *internal dealing*, ossia concernente la trasparenza sulle operazioni aventi ad oggetto azioni ovvero obbligazioni emesse dalla Società, strumenti derivati o altri strumenti finanziari ad essi collegati compiute dai maggiori azionisti, da esponenti aziendali e da persone ad essi strettamente legate. In particolare, durante il 2017 la disciplina dell'*internal dealing* ha trovato applicazione alle tipologie di operazioni individuate dalla normativa comunitaria di riferimento, in quanto aventi ad oggetto azioni ovvero obbligazioni emesse da Enel, strumenti derivati o altri strumenti finanziari ad essi collegati e compiute da "soggetti rilevanti". In tale ultima categoria rientrano gli azionisti in possesso di almeno il 10% del capitale della Società, gli amministratori e i sindaci effettivi di Enel nonché ulteriori 11 posizioni dirigenziali individuate in ambito aziendale da parte dell'amministratore delegato in base ai criteri indicati nella normativa di riferimento, in quanto aventi regolare accesso a informazioni privilegiate e titolate ad adottare decisioni di gestione suscettibili di incidere sull'evoluzione e sulle prospettive future della Società. Si segnala che nel mese di marzo 2017 il consiglio di amministrazione di Enel, preso atto delle significative novità introdotte nel corso del 2016 dalla normativa comunitaria di riferimento, ha ritenuto opportuno approvare un apposito regolamento aziendale in materia di *internal dealing*, aggiornato nel mese di luglio 2017, che risulta messo a disposizione del pubblico sul sito internet della Società.

9.3 Codice Etico

La consapevolezza dei risvolti sociali e ambientali che accompagnano le attività svolte dal Gruppo, unitamente alla considerazione dell'importanza rivestita tanto da un approccio cooperativo con gli *stakeholders* quanto dalla buona reputazione del Gruppo stesso (sia nei rapporti interni che verso l'esterno), hanno ispirato la stesura del codice etico

di Gruppo, approvato dal consiglio di amministrazione della Società fin dal marzo 2002.

Tale codice (aggiornato in più riprese, da ultimo nel dicembre 2013) esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari, regolando e uniformando i comportamenti aziendali su *standard* improntati alla massima trasparenza e correttezza verso tutti gli *stakeholders*. In particolare, il codice etico si articola in:

- principi generali nelle relazioni con gli *stakeholders*, che definiscono i valori di riferimento cui il Gruppo si ispira nello svolgimento delle varie attività. Nell'ambito di tali principi si ricordano in particolare: l'onestà, l'imparzialità, la riservatezza, la valorizzazione dell'investimento azionario, il valore delle risorse umane, la trasparenza e completezza dell'informazione, la qualità dei servizi, la tutela dell'ambiente;
- criteri di condotta verso ciascuna classe di *stakeholders*, che forniscono nello specifico le linee guida e le norme alle quali i collaboratori di Enel sono tenuti ad attenersi per garantire il rispetto dei principi generali e per prevenire il rischio di comportamenti non etici;
- meccanismi di attuazione, che descrivono il sistema di controllo preordinato ad assicurare l'osservanza del codice etico e il suo continuo miglioramento.

9.4 Modello organizzativo e gestionale

Fin dal mese di luglio 2002 il consiglio di amministrazione della Società ha adottato un modello organizzativo e gestionale rispondente ai requisiti del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (ma di fatto penale) a carico delle società per alcune tipologie di reati commessi dai relativi amministratori, dirigenti o dipendenti nell'interesse o a vantaggio delle società stesse.

Il modello in questione si compone di una "parte generale" e di distinte "parti speciali", nel tempo aggiunte ed aggiornate al fine di riflettere gli sviluppi tanto dell'organizzazione aziendale quanto delle diverse tipologie di reati ricomprese nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo n. 231/2001 e la cui commissione il modello stesso intende prevenire.

Al contempo Enel dà impulso, sul piano generale, alle attività di aggiornamento del modello organizzativo e gestionale adottato da parte delle altre

società di diritto italiano del Gruppo, al fine di favorirne una corretta ed omogenea attuazione, anche in funzione dell'assetto organizzativo e operativo di Gruppo.

Nel mese di settembre 2016, il consiglio di amministrazione di Enel ha inoltre approvato l'“*Enel Global Compliance Program*” (“EGCP”), documento rivolto alle società estere del Gruppo. Esso si qualifica come strumento di *governance* volto a rafforzare l'impegno etico e professionale del Gruppo a prevenire la commissione all'estero di illeciti (quali, ad esempio, i reati contro la pubblica amministrazione, il falso in bilancio, il riciclaggio, i reati commessi in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, i reati ambientali) da cui possano derivare responsabilità penale d'impresa ed i connessi rischi reputazionali.

L'EGCP è stato predisposto alla luce delle principali e più autorevoli fonti normative internazionali in materia (i.e., principali convenzioni internazionali in materia di contrasto alla corruzione, *Bribery Act* inglese, *Foreign Corrupt Practices Act* statunitense), nonché tenuto conto dell'attuale assetto organizzativo del Gruppo e delle specifiche legislazioni di riferimento applicabili negli ordinamenti in cui le varie società del Gruppo operano. Nel corso del 2017, è stato completato il processo di adozione di tale documento da parte delle principali società estere del Gruppo.

L'organo chiamato a vigilare sull'effettiva applicazione del modello organizzativo e gestionale in precedenza indicato e a monitorarne le attività di aggiornamento (l'“organismo di vigilanza” o, più semplicemente, “OdV”) può essere formato da tre a cinque membri nominati dal consiglio di amministrazione; possono entrare a farne parte sia componenti interni che esterni alla Società e al Gruppo, dotati di specifica competenza ed esperienza professionale. Nel corso del 2017 l'OdV è risultato composto da tre membri esterni dotati di specifiche competenze professionali in materia di organizzazione aziendale, individuati nelle persone di Matteo Giuliano Caroli (cui è stata affidata la presidenza dell'organismo stesso), Nicola Nicoletti e Claudio Sartorelli, nonché dai responsabili delle funzioni “*Audit*” e Affari Legali e Societari; si segnala che nel mese di dicembre 2017 il consiglio di amministrazione ha rideterminato in tre il numero complessivo dei componenti l'OdV, alla luce della volontà manifestata dai responsabili delle funzioni “*Audit*” e Affari Legali e Societari di rassegnare le proprie dimissioni dalla carica di componenti del medesimo organismo, giustificata dall'intento di valorizzare ulteriormente il ruolo dei componenti esterni al fine di assicurare piena autonomia e

indipendenza all'operato dell'OdV. La durata in carica dei componenti dell'OdV è allineata a quella del consiglio di amministrazione della Società e, pertanto, la relativa scadenza è fissata in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019.

Nel corso del 2017 l'OdV, nello svolgere attività finalizzate ad accertare la coerenza fra i comportamenti aziendali concretamente tenuti e quelli indicati nel citato modello organizzativo e gestionale:

- ha tenuto 14 riunioni, nell'ambito delle quali si è soffermato sull'analisi – effettuata mediante il coinvolgimento del *management* di volta in volta interessato – delle principali aree di *business* dell'azienda rilevanti ai fini del modello e sull'esame delle procedure di controllo a presidio di tali aree;
- ha tenuto incontri con gli organismi di vigilanza (od organi analoghi) delle altre società del Gruppo, anche al fine di rafforzare l'attività di verifica sulle procedure di controllo e presidio messe in atto da tali società;
- ha promosso l'aggiornamento del modello organizzativo e gestionale per tener conto di specifici adeguamenti normativi e delle modifiche organizzative intervenute. Tale aggiornamento ha riguardato in particolare la “parte generale”, nonché le parti speciali “A” (reati nei rapporti con la pubblica amministrazione, reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria) e “B” (reati societari);
- ha promosso iniziative formative, differenziate a seconda dei destinatari e necessarie a garantire un costante aggiornamento dei dipendenti sui contenuti del modello;
- ha riferito del proprio operato al presidente del consiglio di amministrazione ed all'amministratore delegato nonché, con cadenza periodica, al consiglio di amministrazione (per il tramite del comitato controllo e rischi) ed al collegio sindacale.

9.5 Piano “tolleranza zero alla corruzione” e sistema di gestione anticorruzione

La Società ha adottato fin dal 2006 il piano di “tolleranza zero alla corruzione – TZC”, al fine di sostanziare l'adesione di Enel al *Global Compact* (programma d'azione promosso dall'ONU nel 2000) e al *PACI – partnership against corruption initiative*

(iniziativa sponsorizzata dal *World Economic Forum* di Davos nel 2005).

Il piano TZC integra il codice etico e il modello organizzativo e gestionale adottato ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001, rappresentando un approfondimento relativo al tema della corruzione inteso a recepire una serie di raccomandazioni per l'implementazione dei principi formulati in materia da *Transparency International*.

Nel corso del 2017 Enel ha ottenuto, tra le prime società al mondo, la certificazione di conformità del proprio sistema di gestione anticorruzione allo standard internazionale ISO 37001:2016 (*“Anti bribery management system”*). Tale certificazione è stata rilasciata a conclusione di un processo di verifica indipendente effettuato da un primario organismo di certificazione accreditato che si è svolto in due fasi distinte aventi lo scopo di accertare, in primo luogo, l'adeguatezza del disegno del sistema di gestione anticorruzione di Enel (in termini di *governance*, ruoli e responsabilità, procedure di controllo ecc.) e, successivamente, valutarne il grado di concreta applicazione ed efficacia. Il processo di certificazione

è attualmente in fase di estensione alle principali società italiane ed estere del Gruppo.

Da un punto di vista organizzativo, la Società ha costituito all'interno della Funzione Affari Legali e Societari un'apposita unità con il compito di definire linee guida per il Gruppo in materia di *compliance* (penale, ambientale, ecc.) e di responsabilità d'impresa, nel rispetto delle migliori prassi internazionali e delle legislazioni vigenti nei Paesi in cui opera il Gruppo stesso. Tale unità ricopre il ruolo di struttura responsabile del sistema di gestione anticorruzione ai fini della citata certificazione ISO 37001:2016.

9.6 *Politica sui Diritti Umani*

La Società ha adottato nel corso del 2013 una politica sui diritti umani che, nel recepire le “Linee Guida su *Business* e Diritti Umani” dettate dall'ONU, rafforza e approfondisce gli impegni già sanciti dal codice etico, dal modello 231 e dal piano “tolleranza zero alla corruzione” sulle tematiche legate ai diritti umani.

ALLEGATO 1: Biografie dei componenti il Consiglio di Amministrazione



Patrizia Grieco

Anno di nascita: 1952

Ruolo: Presidente

Partecipazione a Comitati: Comitato per la *Corporate Governance* e la Sostenibilità (Pres.)

In carica dal: Maggio 2014

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla *Policy Enel*: 3

Lista di provenienza: Maggioranza

Laureata in giurisprudenza presso l'Università statale di Milano, inizia la sua carriera in Italtel nel 1977, assumendo il ruolo di responsabile della direzione legale e affari generali nel 1994. Sempre in Italtel, nel 1999 viene nominata direttore generale con il compito di riorganizzare e riposizionare l'azienda, di cui diviene amministratore delegato nel 2002. Successivamente è amministratore delegato di Siemens Informatica dal 2003 al 2006 (entrando a far parte dell'*executive council* di Siemens Business Service a livello mondiale) e, quindi, *partner* di Value Partners e amministratore delegato del Gruppo Value Team (oggi NTT Data), operante nel settore della consulenza e dei servizi di *information technology* in Italia e all'estero, dal 2006 al 2008. Dal 2008 al 2013 è amministratore delegato di Olivetti, di cui nel 2011 assume anche la presidenza. È stata inoltre consigliere di amministrazione di Fiat Industrial (dal 2012 al 2016) e ricopre attualmente analogo incarico in Anima Holding (dal 2014), Ferrari (dal 2016), Amplifon (dal 2016), CIR (dal 2017^(*)). È inoltre membro del consiglio direttivo e della giunta di Assonime nonché del consiglio di amministrazione dell'Università Bocconi. È stata nominata Presidente del Comitato italiano per la *Corporate Governance* nel 2017. Tale Comitato ha il compito di promuovere le pratiche di buon governo societario delle società quotate italiane.



Francesco Starace

Anno di nascita: 1955

Ruolo: Amministratore Delegato e Direttore Generale

Partecipazione a Comitati: -

In carica dal: Maggio 2014

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla *Policy Enel*: 0

Lista di provenienza: Maggioranza

Si è laureato in ingegneria nucleare presso il Politecnico di Milano. Ha iniziato la propria attività quale analista per la sicurezza delle centrali elettronucleari presso Nira Ansaldo (dal 1981 al 1982) ed ha quindi ricoperto, dal 1982 al 1987, numerosi incarichi manageriali in Italia, negli Stati Uniti, in Arabia Saudita, in Egitto e negli Emirati Arabi nella società Sae Sadelmi, facente parte all'epoca del gruppo General Electric. Dal 1987 al 2000 ha lavorato presso ABB e poi presso Alstom Power Corporation, dove è stato anche amministratore delegato di ABB Combustion Engineering Italia (dal 1997 al 1998) e, successivamente (dal 1998 al 2000), *senior vice president* delle vendite globali e impianti chiavi in mano per la divisione turbine a gas. È entrato a far parte del Gruppo Enel nel 2000, dove ha rivestito diverse posizioni manageriali di primo piano, tra cui la carica di direttore dell'area di *business "power"* (da luglio 2002 a ottobre 2005), la carica di direttore della divisione "mercato" (da novembre 2005 a settembre 2008) ed, infine, la carica di amministratore delegato e direttore generale di Enel Green Power (da ottobre 2008 a maggio 2014). A maggio del 2015 è stato nominato nel consiglio di amministrazione del Global Compact delle Nazioni Unite. Nel gennaio 2016, inoltre, è stato nominato co-presidente dell'*Energy Utilities and Energy Technologies Community* del *World Economic Forum*. Nell'ottobre 2016 è stato infine nominato copresidente del *B20 Climate & Resource Efficiency Task Force*. Nel giugno 2017 è stato eletto presidente di Eurelectric, l'associazione di settore dell'industria elettrica a livello europeo. Nel settembre 2017 è stato nominato dalla Commissione Europea membro della "*multi-stakeholder platform on the implementation of the sustainable development goals in the EU*".

^(*) Patrizia Grieco ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere di amministrazione di CIR con decorrenza 28 aprile 2018.



Alfredo Antoniozzi

Anno di nascita: 1956

Ruolo: Consigliere indipendente

Partecipazione a Comitati: Comitato per la *Corporate Governance* e la Sostenibilità e Comitato Parti Correlate

In carica dal: Maggio 2015

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla *Policy*
Enel: 0

Lista di provenienza: Maggioranza

Si è laureato in giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1980, conseguendo successivamente una specializzazione in diritto del lavoro e svolgendo la propria attività presso uno studio legale. Dal 1981 al 1990 è stato Consigliere presso il Comune di Roma, rivestendo la carica di Assessore alle Politiche Educative e, successivamente, quella di Assessore agli Affari Generali, con delega ai rapporti istituzionali e internazionali della Capitale. È stato poi, dal 1990 al 2004, Consigliere presso la Regione Lazio, dove ha ricoperto la carica di Assessore ai Trasporti. Dal 2008 al 2012 ha altresì ricoperto l'incarico di Assessore al Patrimonio e ai Progetti Speciali per il Comune di Roma. Dal 2004 al 2014 è stato Deputato al Parlamento Europeo, dove è stato componente della Commissione Giustizia, della Commissione Giuridica e della Commissione Affari Costituzionali. Nel medesimo periodo ha inoltre fatto parte delle Delegazioni per le relazioni UE con gli Stati Uniti, con la Penisola Arabica e con l'America Centrale, nonché della Delegazione alla Commissione parlamentare UE-Messico.



Alberto Bianchi

Anno di nascita: 1954

Ruolo: Consigliere indipendente

Partecipazione a Comitati: Comitato per le Nomine e le Remunerazioni (Pres.) e Comitato Parti Correlate

In carica dal: Maggio 2014

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla *Policy*
Enel: 0

Lista di provenienza: Maggioranza

Dopo essersi laureato in giurisprudenza ed avere conseguito l'abilitazione alla professione di avvocato, ha iniziato ad esercitare la professione forense nel 1986 nei settori del diritto amministrativo, commerciale, societario e fallimentare. In tale ambito, ha svolto la propria attività inizialmente presso lo studio legale del Prof. Alberto Predieri (dal 1983 al 2001); alla scomparsa del titolare (nell'agosto del 2001), ha fondato lo studio Bianchi e Associati, con sede principale a Firenze e sedi secondarie a Roma e Milano. Dal 2001 al 2007 è stato commissario liquidatore dell'EFIM (ente per il finanziamento delle industrie manifatturiere); dopo la soppressione di quest'ultimo, è stato nominato (nel luglio del 2007) dal Ministro dell'Economia e delle Finanze commissario "*ad acta*" sulle società in liquidazione coatta amministrativa gestite da Ligestra (società del Gruppo Fintecna), funzione che esercita tuttora. È stato inoltre componente del collegio dei liquidatori di Finanziaria Ernesto Breda (dal 1994 al 2001), consigliere di amministrazione di Rai New Media, presidente di Firenze Fiera (dal 2002 al 2006) e di Dada (*internet company* quotata in borsa, dal 2011 al 2013). È attualmente presidente del consiglio di amministrazione della "Edizioni di Storia e Letteratura", nonché consigliere di amministrazione e revisore di alcune fondazioni ed associazioni. Dal marzo 2016 è componente del Comitato di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.



Cesare Calari

Anno di nascita: 1954

Ruolo: Consigliere indipendente

Partecipazione a Comitati: Comitato per le Nomine e le Remunerazioni e Comitato Parti Correlate

In carica dal: Maggio 2017

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla Policy Enel: 0

Lista di provenienza: Minoranza

Si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Bologna nel 1977, conseguendo nel 1979 un "master of arts" presso la "School of Advanced International Studies" della Johns Hopkins University di Washington. Dopo una breve parentesi lavorativa in Banca d'Italia (1980-1981), è entrato a fare parte nel 1981 del Gruppo Banca Mondiale, dove ha svolto a partire dal 1982 e fino al 2001 ruoli di crescente responsabilità all'interno della "International Finance Corporation", agenzia della Banca stessa per il sostegno al settore privato nei paesi in via di sviluppo. Tra le cariche ricoperte all'interno della "International Finance Corporation" si segnalano quelle di direttore del dipartimento Africa sub-sahariana (dal 1997 al 2000) e di direttore del gruppo mercati finanziari globali (dal 2000 al 2001). Dal 2001 al 2006 è stato vice presidente della Banca Mondiale, con responsabilità per le operazioni e le strategie della Banca stessa nel settore finanziario e per le iniziative concernenti l'architettura finanziaria internazionale, nonché in ambito anticiclaggio; in tale periodo è stato tra l'altro membro del *Financial Stability Board* (già *Financial Stability Forum*) e Presidente di CGAP ("Consultative Group to Assist the Poor"), iniziativa globale per la microfinanza. Dall'ottobre 2006 svolge le funzioni di *partner* e *managing director* di Encourage Capital (in precedenza, Wolfensohn Fund Management), società statunitense specializzata nella gestione di investimenti in *private equity* ad alto impatto sociale ed ambientale, nonché di membro del comitato investimenti di Wolfensohn Capital Partners, fondo di *private equity* specializzato nei mercati emergenti. Nello svolgimento delle attività sopra indicate ha maturato una vasta esperienza manageriale e strategica nel settore dei servizi finanziari, nonché un'ampia conoscenza delle tecniche di *corporate* e *project finance* e delle tematiche di *corporate governance* e di regolamentazione del settore finanziario a livello globale. È stato membro dei consigli di amministrazione di società operanti in vari settori, tra cui la ceca Zivnostenska Banka (dal 1992 al 1995), la cilena Moneda Asset Management (dal 2001 al 2005), le italiane Assicurazioni Generali (dal 2010 al 2013) e Terna (dal 2014 al 2017), le polacche International Bank in Poland (dal 1991 al 1994) e Meritum Bank (dal 2011 al 2013), la turca Global Ports Holding (dal 2013 al 2016) e l'ungherese Nomura Magyar (dal 1991 al 1994). Ha inoltre insegnato come professore aggiunto di finanza internazionale presso la Johns Hopkins University, SAIS di Washington.



Paola Girdinio

Anno di nascita: 1956

Ruolo: Consigliere indipendente

Partecipazione a Comitati: Comitato per le Nomine e le Remunerazioni e Comitato Controllo e Rischi

In carica dal: Maggio 2014

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla Policy Enel: 0

Lista di provenienza: Maggioranza

Si è laureata in scienze fisiche presso l'Università di Genova, dove ha svolto inizialmente attività di ricercatrice (dal 1983 al 1987) ed è successivamente divenuta dapprima professore associato (dal 1987 al 2000) e, quindi, professore ordinario (dal 2000 a tutt'oggi) di elettrotecnica presso la facoltà di ingegneria. Presso la medesima Università di Genova è stata inoltre presidente del corso di studi di ingegneria elettrica (dal 2001 al 2007), membro del consiglio direttivo del centro di formazione permanente (dal 2006 al 2008), direttrice del dipartimento di ingegneria elettrica (dal 2007 al 2008), preside della facoltà di ingegneria (dal 2008 al 2012), membro del consiglio di amministrazione di ateneo (dal 2012 al 2016). È autrice di numerose pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali ed internazionali, nelle quali si è occupata prevalentemente dei fenomeni elettromagnetici e della relativa compatibilità industriale. Consigliere di amministrazione di Ansaldo STS dal 2011 al 2014, e di Ansaldo Energia (dal 2014 al 2016), del Distretto ligure delle tecnologie marine (dal 2010 al 2016) e di Banca Carige (dal 2016 al giugno 2017), ricopre attualmente analogo incarico nella società D'Appolonia del Gruppo Rina (dal 2011). È stata inoltre membro del consiglio di reggenza di Genova della Banca d'Italia (dal 2011 al 2016) ed è attualmente presidente del comitato scientifico del progetto "smart city" promosso dal Comune di Genova (dal 2011), e membro del comitato scientifico di Eurispes (dal 2013). Dal 2015 è presidente dell'Osservatorio Nazionale per la *Cyber Security*, la resilienza e la *business continuity* dei sistemi elettrici, di cui fanno parte alcune delle più importanti aziende nazionali del settore.



Alberto Pera

Anno di nascita: 1949

Ruolo: Consigliere indipendente

Partecipazione a Comitati: Comitato per le Nomine e le Remunerazioni e Comitato Controllo e Rischi

In carica dal: Maggio 2014

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla Policy Enel: 1

Lista di provenienza: Maggioranza

Si è laureato in economia presso l'Università "La Sapienza" di Roma e in giurisprudenza presso l'Università di Macerata, conseguendo anche l'abilitazione alla professione di avvocato e un *master* in "*science in economics*" presso la London School of Economics. Dopo un periodo come ricercatore presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma (1974-1978), è divenuto responsabile dell'analisi dei mercati monetari presso la Banca Nazionale del Lavoro (dal 1978 al 1979), ed è stato quindi economista presso la divisione mercati internazionali dei capitali del Fondo Monetario Internazionale (dal 1980 al 1985). Direttore degli studi economici dell'IRI (dal 1985 al 1990, dove si è occupato tra l'altro dei temi legati alla privatizzazione delle imprese facenti capo all'IRI e della liberalizzazione dei mercati), è stato quindi consigliere del Ministero dell'Industria per le politiche industriali della concorrenza (dal 1986 al 1990, curando la stesura della prima legge *antitrust* italiana); in tale periodo è stato consigliere di amministrazione di Italcable (Gruppo STET, dal 1986 al 1990) e presidente della Seleco (dal 1988 al 1990). Dal 1987 al 1991 è stato inoltre professore titolare del corso di Economia dell'Impresa Pubblica presso l'Università Cattolica di Milano. Primo Segretario Generale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (dal 1990 al 2000), ha rappresentato tra l'altro la medesima Autorità alle riunioni dei direttori generali della concorrenza dei Paesi membri dell'Unione Europea. Dal 2001 al 2014 è stato socio dello studio legale Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners, di cui ha fondato il dipartimento *antitrust* e regolazione, e in cui riveste la qualità di *of counsel* dal gennaio 2015. È attualmente presidente del consiglio di amministrazione di Bancapulia (da settembre 2016), avendo ricoperto il ruolo di consigliere di amministrazione della controllante Veneto Banca (da agosto 2016 a giugno 2017).



Anna Chiara Svelto

Anno di nascita: 1968

Ruolo: Consigliere indipendente

Partecipazione a Comitati: Comitato Parti Correlate (Pres.) e Comitato Controllo e Rischi

In carica dal: Maggio 2014

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla Policy Enel: 1

Lista di provenienza: Minoranza

Si è laureata in giurisprudenza presso l'Università statale di Milano, ottenendo quindi l'abilitazione alla professione di avvocato nel settembre 1995. Dal marzo 1996 al febbraio 1998 ha lavorato presso la direzione affari legali di Edison, ricoprendo successivamente l'incarico di responsabile della direzione affari legali e societari di Shell Italia dal marzo 1998 al settembre 2000. È quindi entrata nel Gruppo Pirelli, dove ha lavorato fino al maggio 2016 ricoprendo diverse posizioni manageriali presso la Capogruppo, fino a svolgere il ruolo di direttore affari societari e *compliance*, nonché di segretario del consiglio di amministrazione e dei comitati consultivi istituiti al suo interno. Da aprile 2013 a febbraio 2014 ha rivestito la carica di consigliere di amministrazione e componente il comitato per il controllo interno e la *corporate governance* di Prelios, mentre da aprile 2016 riveste la carica di consigliere di amministrazione indipendente e componente del comitato per le remunerazioni di ASTM. A partire da giugno 2016 riveste il ruolo di *chief general counsel* di UBI Banca.



Angelo Taraborrelli

Anno di nascita: 1948

Ruolo: Consigliere indipendente

Partecipazione a Comitati: Comitato Controllo e Rischi (Pres.) e Comitato per la *Corporate Governance* e la Sostenibilità

In carica dal: Maggio 2011

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla *Policy* Enel: 0

Lista di provenienza: Minoranza

Si è laureato a pieni voti in giurisprudenza nel 1971 presso l'Università di Siena ed ha quindi conseguito un *master* in economia degli idrocarburi presso la Scuola Superiore degli Idrocarburi "Enrico Mattei". Ha iniziato la propria attività professionale nel 1973 nell'Eni, dove ha successivamente ricoperto diverse posizioni manageriali, fino a rivestire nel 1992 la carica di direttore pianificazione e controllo di Saipem. Ha quindi svolto presso la capogruppo dapprima (nel 1996) le funzioni di vice-direttore per il controllo strategico e lo sviluppo *Up-stream* e Gas e, quindi (nel 1998), quelle di vice-direttore della pianificazione e del controllo industriale. Successivamente ha rivestito la carica di vice-presidente di Snamprogetti (dal 2001 al 2002) e di amministratore delegato per le attività commerciali di AgipPetroli (2002). Dall'inizio del 2003, a seguito della incorporazione di tale ultima società nella capogruppo, ha assunto l'incarico di vice-direttore generale per il *marketing* presso la Divisione *Refining & Marketing*. Dal 2004 al 2007 è stato direttore generale dell'Eni con la responsabilità della *Divisione Refining & Marketing*. Fino a settembre 2007 è stato consigliere di amministrazione di Galp (compagnia petrolifera portoghese), vice presidente dell'Unione Petrolifera (associazione delle compagnie petrolifere operanti in Italia), consigliere di amministrazione di Eni Foundation e presidente del consiglio di amministrazione di Eni Trading & Shipping. Dal 2007 al 2009 ha rivestito la carica di amministratore delegato e direttore generale di Syndial, società dell'Eni che opera nei campi della chimica e degli interventi ambientali. Nel 2009 ha lasciato l'Eni per svolgere attività di consulenza in campo petrolifero; è stato quindi nominato *distinguished associate* della Energy Market Consultants (società di consulenza in campo petrolifero con sede a Londra) nel 2010. Dall'anno accademico 2015-2016 è professore a contratto presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma per il corso "Politiche Energetiche e Ambientali".

ALLEGATO 2: Biografie dei componenti effettivi il Collegio Sindacale



Sergio Duca

Anno di nascita: 1947

Ruolo: Presidente del Collegio Sindacale

In carica dal: Aprile 2010

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla disciplina Consob: 1

Lista di provenienza: Minoranza

Si è laureato a pieni voti in economia e commercio presso l'Università "Bocconi" di Milano. Dottore commercialista e revisore contabile - riconosciuto in tale ultima qualità anche dal *Department of Trade and Industry* del Regno Unito - ha maturato una vasta esperienza nell'ambito del *network* PricewaterhouseCoopers quale revisore di rilevanti società quotate italiane (tra cui Fiat, Telecom Italia e Sanpaolo IMI). Presidente di PricewaterhouseCoopers S.p.A. dal 1997, per motivi statutari (raggiunti limiti di età) è uscito dalla compagine azionaria di tale società e cessato dalla carica di presidente dal mese di luglio 2007. È stato presidente del collegio sindacale (e successivamente sindaco effettivo) di Exor fino a gennaio 2016 e di GTech fino ad aprile 2015, presidente del collegio dei revisori della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Silvio Tronchetti Provera, presidente del collegio sindacale della Tosetti Value SIM, nonché presidente del consiglio di amministrazione di Orizzonte SGR fino ad ottobre 2016 e consigliere di amministrazione indipendente di Autostrade Torino-Milano e di Sella Gestioni SGR, avendo in precedenza ricoperto tra l'altro l'incarico di membro del consiglio di indirizzo della Fondazione Edison e del comitato sviluppo della Università "Bocconi", nonché di presidente del collegio dei revisori dell'Associazione *alumni* Bocconi e di membro del collegio dei revisori dell'ANDAF (l'associazione italiana dei direttori amministrativi e finanziari). Associato di Ned Community (l'associazione italiana dei *non-executive directors*), ricopre attualmente importanti cariche in organi di amministrazione e di controllo di rilevanti società, associazioni e fondazioni italiane ed estere, rivestendo il ruolo di presidente del collegio dei revisori della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e dell'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale), nonché di membro del consiglio d'amministrazione e presidente (nonché esperto contabile nell'ambito) dell'*audit committee* di Ferrari, membro del collegio sindacale di Basic Net e membro del collegio dei revisori della Fondazione Intesa San Paolo.



Romina Guglielmetti

Anno di nascita: 1973

Ruolo: Sindaco effettivo

In carica dal: Giugno 2016

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla disciplina Consob: 0

Lista di provenienza: Maggioranza

Dopo essersi laureata in giurisprudenza presso l'Università di Parma ed avere conseguito l'abilitazione alla professione di avvocato, ha avviato l'esercizio della professione forense. Dopo avere rivestito la qualità di *senior associate* dello studio Bonelli Erede, di "*of counsel*" dello studio notarile Marchetti ed avere collaborato dal 2007 al 2013 con lo studio Santa Maria (dove ha rivestito anche la qualità di *partner*), è attualmente *partner* fondatore di Starclx – Studio legale associato Guglielmetti. Nello svolgimento della propria attività professionale ha approfondito specificamente le materie della *corporate governance* e del diritto societario e degli intermediari finanziari. Da anni si occupa in particolare di temi giuridici relativi alla *corporate governance*, tra l'altro, delle società quotate e di quelle a controllo pubblico, specie per quanto concerne i profili dei controlli interni, della diversità di genere e dei piani di successione. Associata di NedCommunity (l'associazione italiana dei *non-executive directors*) e di PWA (*Professional Women Association*), è stata consulente dal 2013 al 2015 del Ministero delle Pari Opportunità in sede di prima applicazione della Legge n. 120/2011 sulle quote di genere. Ricopre attualmente alcune cariche in organi di amministrazione di rilevanti società, anche quotate, rivestendo in particolare la qualità di membro del consiglio di amministrazione (e, sovente, anche di componente dei comitati con funzioni propositive e consultive istituiti nell'ambito dei medesimi organi di gestione) di Tod's, Servizi Italia, Compass Banca, Pininfarina, MBFacta, ACF Fiorentina. È componente del Consiglio Direttivo di Nedcommunity, oltre che docente di corsi e seminari. È titolare di insegnamento presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma.



Roberto Mazzei

Anno di nascita: 1962

Ruolo: Sindaco effettivo

In carica dal: Giugno 2016

Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti in base alla disciplina Consob: 2

Lista di provenienza: Maggioranza

Dopo essersi laureato nel 1986 in economia aziendale presso l'Università "Bocconi" di Milano, ha proseguito l'attività in ambito accademico presso il medesimo ateneo, dove dal 1988 al 2006 è stato docente dell'area finanza aziendale e immobiliare presso la scuola di direzione aziendale e, successivamente, professore incaricato. Attualmente è professore associato di finanza aziendale presso l'Università di Sassari, dopo essere stato anche ricercatore di ruolo presso l'Università Cattolica di Milano. Autore di alcune pubblicazioni scientifiche in materia di finanza aziendale, dal 1999 è inoltre dottore commercialista e revisore legale dei conti, attività nel cui svolgimento si occupa principalmente di consulenza in materia di valutazione di aziende, di beni immateriali e di *impairment*. Nel corso degli anni novanta si è occupato di progetti di consulenza per la Banca Mondiale e per la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo in relazione ad interventi di ristrutturazione in alcuni Paesi dell'Est Europa. Nel 1995 è stato tra i soci fondatori di Medinvest, società che nel corso degli anni successivi ha prestato consulenza finanziaria in alcune rilevanti operazioni di finanza straordinaria che hanno interessato anche alcune società quotate in Borsa; l'attività di Medinvest, a partire dal 2000, si è sviluppata inoltre verso il settore del "*merchant banking*" con la creazione di Medinvest International, della quale l'interessato è tuttora socio accomandatario. A fine 2009 l'attività di consulenza finanziaria di Medinvest è stata ceduta a Centrobanca. Nel periodo 2004-2007 ha inoltre seguito, con Pirelli Re e Lehman, la costituzione del fondo immobiliare Diomira e la successiva acquisizione dei portafogli immobiliari di ENPAM ed UBI Banca. Dal 2010 al 2014 è stato socio e presidente di Principa SGR, una tra le principali società italiane di *venture capital*, da cui è uscito a inizio 2015. Ha ricoperto e ricopre tuttora diverse cariche in organi di amministrazione e di controllo di rilevanti società, anche quotate, appartenenti a gruppi pubblici e privati. In particolare, è stato presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (dal 2009 al 2011), consigliere di amministrazione di Alenia Aeronautica (dal 2003 al 2012), socio fondatore e (dal 2006 al 2009) consigliere di amministrazione di Banzai, consigliere di amministrazione di Ansaldo Breda (dal 2012 al 2013), sindaco

di Snam (dal 2006 al 2012) e di Eni Power (dal 2006 al 2009). Attualmente riveste la qualità di presidente del consiglio di amministrazione di GWM Capital Management e di membro dei consigli di amministrazione di Bridge Management e di Ki Group (società quotate sul mercato AIM Italia), di Finanziaria Tosinvest, di Im3D (start-up tecnologica nella diagnostica per immagini), nonché di presidente del collegio sindacale di Biancamano (società quotata sul MTA di Borsa Italiana).

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2017

TABELLA 1: Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati di Enel

Consiglio di Amministrazione													Comitato Controllo e Rischi		Comitato Nomine e Remunera-zioni		Comitato Parti Correlate		Comitato <i>Corporate Governance</i> e Sostenibilità	
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica da	In carica fino a	Lista **	Esec.	Non-esec.	Indip. da Codice Autodisciplina ***	Indip. TUF ****	N. altri incarichi *****	(*)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)
Presidente	Grieco Patrizia	1952	2014	1/2017	12/2017	M		✓		✓	3	15/15							8/8	P
AD/DG♦	Starace Francesco	1955	2014	1/2017	12/2017	M	✓				-	15/15								
Consigliere	Antoniozzi Alfredo	1956	2015	1/2017	12/2017	M		✓	✓	✓	-	15/15					4/4	M	8/8	M
Consigliere	Bianchi Alberto	1954	2014	1/2017	12/2017	M		✓	✓	✓	-	15/15			4/4	Pb	4/4	PaMb	3/4	Ma
Consigliere	Calari Cesare	1954	2017	5/2017	12/2017	m		✓	✓	✓	-	10/10			4/4	Mb	4/4	Mb		
Consigliere	Girdinio Paola	1956	2014	1/2017	12/2017	M		✓	✓	✓	-	15/15	15/15	M	8/8	M				
Consigliere	Pera Alberto	1949	2014	1/2017	12/2017	M		✓	✓	✓	1	15/15	15/15	M	7/8	M				
Consigliere	Svelto Anna Chiara	1968	2014	1/2017	12/2017	m		✓	✓	✓	1	15/15	15/15	M	4/4	Ma	4/4	Pb		
Consigliere	Taraborrelli Angelo	1948	2011	1/2017	12/2017	m		✓	✓	✓	-	15/15	15/15	P			0/0	Ma	4/4	Mb
AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO																				
Consigliere	Banchi Alessandro	1946	2011	1/2017	5/2017	m		✓	✓	✓	2	5/5			4/4	Pa	0/0	Ma		
N. riunioni svolte durante l'esercizio 2017		Consiglio di Amministrazione: 15				Comitato Controllo e Rischi: 15				Comitato Nomine e Remunerazioni: 8			Comitato Parti Correlate: 4				Comitato <i>Corporate Governance</i> e Sostenibilità: 8			
Quorum richiesto per la presentazione delle liste per l'elezione del consiglio di amministrazione (ex art. 147-ter Testo Unico della Finanza): 0,5% del capitale sociale																				

NOTE

♦ Questo simbolo indica l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

♦ Questo simbolo indica il principale responsabile della gestione dell'emittente (*Chief Executive Officer* o CEO).

* Per data di prima nomina di ciascun amministratore si intende la data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel consiglio di amministrazione.

** In questa colonna è indicato M/m a seconda che l'amministratore sia stato tratto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m) del capitale rappresentato in Assemblea.

*** In questa colonna è segnalato con un "✓" il possesso dei requisiti di indipendenza indicati nell'art. 3 del Codice di Autodisciplina delle società quotate. In particolare, in base a quanto indicato nel criterio applicativo 3.C.1 del Codice di Autodisciplina, un amministratore dovrebbe di norma ritenersi privo dei requisiti di indipendenza nelle seguenti ipotesi:

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2017

- a) se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposta persona, controlla l'emittente o è in grado di esercitare su di esso un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possono esercitare il controllo o un'influenza notevole sull'emittente;
- b) se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un esponente di rilievo⁽³⁾ dell'emittente, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con l'emittente, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente o è in grado di esercitare sullo stesso un'influenza notevole;
- c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di *partner* di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nell'esercizio precedente, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale:
 - con l'emittente, con una sua controllata, o con alcuno dei relativi esponenti di rilievo;
 - con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente, ovvero – trattandosi di società o ente – con i relativi esponenti di rilievo;
 ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti.

A tale riguardo il Consiglio di Amministrazione della Società, nel mese di febbraio 2010, ha individuato i seguenti parametri quantitativi applicabili ai rapporti di natura commerciale, finanziaria o professionale da ultimo indicati:

- rapporti di natura commerciale o finanziaria: (i) il 5% del fatturato annuo dell'impresa o dell'ente di cui l'Amministratore abbia il controllo o sia esponente di rilievo ovvero dello studio professionale o della società di consulenza di cui egli sia *partner*; e/o (ii) il 5% dei costi annui sostenuti dal Gruppo Enel che risultino riconducibili alla stessa tipologia di rapporti contrattuali;
- prestazioni professionali: (i) il 5% del fatturato annuo dell'impresa o dell'ente di cui l'Amministratore abbia il controllo o sia esponente di rilievo ovvero dello studio professionale o della società di consulenza di cui egli sia *partner*; e/o (ii) il 2,5% dei costi annui sostenuti dal Gruppo Enel che risultino riconducibili ad incarichi di natura simile.

Il superamento di tali parametri dovrebbe precludere in linea di principio – salva la ricorrenza di specifiche circostanze, da valutare in concreto – la sussistenza dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina in capo all'Amministratore non esecutivo cui trovano applicazione;

- d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dall'emittente o da una società controllata o controllante, una significativa remunerazione aggiuntiva rispetto all'emolumento “fisso” di amministratore non esecutivo dell'emittente e al compenso per la partecipazione ai comitati con funzioni consultive e propositive costituiti nell'ambito del consiglio di amministrazione, anche sotto forma di partecipazione a piani di incentivazione legati alla *performance* aziendale, anche a base azionaria;
- e) se è stato amministratore dell'emittente per più di nove anni negli ultimi dodici anni;
- f) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo dell'emittente abbia un incarico di amministratore;
- g) se è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione contabile dell'emittente;
- h) se è uno stretto familiare⁽⁴⁾ di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti.

**** In questa colonna è segnalato con un “✓” il possesso dei requisiti di indipendenza previsti per i sindaci di società con azioni quotate dall'art. 148, comma 3, del Testo Unico della Finanza, richiamato per quanto riguarda gli amministratori dall'art. 147-ter, comma 4, dello stesso Testo Unico della Finanza. In base a quanto indicato dall'art. 148, comma 3, del Testo Unico della Finanza non possono qualificarsi indipendenti:

- a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 2382 cod. civ. (vale a dire in stato di interdizione, inabilitazione, fallimento, o che abbiano subito una condanna ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi);
- b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della società, nonché gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da essa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- c) coloro che sono legati alla società ovvero alle società da essa controllate, ovvero alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli amministratori della società e ai soggetti di cui alla precedente lettera b) da rapporti di lavoro autonomo o subordinato, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

***** In questa colonna è indicato il numero di incarichi ricoperti dall'interessato negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, individuate in base alla *policy* formulata al riguardo dal consiglio di amministrazione. A tale riguardo si segnala che alla data della presente relazione i consiglieri di amministrazione di Enel in carica rivestono i seguenti incarichi da ritenersi rilevanti a tale fine:

- 1) Patrizia Grieco: consigliere indipendente di Anima Holding S.p.A., Amplifon S.p.A. e Ferrari N.V.. Patrizia Grieco ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere di amministrazione di CIR S.p.A. con decorrenza 28 aprile 2018;

(3) Si segnala che, in base a quanto disposto dal criterio applicativo 3.C.2 del Codice di Autodisciplina, sono da considerarsi “esponenti di rilievo” di una società o di un ente (anche ai fini di quanto indicato nelle ulteriori lettere del criterio applicativo 3.C.1): il presidente dell'ente, il presidente del consiglio di amministrazione, gli amministratori esecutivi ed i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell'ente considerato.

(4) Il commento all'art. 3 del Codice di Autodisciplina afferma al riguardo che “in linea di principio, dovrebbero essere giudicati come non indipendenti i genitori, i figli, il coniuge non legalmente separato, il convivente *more uxorio* e i familiari conviventi di una persona che non potrebbe essere considerata amministratore indipendente”.

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2017

- 2) Alberto Pera: presidente del consiglio di amministrazione di Bancapulia S.p.A.;
- 3) Annachiara Svelto: consigliere indipendente di ASTM S.p.A.

(*) In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del consiglio di amministrazione e dei comitati (in particolare, è indicato il numero di riunioni cui ha partecipato l'interessato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare). Tutti i casi di assenza sono stati adeguatamente giustificati.

(**) In questa colonna è indicata la qualifica del consigliere all'interno del comitato: "P": presidente; "M": membro. In aggiunta, la lettera "a" indica che la qualifica è stata rivestita dal 1° gennaio 2017 al 4 maggio 2017; la lettera "b" indica che la qualifica è stata rivestita dalla ricostituzione dei Comitati (avvenuta il 15 giugno 2017) al 31 dicembre 2017.

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2017

TABELLA 2: Struttura del Collegio Sindacale di Enel

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica da	In carica fino a	Lista (*)	Indipendenza da Codice Autodisciplina	Partecipazione alle riunioni del collegio (**)	Numero di altri incarichi (***)
Presidente	Duca Sergio	1947	2010	1/2017	12/2017	m	✓	22/22	1
Sindaco effettivo	Guglielmetti Romina	1973	2016	1/2017	12/2017	M	✓	22/22	-
Sindaco effettivo	Mazzei Roberto	1962	2016	1/2017	12/2017	M		22/22	2
Sindaco supplente	Barbiero Michela	1969	2016	1/2017	12/2017	M	-	-	-
Sindaco supplente	Tono Alfonso	1971	2016	1/2017	12/2017	M	-	-	-
Sindaco supplente	Tutino Franco	1947	2010	1/2017	12/2017	m	-	-	-
Numero riunioni svolte durante l'esercizio 2017: 22									
Quorum richiesto per la presentazione delle liste per l'elezione del collegio sindacale (ex art. 148 Testo Unico della Finanza): 0,5% del capitale sociale									

NOTE

* Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel collegio sindacale.

(*) In questa colonna è indicato M/m a seconda che il sindaco sia stato tratto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m) del capitale rappresentato in Assemblea.

(**) In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del collegio sindacale (in particolare, è indicato il numero di riunioni cui ha partecipato l'interessato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare).

(***) In questa colonna è indicato il numero di incarichi che il soggetto interessato ha comunicato alla Consob di ricoprire negli organi di amministrazione e di controllo di società di capitali italiane, ai sensi dell'art. 148-*bis* del Testo Unico sulla Finanza. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet, ai sensi dell'art. 144-*quinqüiesdecies* del Regolamento Emittenti Consob.